ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37* (Telefoni: 18-75; 30-37 e 10-034).

Avvisi commerciali L. 3 — Cronaca L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone* 53 (Telef. 53-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 15 Febbraio 1921 — ROMA — Martedì 15 Febbraio 1921 — Num. 39

Note del giorno

L'abbuono dei debiti interalleati.

L'ottimo articolo dell'on. Nitti: *La ricostruzione dell'Europa*, e le pagine dedicate dal signor Keynes, nel suo libro famoso, ai possibili rimedi dell'attuale situazione economica, cominciano a subire la riprova della realtà. Riprova che, ci dispiace dirlo, ha tutta l'aria di essere una negazione. Difatti, le reiterate proposte del Cancelliere dello Scacchiere per l'abbuono, non sappiamo se totale o parziale del debito interalleato (com'era appunto nei suggerimenti e del signor Keynes e dell'on. Nitti) per ora hanno ricevuto a Washington una dura ripulsa.

Secondo i dati, accuratissimi, del signor Keyiles, al novembre 1919, gli Stati Uniti avevan prestato 2 miliardi di sterline, dei quali 840 milioni alla sola Inghilterra. L'Inghilterra aveva prestato 1 miliardo e 740 milioni di sterline, la Francia 355 milioni di sterline. Il debito totale interalleato supera così i 4 miliardi di sterline. L'Inghilterra ha sborsato, alle potenze minori, circa il doppio di quanto ricevette dagli Stati Uniti. E la Francia circa un terzo. Gli Stati Uniti soltanto son creditori, e niente altro che creditori. E su di essi peserebbe dunque, senza compensazioni, l'onere della rinuncia.

Ma cominciamo coll'osservare che la potenzialità economica del paese più ricco d'Europa: l'Inghilterra, vien calcolata a soltanto due quinti di quella degli Stati Uniti. Ciò equivale a dire che il pagamento del suo debito particolare, anche al più ricco dei paesi debitori: l'Inghilterra, peserebbe infinitamente più che non la rinuncia al credito totale, agli Stati Uniti, i quali, per capacità produttiva, ricchezza accumulata etc oggi si trovano in una condizione di superiorità che ha pochi riscontri nella storia.

Gli Stati Uniti entrarono in guerra per certi ideali, che non importa ricordare perchè essi stessi li proclamarono per bocca di Wilson, con un'insistenza *del tutto americana*, facendoli valere, con rigore è vero un po' salmario e incompetente, nel riassetto politico del mondo. Entrarono in guerra in un grave momento per l'Intesa; ma quando anche il più doloroso sforzo, e quello che richiedeva tutto il capitale sacro e invalutabile delle vite umane, era stato compiuto. Nessuno vorrebbe dire che gli Stati Uniti entrarono in guerra, a quel dato punto, coll'idea di procurarsi l'ottimo degli investimenti. Ma è certo che se pretendono uscirne, con la cifra esigua dei loro morti, e facendosi rimborsare i loro 2 miliardi di sterline, all'interesse composto del 5 per cento, la faccenda cambia, e comincia realmente ad assumere la fisionomia dell'investimento.

Di cotesti 2 miliardi di sterline, gli Stati Uniti sborsarono appena 38 milioni alla Russia, che ricevette 568 milioni di sterline dall'Inghilterra, e 160 milioni dalla Francia. La Russia è un debitore insolvibile. Sarebbe favoloso che l'Inghilterra e la Francia dovessero far fronte integralmente alle loro firme rispetto agli Stati Uniti, i quali perdono in Russia la cifra comparativamente minima di 38 milioni, mentre esse ci perdono circa 730 milioni.

Ancora. L'Italia ha un debito estero di 827 milioni di sterline. Come deve e può pagare, mentre l'Austria non potrà pagarle nulla? E perchè l'Italia deve uscire dalla guerra schiacciata da cotesto debito, mentre, per scegliere l'esempio illustrato benissimo dal signor Keynes, la Ceko-Slovacchia esce senza quasi dover nulla a nessuno?

Passando infine a un'altro ordine di considerazioni: Gli Stati Uniti si trovano in una superiorità economica soverchiante. Ma sono anche sul punto di restar prigionieri della loro superiorità. Il corso dei cambi chiude loro i mercati europei; e con tanta pletora di ricchezza, essi sono, come l'Europa, disturbati dalla disoccupazione, mentre la produzione dorme nei loro *docks*. In questi anni avrebbero potuto conquistarsi i mercati extra-europei, e saziarsi su quelli. Ma ormai pare evidente che cotesti mercati non si confanno alla *qualità* della loro produzione. In altre parole, se l'Europa ha bisogno, per ricominciare a vivere, della generosità degli Stati Uniti, anche gli Stati Uniti, per continuare a vivere, hanno bisogno che l'Europa si riprenda. L'abbuono, totale o parziale del debito, riaprirebbe loro, materialmente e moralmente le porte dell'Europa, togliendoli alla solitudine dove, come Mida, finirebbero per morire nell'oro. La loro generosità, infine dei conti, tornerebbe principalmente su loro stessi.

Certo è che soltanto con l'abbuono, totale o parziale, del debito, il mondo s'avvierà alla salvezza. Ma fino allora sarà inutile che i banchieri puritani di New York ingrossino la voce, e parlino di umanità e di cuore agli Alleati, che, avendo perduto tutto il sangue e tutto il danaro, vorrebbero rivalersi, forsennatamente magari, sulla Germania; mentre essi, incolumi e immensamente arricchiti, cercano di trasformare tutta l'Europa in un'immensa Germania, e serrano in una comune stretta, sotto il torchio finanziario, vincitori e vinti.

Il Paese e la Camera

Quello che avviene in questi giorni alla Camera merita qualche osservazione. Si discute da parecchie settimane un problema dell'importanza, l'urgenza e la gravità come è quello del pane. Il Governo ha ampiamente dimostrato — per quanto tale necessità apparisse evidente e ovvia a chiunque — l'improrogabilità della soluzione della questione del pane; tutti i partiti e i gruppi costituzionali hanno riconosciuta tale necessità e hanno approvati i provvedimenti proposti dal Governo anche colle ultime lievi modificazioni; alcuni anzi si sono mostrati così convinti della necessità di quei provvedimenti e della opportunità di mostrare compattezza ed energia di fronte al criminoso tentativo sabotatore del gruppo socialista che non avrebbero nemmeno voluto discutere e accettare qualsisia modificazione al primitivo progetto ministeriale. Si viene però sabato alla prova di questi propositi con un appello nominale proposto dal gruppo socialista e si constata l'assenza di buon numero dei deputati costituzionali costituenti la maggioranza che pure era stata varie volte sollecitata dal Governo a non disertare il campo.

E per completare codesto edificante spettacolo si vedono gli stessi deputati socialisti i quali, non soltanto abbandonano l'aula nel momento della votazione con sistema che potrebbe essere apprezzato soltanto nelle meno decenti assemblee politiche di provincia ove impera il più grossolano settarismo e ove qualunque mezzo è buono per combattere la fazione avversaria, ma non intervengono nemmeno normalmente a sostenere l'ostruzionismo da essi stessi proclamato non ostante le quotidiane sollecitazioni dell'organo del loro partito. E tutto ciò avviene dopo che con solenne concordia è stata votata come primo atto di questa legislatura l'indennità parlamentare con effetto retroattivo...

Che potrà e dovrà dire il paese, nei suoi diversi partiti e in tutte le sue gradazioni politiche di un tale spettacolo di insensibilità ai più elementari doveri dell'ufficio ricercato affannosamente e conseguito?

E passiamo all'episodio del progetto Croce per l'esame di Stato. Assunta l'on. Giolitti la presidenza del Consiglio e l'on. De Nicola quella della Camera, istituitesi le Commissioni parlamentari e trasformatisi gli uffici, l'attività della Camera acquistava una efficienza nuova, singolarmente proficua ed importante. Senonchè si è diffusa a Montecitorio l'impressione, e vogliamo credere sia fallace, che non tanto gli inevitabili e pur utili dissensi di dottrine e di partito quanto un po' del caratteristico fermento della *coulisse* parlamentare, turbi la serenità e la stessa compostezza di queste Commissioni o di alcune di esse col tentativo di farne in tutto o in parte dei campi non pregevoli di piccole gare non nobili... E' innegabile, che tanto più la funzione di queste Commissioni può essere efficace quanto più si esplichi concretamente e attivamente, ma quando — come per esempio è avvenuto l'altro giorno in seno alla Commissione per l'Istruzione discutendosi i disegni di legge Croce — si fa anche a meno di sentire il Ministro, allora sorge il dubbio che nella decisione il preconcetto o quanto meno elementi estranei alla questione in sè stessa abbiano prevalso. Ora è evidente che nessun organo cospicuo, responsabile, può mostrare di giudicare per preconcetto...

Infatti l'esame di Stato come principio è quasi generalmente ammesso ed accettato da moltissimi di quei costituzionali che hanno respinto il disegno di legge. Ma in politica il principio in tanto ha valore in quanto si concreti oggi nell'azione, in quanto cioè si realizzi... Perciò riconosciuto giusto ed accettato il principio, la questione della tecnica del progetto è secondaria o per lo meno non tale da spiegare la condanna assoluta della legge.

Un autorevole parlamentare osservava, ricordando un ordine del giorno dell'on. Piccoli, che v'è la tendenza in alcuni settori a coalizzarsi contro i popolari. Ma neppure questo motivo, se vero, può essere seriamente sostenuto. I popolari hanno l'esame di Stato nel loro programma come altre cose comuni ad altri partiti, ma non si può dire che essi ne abbiano il... monopolio. Ne sono fautori convinti uomini appartenenti a partiti antitetici, e l'on. Giolitti lo incluse nel suo discorso-programma di Dronero dei primi di ottobre 1919, più di un mese prima delle elezioni generali, quando cioè non si sapeva se i popolari sarebbero venuti alla Camera in cinquanta o in cento e tanto meno si poteva presumere che la costituzione della nuova Camera sarebbe stata tale da non potersi assolutamente prescindere dai popolari per la formazione e per la possibilità di funzione di qualsiasi Ministero...

Dell'esame di Stato i popolari fecero una condizione *sine qua non* nel maggio scorso per la loro partecipazione al terzo Ministero Nitti; e nel programma dell'attuale Ministero, esposto alla Camera il 16 giugno ed approvato a grandissima maggioranza, l'esame di Stato veniva proposto come « l'unico mezzo serio per avere un efficace controllo sul profitto degli allievi e sull'attitudine dei professori all'insegnamento ».

E perciò noi crediamo che i preconcetti abbiano prevalso l'altro giorno in seno alla Commissione, preconcetti personali e... parlamentari. Ma le questioni che interessano la vita del paese vanno affrontate con ponderabili argomenti e con la serenità di cui ha dato per primo l'esempio e la prova l'on. Giolitti, ritornando al Governo e governando al di sopra di tutte le competizioni di parte, nell'unico e supremo interesse della nazione.

Dopo quanto è avvenuto, in questi ultimi giorni è lecito chiedersi se la Camera nei suoi diversi partiti, frazioni e gradazioni rappresenti ancora la volontà del Paese che ha bisogno e mostra di volere raccogliersi in una calma operosa per ricostruire, lavorare e produrre. Codesto dubbio deve aver fatto porre a molti il quesito se non convenga rompere la causa di questo marasma della vita nazionale lanciando un nuovo appello al Paese. E il quesito affacciato da alcuni si è trasformato — come spesso avviene in simili casi — in *notizia*, per modo che vediamo riferita in alcuni giornali la voce di un prossimo appello al Paese. La notizia per quanto ne sappiamo — e crediamo fondatamente — è assolutamente prematura, ma è naturale che qualora un tale stato di marasma dovesse permanere e non riuscisse a vincersi con il regolare funzionamento della Camera il quesito dovrebbe essere presto o tardi posto.

La rivoluzione a Pietrogrado?

Trotski scioglie i Consigli dei marinai.

PARIGI, 14.

Il « Matin » scrive: Le notizie ricevute a Londra da Helsingfors dimostrano che i conflitti fra i marinai di Kronstad e l'autorità dei Soviet sono lungi dall'essere appianati. Il Governo di Mosca ha fatto imprigionare una delegazione di marinai recatasi a chiedere un aumento della razione viveri.

Inoltre Trotski ha dato ordine di sciogliere i consigli dei marinai. Per rappresaglia, i marinai hanno allora arrestato i deputati dei Soviet.

Le truppe inviate dalla Russia centrale dimostrano una forte ripugnanza a combattere i marinai e, poichè i cannoni di Kronstad dominano Pietroburgo, la città è più sotto il dominio dei ribelli che sotto quello dei Soviet.

Sullo stesso argomento il corrispondente dell' «Echo de Paris» telegrafa da Stoccolma:

Senza poter garantire l'autenticità delle notizie di rivolta a Kronstadt, posso invece affermare che una viva effervescenza regna fra i marinai. I marinai della flotta del Baltico sono contrari alle idee comuniste e la maggior parte di essi hanno lasciato le file bolsceviche. Lo spirito nazionalista e religioso ha fatto notevoli progressi. Recentemente il metropolita di Pietrogrado è stato invitato dai marinai a celebrare un « Tedeum » sulle navi della flotta.

Prossimo viaggio dei Sovrani del Belgio a Roma

BRUXELLES, 13.

I giornali annunciano che i Sovrani belgi si recheranno prossimamente a Roma per ringraziare l'Italia dell'aiuto dato al Belgio durante la guerra.

I Sovrani saranno ricevuti anche dal Papa.

Alla Camera

Fine della seduta di sabato

Nella seduta di sabato, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, e mentre stava per essere ripresa la discussione sulla gestione statale dei cereali, prese la parola l'on. MUSATTI il quale, riferendosi alla riunione tenuta al mattino dai rappresentanti della maggioranza nel gabinetto del Ministro delle finanze, domandò il rinvio della discussione stessa a martedì affinchè così disse — l'Estrema potesse conoscere l'atteggiamento deliberato dalla maggioranza in quella riunione nei riguardi del progetto sul pane e regolarsi in conseguenza.

L'on. SOLERI, commissario agli approvvigionamenti, dichiarò senz'altro di opporsi alla proposta di sospensiva dell'on. Musatti. Il Governo — disse — ritiene che il progetto di legge sul pane abbia carattere di assoluta urgenza perchè strettamente collegato ad altri interessi nazionali importanti ed urgenti.

A questo punto, dovendosi procedere alla votazione sulla sua proposta di sospensiva, l'on. MUSATTI chiese la verifica del numero legale. Fu iniziato dunque l'appello nominale per tale verifica. E si svolse allora una scena singolare: ad uno ad uno i socialisti — e i comunisti per i primi — si... squagliarono.

Alle 17, terminato l'appello, risultò che il numero legale mancava: e, a norma del regolamento, il Presidente on. DE NICOLA sospese la seduta per un'ora.

Alle 18, riaperta la seduta, l'on. MUSATTI fece una breve dichiarazione per chiarire la sua proposta di sospensiva sulla discussione; e concluse rinnovando la richiesta per la verifica del numero legale.

Si procedette dunque ad un secondo appello nominale; e nuovamente risultò che la Camera non era in numero legale.

Nel darne annunzio il PRESIDENTE dichiarò che i nomi degli assenti sarebbero stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*. E i deputati presenti applaudirono per manifestare il loro biasimo verso l'assenteismo veramente vergognoso della maggioranza.

La seduta fu tolta alle 18.45.

Elenco dei deputati assenti

L'Agenzia Stefani comunica:

Nella votazione per la verifica del numero legale nella seduta di sabato della Camera dei Deputati erano assenti senza regolare congedo gli onorevoli:

Abbo, Agnesi, Agnini, Agostini, Albanese, Albertelli, Amato, Argentieri, Bacci Giovanni, Bacigalupi, Baglioni Silvestro, Baldini, Barbato, Barberis, Basile, Basso, Beghi, Bellagarda, Bellelli Arturo, Belloni, Belotti Pietro, Beltrami, Benedetti, Bentini, Berardelli, Bergamo, Bertolino, Bianchi dottor Giuseppe, Bianchi Giuseppe, Bianchi Umberto, Binotti, Bisogni, Bocconi, Bogiano Pico, Bombacci, Bondi, Bosi, Brugnola, Brusasca, Bucco, Buffoni, Buggino, Buonocore, Bussi, Cagnoni, Camera Giovanni, Campanini, Campi, Canevari, Capasso, Capocchi, Carazzolo, Caroti, Carusi, Casalini, Cascino, Castellino, Cazzamalli, Chiesese, Chiesa, Chiossi, Ciccotti Scozzese, Cicogna, Cipriani, Colajanni, Colella, Colosimo, Corsi, Cosattini, Costa, Croce, D'Aragona, De Caro, De Cristofaro, De Giovanni Alessandro, Del Bello, Della Seta, De Martino, De Michelis Paolo, De Viti De Marco, De Vito Roberto, Di Marzo, Di Pietra, Donati Guido, Donati Pio, Dugoni, Evoli, Farini Pietro, Favia, Ferrari Enrico, Ferraris Eusebio, Filippini, Fera, Franceschi, Frola Francesco, Fronda, Frontini, Furian, Gallo, Gallani, Carosi, Gasparotto, Gay, Gentile, Ghezzi, Ghislandi, Giulietti, Grandi Ferdinando, Grassi, Graziadei, Grilli, Grossi Leonello, Guarienti, Guarino Amella, Improta, Janfolla, Janni, La Pegna, Lazzari, Lollini, Lombardo Paolo, Lopardi, Lo Piano, Luciani, Maestri, Majolo, Maitilasso, Malatesta, Mancini, Marabini, Marchioro, Marciano, Martini, Marzi, Mastino, Matteotti, Mauro Tommaso, Mazzarella, Mazzoni, Merloni, Merloni, Miglioli, Miliani, Giovanni Battista, Misiano, Modigliani Giuseppe, Momigliano Riccardo, Monici, Montemartini, Morgari, Morini, Mucci Leone, Murari, Musi, Saturnino, Negretti, Nicolai, Nudsiente, Olivetti, Orano, Orlando, Paschi, Pagella, Pancamo, Panebianco, Pantano, Paolino, Pellegrino, Perrone, Pescetti, Piccoli, Piemonte, Pilati, Pistoia, Prampolini, Quaglino, Quarantini, Rabezzana, Radi, Ramella, Recalcati, Reina, Repossi, Riba, Riboldi, Riardone, Roberto, Romita, Rondani, Rosati Mariano, Rossi Francesco, Rossini, Rubilli, Sacchi, Salvatori Luigi, Salvemini, Sandulli, Santin Giusto, Santini Antonio, Sbaraglini, Scagliotti, Scevola, Serrati, Scobbo, Sicola, Signorini, Smorti, Spagnoli, Storchi, Susi, Targetti, Tassinari, Todesco Ettore, Tescione, Teso, Todeschini, Tofani, Tonello, Tonetti, Torre, Treves, Testi, Trozzi, Trozzi, Tupini, Turati, Vacca, Vacirca, Valleno, Vella, Venditti, Ventavoli, Vigna, Volpi, Zanni, Zerboglio, Ziboldi, Zilocchi, Zucchini.

Gli onorevoli Merizzi, Albertelli e Venditti non parteciparono alla seduta di sabato perchè occupati nei lavori della sottocommissione C. per l'interrogatorio degli amministratori dell'*Ilva*.

La seduta d'oggi

Presidenza del v. Presidente on. BERENINI
Segretario on. DE CAPITANI

La seduta, che è tutta dedicata alle interrogazioni e alle interpellanze, e che è pochissimo affollata così nell'aula che nelle tribune, si apre alle 15.

Domanda la parola l'on. MERIZZI che a proposito della pubblicazione dei deputati assenti dalla seduta di sabato, fatta dalla « Gazzetta Ufficiale », dichiara che egli e i suoi colleghi on. Venditti e Albertelli furono assenti perchè occupati nei lavori della sottocommissione C. per gli interrogatori degli amministratori dell' « Ilva ».

A sua volta l'on. ORANO dichiara che fu presente al primo appello per la verifica del numero legale.

Si passa quindi alle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. Iannelli al Ministro delle Poste e Telegrafi circa il licenziamento di supplenti postali a Palermo.

A Montecitorio

Giornata stanca oggi a Montecitorio, come sono stati sempre i lunedì di interpellanze e di interrogazioni. Giornata di chiacchiere nei corridoi. Chiacchiere più o meno pettegole, che è nostra abitudine non raccogliere.

Domani si tornerà alla discussione sul disegno di legge per il pane. Avremo — prima — in mattinata — la riunione della vecchia Giunta del Bilancio. Abbiamo già ier l'altro parlato lungamente di tutta questa faccenda, che è seguita dal pubblico senza vero interesse, anzi con un senso di riprovazione e di delusione. Delusione che nel pubblico si ingenera per il fatto che Montecitorio che è sempre una fucina di leggi — si trasforma troppo spesso ai suoi occhi in una fucina di chiacchiere inutili. E fossero soltanto inutili!

Il gruppo socialista

Gli on. Bacci e Mongari — segretario l'uno della direzione del partito e l'altro del Gruppo parlamentare hanno mandato un «avviso urgente ai deputati, nel quale è detto: «Data la gravità della situazione che impone ai deputati socialisti l'essere presenti in Roma, il Direttorio del Gruppo e la Direzione del Partito fanno preciso obbligo ai compagni deputati di liberarsi da ogni impegno per trovarsi in Roma da martedì 15 corr., in poi ed invitano le organizzazioni a non ostacolare con le loro richieste lo adempimento di questo urgente dovere dei deputati e anzi a controllarne ed esigerne l'adempimento».

Il disservizio della Cancello-Avellino.

L'on. Ettore Todesco ha presentata una interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici «per sapere se, riconoscendo legittime le cotidiane proteste dei viaggiatori sulla Cancello-Avellino, intenda rimuoverne le cause, armonizzando gli orari con le coincidente della Roma-Napoli ed aumentando il numero delle vetture, assolutamente inadeguato alla normalità del servizio».

La direzione del Partito Popolare

La Direzione del Partito Popolare Italiano è stata convocata in Roma per i giorni 16, 17 e 18 febbraio per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Segretario politico; 2. Progetti sull'esame di Stato e libertà di insegnamento; 3. Progetto sull'azionariato e il controllo operaio; 4. Progetto sulle cooperative; 5. Progetto sul Consiglio Superiore del lavoro; 6. progetto sui contratti agrari; 7. Esito sulle inchieste riguardo le passate elezioni amministrative; 8. Rapporti con le Confederazioni dei lavoratori e delle Cooperative; 9. Movimento avanguardista; 10. Provvedimenti interni e di organizzazione; 11. Convocazione del Consiglio nazionale; 12. Eventuali.

La Conferenza di Londra

PARIGI, 14.

L'Echo de Paris scrive: « *La Conferenza di Londra relativa agli affari di Oriente era stata primitivamente fissata dal Consiglio Supremo per il 21 febbraio. Fu in seguito deciso che essa sarebbe stata ritardata, per dar tempo alla Delegazione del Governo di Angora di giungere a Londra. Abbiamo da buona fonte che sarebbe desiderio del Governo francese che venisse nuovamente fissata la data del 21 febbraio per l'inizio della Conferenza. La prima seduta dovrebbe essere impiegata nelle trattative preliminari fra le Delegazioni di Atene e di Costantinopoli* ».

Non crediamo completamente esatta la informazione dell'*Echo de Paris;* nel senso che, se vi dovesse anche essere un ritardo di pochi giorni nell'apertura della Conferenza di Londra, ci sembra difficile che tale rinvio si debba solo e principalmente al criterio di permettere alla delegazione di Angora di arrivare a Londra per l'inaugurazione del Convegno. Siamo invece convinti che le proposte di rinvio della Conferenza avevano per iscopo di concretare prima la questione germanica, per passare poi con tutta l'attenzione al problema turco e dell'Asia Minore.

Tale proposta sarebbe stata caldeggiata ed appoggiata dalla Francia, che aveva tutto l'interesse a definire la questione tedesca prima di passare a quella ottomana. Se non che, Lloyd George non vorrebbe ritardare oltre il 25 febbraio l'apertura della Conferenza di Londra. Quindi ci sembra difficile che si farà in tempo prima a discutere i problemi connessi col disarmo e le riparazioni tedesche. Cosicchè si deve ritenere respinta la proposta di inversione dei lavori internazionali e come probabile l'apertura della Conferenza di Londra, se non proprio per il 21, certo per una data tuttavia anteriore al 25 febbraio.

Forse per questo giorno i delegati di Angora potrebbero essere arrivati a Londra. E non è male — crediamo — che essi sieno ascoltati in tempo, visto e considerato che il Consiglio Supremo è entrato nell'ordine di idee di mettersi a contatto anche col Governo di Mustafà Kemal ed udirne le idee, le proposte e le condizioni per un accordo con Costantinopoli.

Le delegazioni turche sono partite per Londra

COSTANTINOPOLI, 13.

La Delegazione del Governo di Costantinopoli è partita con l'*Orient express* per Londra.

La delegazione del Governo di Angora è partita il 7 corrente con treno speciale per Adalia, ove prenderà un piroscafo italiano diretto a Brindisi e poi il treno per Milano, Parigi e Londra.

Il pensiero di Poincaré

PARIGI, 16.

Nella *Revue des Deux Mondes*, Poincaré, dopo essersi occupato della visita a Parigi del maresciallo Pilsudski, esamina i risultati della Conferenza di Parigi. Dopo aver riconosciuto che questa conferenza ha realizzato il riavvicinamento su parecchi punti, Poincaré si lamenta che problemi importanti siano stati lasciati insoluti, e sostiene che si debbono abbandonare queste Conferenze nelle quali si pretende di cambiare la faccia del mondo in tre giorni.

Poincaré constata che il riconoscimento della Lituania, dell'Estonia e della Georgia dà una ratifica solenne ad una divisione che senza dubbio accrescerà l'instabilità dell'Europa centrale. Sul modo col quale si dovrà riesaminare il Trattato di Sèvres Poincaré crede che il meno che la Francia possa esigere dalla Grecia è il mantenimento dei diritti che l'Inghilterra e la Francia hanno dai trattati di Londra del 1832, 1863 e 1864. Ma rimarrebbe da stabilire la pace in Asia Minore. Poincaré ritiene che, prima di sentire in contraddittorio la Grecia e la Turchia, la Francia debba avere con l'Italia e con l'Inghilterra, uno scambio di idee che permetta di preparare in comune le decisioni finali.

Poincaré cerca di conciliare i punti di vista esposti da Lloyd George e da Briand circa la vitalità del Trattato di Versailles. Checchè ne sia, scrive Poincaré, la Conferenza di Parigi come le altre che l'hanno preceduta dopo la pace ha reso meno gravosi parecchi obblighi che il Patto di Versailles aveva imposto alla Germania. Riguardo alle sanzioni Poincaré riconosce con Briand che le penalità non devono essere notificate alla Germania poichè concernono solamente gli Alleati, ma che sono ancora necessarie spiegazioni su questo punto. E' sopratutto riguardo alle riparazioni che queste spiegazioni saranno indispensabili, poichè, dice Poincaré, noi dobbiamo attenderci da parte dei tedeschi tutti i cavilli e tutte le barattèrie possibili.

Poincaré conclude dicendo: Non basta che Briand non ceda a Londra di un millimetro, bisogna che egli fortifichi la linea sulla quale siamo stati condotti, nostro malgrado, alle Conferenze di San Remo, Hythe, Boulogne, Spa e Parigi.

L'indennità tedesca

Un calcolo sulla popolazione

Ill.mo sig. Direttore della Tribuna

Leggendo quanto in questi giorni si è scritto, a prima vista, sembra effettivamente che l'Intesa abbia calcato tremendamente la mano sulla vinta Germania e la voglia soffocare.

Se però si approfondisce appena un po' l'esame e si comincia a calcolare l'aggravio, apparisce chiaro che esso non è per nulla sproporzionato alla popolazione, e tanto meno alla responsabilità tremenda di quel popolo.

Sopra ottanta milioni di tedeschi, mettendo che la metà siano vecchi, fanciulli, donne ed uomini invalidi, e facendo il calcolo sui rimanenti 40 milioni, l'aggravio chiesto e fissato dall'Intesa è di circa 15 centesimi al giorno nel 1.o anno, e va al massimo a 45 centesimi al giorno negli anni di maggior aggravio. Ora, per un popolo che ha sconvolto il Mondo, ed arrecati danni incalcolabili, non si può dire che tale aggravio sia eccessivo. Io credo che non sia difficile, convenire in questa analisi obbiettiva, e non vorrà insistere, tanto più che al mondo ci siamo anche noi, rimasti stritolati nella finanza di Stato, che Egli ha così diligentemente analizzato; e noi abbiamo la nostra parte alla quale non dobbiamo rinunciare. Gradisca cordiali saluti.

A. Alessi.

La Germania si prepara

alla Conferenza di Londra

BERLINO, 13.

Una informazione della *Vossische Zeitung* dice che i capi partito hanno avuto un colloquio con il Cancelliere dell'Impero e col Ministro degli Affari Esteri circa le decisioni della ultima Conferenza di Parigi.

◆ ◆ ◆

BREMA, 13.

Durante una visita alla Camera di commercio di Brema il Ministro delle Finanze dell'Impero ha parlato della Conferenza di Londra. Il Governo tedesco — egli ha detto — non va a Londra perchè gli si dettino delle condizioni. Non sarebbe questo il modo di trattare le questioni economiche. Una ebrezza di miliardi si è impadronita dell'Intesa; però il còmpito della Conferenza di Londra non è di affastellare miliardi, ma di vedere ciò che può dare la Germania. Non si potrà destinare alle riparazioni che ciò che resterà dopo aver provveduto a quanto è necessario al nostro popolo per vivere. Siamo pronti a fornire ciò che possiamo, perchè la Germania riconosce l'obbligo morale di aiutare la ricostituzione dell'Europa.

Un discorso di Von Simons

sugli accordi di Parigi

STOCCARDA, 13.

In una riunione di un migliaio di persone il Ministro per gli Affari Esteri del Reich, Von Simons, dopo che il Capo dello Stato del Wurtemberg, Hieber, gli ebbe dato il benvenuto, ha preso la parola ed ha pronunciato un discorso.

L'esame particolareggiato delle decisioni di Parigi — ha detto l'oratore — non ha fatto che confermare il giudizio espresso già nel *Reichstag;* colpisce il fatto che nè Lloyd George, nè Briand, nè Sforza, nelle loro dichiarazioni pubbliche, abbiano cercato di dimostrare sulla base dei dati delle Conferenze di Bruxelles che la Germania sarebbe in condizione di pagare le mostruose annualità fissate in sei miliardi di marchi oro. Non si è cercato nemmeno di basare tecnicamente le prestazioni della Germania sulle sue finanze e sulla sua economia, ma si sono citate soltanto cifre fantastiche sulla sua esportazione futura. Per quel che riguarda la tassa sulle esportazioni, sono state espresse opinioni le più diverse e in parte assolutamente contraddittorie. Tale tassa è incompatibile non soltanto con gli interessi dell'economia tedesca, ma in generale con gli interessi del commercio europeo.

Dalle discussioni avvenute sino ad ora risulta chiaramente che i termini per le riparazioni contenuti nel Trattato di Versailles non hanno risolto l'immenso problema del ristabilimento dell'economia europea, ma che invece occorre sostituirli con termini nuovi. Però la soluzione non può essere imposta. Poichè l'onere principale ricade sulle spalle della Germania, è necessario ottenere da questa il suo volontario consenso. Le controproposte tedesche dimostreranno che la Germania prende sul serio il dovere di lavorare per il risanamento dei danni di guerra fino al limite della sua capacità; le sue proposte non brilleranno per cifre fantastiche, ma potranno essere eseguite praticamente.

Il grande prestito di cui ha bisogno la economia generale dell'Europa per la ricostruzione dei territori distrutti, per il risanamento delle altre necessità, per la riparazione degli altri danni provocati dalla guerra, può essere tradotto nella realtà soltanto se si sostituiscono semplici e chiare obbligazioni finanziarie al gran numero di termini complicati del Trattato di Pace. Noi abbiamo inoltre bisogno di un accordo in base alle cui condizioni l'esportazione tedesca, come sola fonte durevole dei pagamenti tedeschi, possa essere aumentata senza costituire una minaccia per se stessa e per l'industria degli altri paesi.

La tassa del dodici per cento sulle esportazioni è assolutamente inadatta per raggiungere un tale scopo. Si interpellino a tale riguardo nelle discussioni dirette gli esperti industriali dei paesi interessati.

Ma occorre anche affrontare in modo definitivo il problema tecnico della ricostituzione dei territori distrutti.

La Francia e il Belgio rifiutano ciascuno dei due la collaborazione tecnica della Germania, senza essere in grado di assolvere tale compito. La collaborazione offerta dalla Germania è disinteressata; essa non vuole nè fondare colonie, nè ricavare guadagni dalla ricostruzione, soltanto non ha intenzione di pagare somme enormi di capitali e interessi per lavori che avrebbe potuto eseguire con spese molto più moderate.

Se si fosse attuato sin dal principio il programma di Bruxelles, forse sarebbe stato possibile giungere, secondo la proposta di Seydoux, alla sistemazione provvisoria delle prestazioni della Germania. Ora ciò è impossibile, poichè il popolo tedesco, dietro ogni soluzione provvisoria, vede sorgere lo spettro di un numero immenso di miliardi d'oro. Qualsiasi accordo a cui si addivenga a Londra, deve essere sottoposto ai corpi legislativi della Germania.

La confessione dei nostri avversari che l'opera di Versailles ha bisogno di essere emendata, costituisce per noi un attivo nel bilancio della Conferenza di Parigi. Di fronte alla posizione preminente che gli Stati Uniti d'America, come creditori e fornitori di materie prime, possono legalmente pretendere nella questione delle riparazioni, è sorprendente che la Conferenza di Londra sia stata fissata per un'epoca in cui il Governo americano non può intervenire alle discussioni.

Inoltre l'incerta situazione dell'Oriente non può essere che svantaggiosa per la soluzione dei problemi delle riparazioni e della ricostituzione, sopratutto qualora prevalga la tendenza della esclusione del commercio tedesco. Il problema delle riparazioni non è stato considerato da punti di vista sufficientemente elevati. Sarebbe stato doveroso inspirarsi ad idee di soccorso e di solidarietà, anzichè ad idee di punizioni e di concorrenza.

Il discorso di Von Simons è stato applauditissimo.

L'accordo di Parigi resisterà?

PARIGI, febbraio.

Dal periodo bellico in poi la situazione franco-germanica non fu mai tanto inquietante come in questo momento.

E' più leale discorrere di situazione franco-germana anzichè di « Alleati » e di « ex-Imperi centrali », poichè la circolazione non riesce a cambiare la verità. La faticosa impresa alla quale il Consiglio Supremo si è da molto tempo accinto per indurre la Germania a pagare un numero fantastico di miliardi è infatti un'impresa per i nove decimi francese. La Francia è il solo paese che provi l'assoluta necessità di incassare somme favolose poichè i danni che la guerra le procurò sono favolosi.

Gli stranieri o li ignorano o li conoscono parzialmente o li hanno dimenticati, quei danni. Essi sono incalcolabili. Bisogna avere attraversate le regioni della Francia devastata, avere vedute alcune grandi città come Reims, come Argas, come Armentières, spaventosamente distrutte, per comprenderne l'enormità. E a tali formidabili catastrofi la Francia non ha ancora potuto mettere ripari per mancanza di mezzi. Se i francesi volessero convincere i rappresentanti degli altri Governi che al loro paese urgono i miliardi che attendono dalla Germania, dovrebbero indire le Conferenze, anzichè a Parigi, a Reims o a Verdun. Non solo i rappresentanti degli altri Governi rimarrebbero profondamente impressionati dallo spettacolo che avrebbero intorno, ma quel ministro francese che presiedesse le Conferenze, anzichè preoccuparsi del proprio Parlamento, si preoccuperebbe delle popolazioni senza abitazioni e senza lavoro in mezzo alle quali si troverebbe, e, senza rinunziare al moltissimo di là da venire, si contenterebbe di quel poco che la Germania sarebbe disposta a dare subito.

Dunque, poichè è la Francia la più direttamente interessata al problema delle riparazioni, è logico che essa sia stata la principale fautrice dell'accordo di Parigi, al quale l'Inghilterra può avere acconsentito o in seguito a qualche segreta intesa su qualche questione che a lei prema o per non dare al mondo lo spettacolo che la Conferenza non era giunta ad alcuna conclusione; e l'Italia, come il Giappone, può avere aderito per pura solidarietà. Ed è naturale che il furore germanico si sia scatenato specialmente contro la Francia. Ma tale scatenamento ha avuto per risultato di stimolare gli ardori del nazionalismo francese.

Di là dal Reno si dice:

— L'opinione pubblica tedesca non può ammettere che si acconsenta a sottostare a quanto è stato deciso a Parigi. I figli dei figli di coloro che parteciparono alla grande guerra dovrebbero versare una parte dei frutti del loro lavoro alla Francia. Ciò sarebbe d'un'ingiustizia inconcepibile. La Germania è disposta a riparare i danni della guerra nella misura del possibile. Essa vorrebbe che, man mano che potesse dar prova del suo buon volere, una parte dei territori occupati venissero lasciati liberi. In tal modo la sua resurrezione economica progredirebbe d'anno in anno e i suoi versamenti sarebbero sempre maggiori. Il procedimento inverso, a base di un dissanguamento per quasi un mezzo secolo, di dissanguamento mediante anche una percentuale che sembra voglia punire lo sviluppo economico tedesco, è un procedimento così esasperante che la Germania preferisce di rifiutarsi a sottostare alle decisioni di Parigi. Sarà la sua fine, ma che importa? Meglio morire che vivere in ischiavitù. Il rifiuto porterà con sè l'occupazione del bacino della Ruhr. Tale occupazione ridurrà a ben poca cosa lo sviluppo delle industrie tedesche: senza carbone e senza ferro che potrà fare la Germania? Ma, lo ripetiamo: ad una schiavitù durante quasi un mezzo secolo è preferibile una morte per inerzia.

Di qua dal Reno, appunto perchè i gravi bisogni della Francia hanno condotto all'esacerbazione degli spiriti, si ragiona invece così:

— Il furore tedesco di questi giorni può condurre la Germania ad un disperato tentativo di rivincita militare. Per allontanare tale pericolo, che rimetterebbe in fiamme non solo l'Europa ma l'Oriente poichè certamente alla Germania si allereebbero la Russia e la Turchia, e per non perdere inutilmente dell'altro tempo a discutere con delegazioni tedesche sui modi di farsi pagare dei miliardi che non arriveranno forse mai, adottiamo subito le sanzioni che il Trattato di Versailles acconsente. Per occupare la Ruhr bastano le truppe francesi e belghe. Per istituire un regime doganale sul Reno, non occorrono nemmeno quelle. Decidiamoci!

E poichè è noto che l'on. Briand è alieno da tali procedimenti finchè le circostanze non dovranno renderli indispensabili, così si pensa di mettere al suo posto qualcuno che, per adottarli, non esiterebbe molto. Chi? Leggete:

— « L'opinione pubblica capisce che un solo uomo, nel partito repubblicano, è oggi capace d'imporsi alla Germania e di frenare la sua collera, vale a dire di allontanare il rischio d'una immediata o prossima aggressione: e quest'uomo è Raimondo Poincaré ».

Chi ha scritto questo è il Daudet; ma stavolta il deputato nazionalista non ha lanciata una fanfaronata: ha semplicemente interpretato il pensiero della moltitudine che, senza conoscere esattamente come stiano le cose, è stanca di sentir dire che la Francia è nell'impossibilità di provvedere agli immensi bisogni delle sue regioni liberate e che la Germania non si decide a far fronte ai proprii impegni.

E' difficile di fare comprendere a chi si trova in estremo bisogno che, se un suo debitore non ha cominciato a versargli quanto egli spera è perchè egli non ha ancora saputo dire quanto il debitore gli deve. Ma questo è proprio il caso della Francia creditrice. L'accordo di Parigi non è stato — per così dire — che un conto affrettato ed impreciso che gli Alleati hanno presentato alla Germania. Se la Germania volesse, potrebbe insistere per avere quello che la Commissione delle Riparazioni deve chiudere il 30 aprile.

Ma ritorniamo allo spauracchio agitato dal Daudet. Si disse che, all'indomani della caduta del Ministero Leygues, il Presidente della Repubblica volesse affidare il Governo al Poincaré, ma che Londra s'affrettasse di mandare il suo veto. Tale voce fu smentita; il che non impedì che assumesse maggiore consistenza quando gli articoli di Poincaré sull'opera della Conferenza videro la luce. Comunque, volendo in via d'ipotesi ritenere come vero che a Lloyd George non piacesse allora un Gabinetto Poincaré, poichè alla Conferenza di Parigi — il Poincaré avrebbe avanzate esigenze e dimostrate intransigenze che il Primo Ministro inglese non avrebbe potuto ammettere; si può malgrado ciò essere certi che se, alla prossima Conferenza di Londra l'on. Briand facesse soverchie concessioni alla Germania, il suo Gabinetto avrebbe da quel momento le ore contate e il successo di Briand — piacesse o non piacesse all'Inghilterra — sarebbe Poincaré.

A che cosa porterebbe un Ministero Poincaré, e da Poincaré ispirato? A sanzioni immediate contro la Germania, questo è certo. Ad un raffreddamento tra l'Inghilterra e la Francia, questo è molto probabile. Al rincrudimento dell'odio tedesco verso la Francia, questo è più lampante della luce del sole. Una Germania anche più umiliata, anche più esasperata, con nuovi territori occupati, obbligata a svenarsi per non subire peggiori sanzioni, non avrebbe forse l'energia di opporsi ad un'invasione bolscevica. Il pericolo sarebbe quindi molto più terribile di quello del disperato tentativo di rivincita che nel Daudet teme; poichè non minaccerebbe solo la Francia ma l'Europa intera.

Bisogna perciò augurarsi che le cose procedano assai diversamente. Prima di tutto, è necessario che in Germania gli spiriti si plachino. Poi sarà opportuno che alla Conferenza di Londra ognuno degli Alleati si prepari a dimostrare verso la Delegazione tedesca e questa verso i Ministri alleati quella buona volontà per trovare una base d'accordo di cui, a Bruxelles, i delegati tecnici avevano saputo dare così bella prova. Una discussione delle controproposte che la Germania manderà a Londra è più probabile che possa portare la Francia verso la restaurazione delle sue regioni devastate e delle sue città distrutte, che non l'applicazione d'una delle sanzioni che i nazionalisti francesi invocano ogni momento.

Questo nell'interesse di tutti.

Per ciò che riguarda l'Italia in particolare, essa dovrà adoperarsi per il bene di tutti. L'opinione pubblica italiana non deve dimenticare che una parte di ciò che la Germania pagherà, o in natura o in numerario, sarà destinata al paese. La parte non è molto vistosa; eppure quando si trattò di fissarla a Boulogne, l'opinione italiana s'interessò alla questione, vi si appassionò anzi, come era giusto che avvenisse. Bisognerà quindi che l'Italia, senza volere che la Germania si sveni, non dimentichi che è essa pure creditrice.

Mancano due settimane alla Conferenza di Londra. In quindici giorni possono accadere molte cose: anche che l'elettricità che è diffusa nell'atmosfera franco-germanica si disperda. Ma non dovremo meravigliarci se qualche forte scarica cadrà sull'accordo di Parigi.

Tutto sta che resista.

C. G. Sarti.

La squadra inglese a Smirne

ATENE, 13.

I giornali annunziano l'arrivo della squadra inglese a Smirne, aggiungendo che a Costantinopoli, nell'imminenza della Conferenza di Londra, si prevedono disposizioni favorevoli alla Grecia.

CAIMI.

L'America esige dall'Inghilterra
Il pagamento dei debiti di guerra

LONDRA, 14.

Si ha da Washington: Il Ministro del Tesoro americano ha informato ieri la Commissione senatoriale degli Affari Esteri di aver notificato all'Inghilterra che i debiti di guerra non le saranno rimessi e che il Governo americano ha intenzione di chiedere il pagamento degli interessi ed il rimborso del capitale.

Era la Francia che aveva chiesto di non pagare.

Il Segretario di Stato ha pure dichiarato che era stata la Francia a suggerire per la prima alla Conferenza della Pace di Parigi l'annullamento dei debiti di guerra.

Il Giappone non ridurrà
I suoi armamenti navali

PARIGI, 13.

Il *Matin* pubblica il seguente telegramma da Tokio in data 10 corrente: Con 285 voti contro 36 la Camera ha respinto una mozione tendente alla riduzione degli armamenti navali.

Il generale Tsuda aveva dichiarato, a nome del Governo che le condizioni in Cina ed in Siberia non erano sufficientemente soddisfacenti perchè il Giappone potesse ridurre il suo programma militare e navale.

L'allarme negli Stati Uniti

PARIGI, 14.

Il « Matin » ha da Washington: Il rifiuto del Parlamento giapponese alla riduzione degli armamenti, ha prodotto una forte impressione a Washington.

La decisione della Camera giapponese è considerata come la risposta di Tokio alle dichiarazioni della Commissione senatoriale della Marina che gli Stati Uniti devono avere una flotta uguale a quella di ogni altra Potenza.

Il sen. Borah così ha parlato lunedì scorso al Senato: « Io sono assolutamente certo che la concorrenza delle costruzioni navali porterà la guerra. Io voglio tentare ogni sforzo per rendere possibile un accordo fra le Potenze sulla questione del disarmo. Se ciò non potrà essere, noi prepareremo la flotta più moderna e perfezionata ».

La rivoluzione irlandese vale per l'Inghilterra
una perdita di undici miliardi

PARIGI, 14.

Il « Matin » riporta il seguente bilancio delle perdite finanziarie prodotte da un anno di guerra civile in Irlanda:

Perdite dovute alle operazioni delle forze inglesi: 25 milioni di lire sterline, mantenimento delle forze di occupazione 39 milioni 400.000 lire sterline, distruzione di proprietà diverse 15 milioni di sterline; perdite di imposte: 6 milioni di sterline, riduzione di produzione: 10 milioni di sterline; spesa di propaganda, internamento ecc. 2 milioni di sterline, cioè un totale di quasi 100 milioni di sterline, pari a cinque miliardi e mezzo di franchi e undici miliardi di lire italiane.

Il Cardinale Bourne e la questione irlandese

LONDRA, 14.

Il cardinale Bourne, arcivescovo di Westminster, in una lettera pastorale pubblicata oggi, si occupa specialmente della questione irlandese.

La tragedia dell'Irlanda — egli dice — continua e diviene ancor più acuta. Giornalmente vengono segnalati orrori e delitti sotto la forma di aggressioni e di repressioni. In mezzo a tanta convulsione io ho serie ragioni per temere che alcune persone, spinte da legittimo amore per il proprio paese e dall'ardente desiderio di realizzare le loro giuste aspirazioni, si lascino trascinare a simpatizzare e anche a cooperare con società ed organizzazioni che sono in opposizione alle leggi divine e alla Chiesa cattolica. Ogni cospirazione contro la Chiesa e contro lo Stato è una apostasia e una ribellione e l'una e l'altra sono peccati mortali.

Vibrata smentita della Legazione di Romania

La Legazione di Romania ci comunica per mezzo della *Stefani*:

La Regia Legazione di Romania smentisce ancora una volta categoricamente le notizie sensazionali, e dovute a deplorevole speculazione, che tratto tratto trovano luogo anche in giornali seri, la cui buona fede viene sorpresa, notizie che si riferiscono a presunte mobilitazioni dell'esercito romeno, a chiamata sotto le armi di nuove classi, a chiusura delle frontiere, ecc.

E' necessario che il pubblico sappia e comprenda l'infondatezza assoluta e la tendenziosità di notizie di questa specie.

Il nuovo ministro delle Finanze agli Stati Uniti

PARIGI, 14.

Un telegramma da Washington al « Matin » reca che Harding ha scelto come Ministro delle Finanze A. Y. Mellon, banchiere di Pittsburg.

Il Partito socialista francese
contro il comunismo moscovita

PARIGI, 14.

Il Consiglio Nazionale del Partito socialista ha discusso una mozione Grumbach, la quale rileva in sostanza che il partito socialista si è pronunciato nel 1919 contro il Trattato di Versailles. La mozione in conseguenza prende atto del manifesto del partito socialista indipendente di Germania, che, pur protestando contro le richieste economiche di Parigi, domanda al Governo tedesco di riconoscere il suo dovere di riparazioni e protesta violentemente contro l'attuale campagna sciovinista dei pangermanisti e dei comunisti nazionali.

La mozione dà infine ai delegati alla Conferenza di Vienna il mandato di preparare una riunione comune con le organizzazioni politiche ed economiche di Francia, di Inghilterra e di Germania che dovranno prendere in esame la soluzione del problema delle riparazioni.

La mozione è stata approvata.

Paul Faure, segretario generale del partito, ha dato quindi lettura del manifesto redatto dalla Commissione. Esso constata la scissione verificatasi a Tours sulle ripetute insistenze di Mosca e dichiara che il partito socialista di Francia continuerà a seguire gli insegnamenti di Jaurès, di Guesde e Vaillant, e rispetterà il patto di Amsterdam, la *charta* di unione del partito e il programma di azione del 1919. Esso respinge ogni idea di ritorno a una politica di ministerialismo e il blocco delle sinistre.

Ricorda poi la campagna condotta per ordine di Mosca contro i Sindacati e le Cooperative e contro la Confederazione generale del lavoro e richiama i lavoratori francesi a rafforzare sempre più l'unione di queste organizzazioni.

Infine, sulla questione dell'Internazionale, il manifesto constata che l'intransigenza e la brutalità di Mosca hanno reso impossibile ogni riunione dei partiti internazionali, e dichiara che bisogna proseguire lo sforzo di ricostruzione cominciato con la Conferenza di Berna e condurlo a buon fine nella prossima settimana alla riunione di Vienna.

Il Consiglio ha approvato un ordine del giorno di protesta contro lo scioglimento della Confederazione generale del lavoro e ha approvato una mozione di simpatia per la rivoluzione russa e domanda alla Francia di stringere con la Russia le relazioni economiche.

In altra seduta che avrà luogo stasera sarà fissata la linea di condotta per i delegati a Vienna e saranno designati i delegati stessi, i quali saranno probabilmente Longuet, Paul Faure e Renaudel.

La crisi dei giornali in Inghilterra

LONDRA 12.

I giornali inglesi attraversano una crisi economica dovuta allo straordinario rincaro della carta, della mano d'opera e di qualsiasi altro materiale. La causa principale viene attribuita al fatto che, durante gli ultimi due anni di guerra i giornali hanno dovuto fare contratti a lunga scadenza per assicurarsi la carta, contratti che, cessate le contingenze di guerra, appaiono ora addirittura rovinosi.

L'Italia e il petrolio... dell'avvenire!

Nell'ultimo Congresso di Bruxelles il Ministro inglese Lord Balfour, convenendo con l'on. Tittoni sulla difficile situazione dell'Italia per la mancanza del carbone, si lasciò sfuggire: L'Italia ha le forze idrauliche, *il petrolio!*

Il nobil'uomo dimostrava così una tal quale competenza nelle cose italiche pari a quella di un suo collega, che, qualche anno fa, invitava gl'italiani, per risolvere il problema alimentare, a coltivare «le banane». Ma egli è quasi scusabile perchè da qualche tempo circolano le notizie più straordinarie sulla *presenza del petrolio nel nostro sottosuolo*.

Al pessimismo del passato è subentrato un ottimismo facilone, alquanto insidioso: perchè, ove le speranze non siano prontamente realizzate, cosa che la natura del problema non permette, esso può, come dimostrano le imprudenti parole di Lord Balfour *influire sinistramente* sui nostri stessi approvvigionamenti e giustificare anche una certa inerzia cronica nella nostra politica estera del petrolio.

Se l'ottimismo nostrale ha lo scopo di eccitare l'attività governativa verso i sondaggi nazionali, la porta è già aperta: tuttavia non sarebbe di troppo se valesse a dimostrare come i mezzi disposti siano troppo inferiori all'importanza del problema. Ma purtroppo, esso serve a *cocainizzare* l'opinione pubblica cosicchè a mala pena si avverte quell'aggiramento diplomatico che tende ad escluderci da tutte le possibilità petrolifere in Europa e fuori. Sono ancora caldi i disinganni di S. Remo, dove veniva sanzionata la nostra *abdicazione* dai promettenti campi della Mesopotamia e forse della Rumenia: e pare che il nostro paese si sia troppo facilmente adagiato ai destini orientali, sebbene non ancora compiuti mentre gli stessi Stati Uniti, così ricchi di petrolio, hanno chiesta *la porta aperta* nei paesi a *mandato* che sorgeranno dallo sfasciamento dell'impero turco. Nè è stato contrabbattuto abbastanza (forse per la lusinga del petrolio nazionale!) l'intrigo che i piccoli Stati petroliferi, ancora liberi pace, vanno anch'essi tessendo a nostro danno.

Non erano ancora spenti gli echi dell'altro Congresso di Aix les Bains, che si annunziavano importanti concessioni fatte alla Francia in Galizia, in compenso della sua politica verso la Polonia. Si sa, che, nei primi tempi dopo l'armistizio, il petrolio della Galizia arrivava al nostro confine orientale, cosa che non succede forse più. La produzione di tale regione nel 1918 è stata di 6 milioni di barili, tre volte circa il nostro consumo: esso occupa il settimo posto nella scala mondiale e viene subito la Romania. Si tratta quindi di un mercato tutt'altro che trascurabile e perduto o che sta per perdersi.

Così è della Romania. Mentre Take Jonescu nella sua apparizione a Roma aveva promesso che saremmo stati chiamati, si annunzia ora che un Sindacato anglo-francese si è assicurato il 50 per cento delle Banche petrolifere rumene e che una grande commissione di equipaggiamento militare di 10 miliardi sarà passata alla Francia e naturalmente pagata in petrolio.

E' facile supporre che i ricchi depositi di Balcu resteranno in mano inglese, come è successo per la Persia. L'unica nostra grande speranza, per quanto lontana, è il Messico dove la produzione tende a prendere il secondo posto mondiale: ma nemmeno un vapore nostro figura negli approdi e riceveremo il petrolio messicano con la bandiera delle stelle.

Purtroppo da noi è mancato quell'affiatamento tra l'alta banca e lo Stato, che nei paesi moderni è la *Conga manus* della penetrazione commerciale nei quali i tentacoli bancari sono quelli che succhiano all'estero le ricchezze coloniali *per* riversarle nelle casse degli Stati mandatari. Con l'attuale depressione bancaria e industriale che si è abbattuta sul nostro Paese, tutto il miraggio dell'espansione del « dopo guerra » invece pare sfumata come nebbia d'autunno.

* * *

Non è fuori luogo perciò *visionare*, come dicono i cinematografisti, le vicende del petrolio italiano per rimettere un po' di ordine nelle idee. Che in Italia vi siano indizi innumerevoli di petrolio lo sapeva già lo stesso Plinio, il quale sapeva pure dei petroli della Mesopotamia più di qualche diplomatico, quando scriveva: *Campus Babiloniae flagrat quadam velut piscina, jugeri magnitudine*.

Fino dal secolo scorso Breyslack non solo ammetteva il petrolio italiano, ma riteneva che esso fosse la causa dei fenomeni vulcanici. Poi lo Stoppani poco prima del 1870 faceva delle risorse petrolifere nostrali *un vero apostolato*. Mentre però le scoperte americane, non molto antecedenti allo Stoppani, ci facevano passare di meraviglia in meraviglia con i loro *oil princes* e tanto che apprendiamo come la produzione sia arrivata ora a 50 milioni di tonnellate annue, la nostra non giunse che a 10 mila tonnellate nel 1911 per *precipitare ora* a 5000.

E' forse l'abbondanza che il buon prezzo del petrolio americano che ha impedito lo sviluppo di un'industria nazionale? *Pare certo;* ma bisogna convenire che è mancata altresì qualunque protezione fiscale, anzi che in seguito all'abbassamento dei dazi doganali l'industria ha potuto *appena difendere la sua stessa esistenza*. Da nessuno, salvo che dalla Marina, alla quale si deve quel poco che si è fatto per il petrolio, è stata in addietro avvertita l'importanza del petrolio altro che quale mezzo d'illuminazione popolare!

La tettonica struttura, dirò rivoluzionaria del nostro Paese rendeva anch'essa difficile e costosa più che altrove l'estrazione; ed una legge mineraria antiquata, che ha resistito fin qui alla fantasmagorica fucina legislativa nostrale, ha contribuito pure nei momenti più favorevoli a deprimere l'industria. E quando il Parlamento si accorse finalmente di un problema del petrolio, approvò una legge di sovvenzione irrisoria che è rimasta un campione del divario che passa tra le buone intenzioni parlamentari ed il fine da conseguire. Scoppiata la guerra, nonostante l'enorme sforzo del Commissariato del Combustibili ed il rimborso del 50 per cento sui pozzi improduttivi, non si è riuscito a mantenere la produzione nazionale, che è *calata a metà* contando anche il successo dei pozzi di Ripi e S. Giovanni Incarico.

L'avvento dell'on. Giolitti fu segnato da due notevoli avvenimenti. La preoccupazione mondiale per *una carestia di combustibili* e specialmente liquidi con l'affannosa ricerca ed ipoteca di tutte le possibilità petrolifere e la *chiaroveggenza* del nuovo Presidente del Consiglio che ha fatto nascere giustamente molte buone speranze.

Anche il mondo ufficiale tecnico trovò una vena di ottimismo. L'entusiasmo di ricercatori di Abruzzo e Basilicata ha riaccese molte speranze sull'avvenire del petrolio italiano. Ma teoricamente si dibatte ancora la questione dell'origine del petrolio. La tesi inorganica, la più favorevole per il nostro paese, è favorita dai nostri geologi, ma gli americani che hanno forato per 160 mila km. di pozzi insistono sulla tesi organica, meno a noi propizia, così *nulla di nuovo nella teoria*.

Nel campo pratico si sono estese le ricerche già avviate dal Commissariato dei Combustibili fuori dell'Emilia e si sono constatate nel Centro e nella Bassa Italia molte promettenti probabilità petrolifere: ma il grande avvenimento teorico o pratico che giustifichi la notizia sparsa ai quattro venti di un «inesauribile» quantità di petrolio è *ancora desiderato*.

Invece la crisi bancaria incustriale, l'alto cambio, l'irrequietezza operaia stanno smorzando le migliori iniziative. Il Governo ha ordinato dei sondaggi; ma, ci si perdoni, con mezzi affatto sproporzionati allo scopo, sia in caso di successo che in quello di insuccesso.

Intanto si profila sul fondo dello scenario una legge di nazionalizzazione del sottosuolo, che potrebbe essere un nuovo tempo-rale, anzichè un mezzo energico, per favorire la produzione. L'ultimo Congresso di tecnici minerari espresse bensì invece un voto al Governo per la revisione della legge mineraria, ma anche perchè i premi di perforazione siano portati ad un livello corrispondente al tasso monetario attuale. Nell'attesa ogni giorno i cavi transatlantici ed i messaggi telegrafici ci recano notizie della guerra del petrolio, che è succeduta a quella delle armi. L'opinione pubblica è *francamente* impressionata; nè le notizie ottimistiche sul petrolio italiano bastano a rassicurare.

E' questo il momento di esaminare, così, quale sforzo dovremo fare per estrarre dal nostro sottosuolo almeno *il fabbisogno* attuale di 500.000 tonnellate, data che le speranze ottimiste trovino la loro realizzazione. Prendendo per base i pozzi di Montechino, (Parma), che dànno il 70 0/0 del petrolio italiano si avrebbe una produzione di 600 Kg. circa all'anno per metro lineare di pozzo perforato. Sarebbe così necessario al nostro bisogno di perforare almeno 850 mila metri di pozzi, cioè circa 2500 pozzi calcolando anche quelli improduttivi, e con la spesa di almeno tre miliardi; tenendo conto delle raffinerie, dei depositi, degli *oleodotti*.

Ma non è la spesa che può preoccupare ma bensì il tempo per creare i tecnici necessari, i macchinari e specialmente i mezzi per procurarci la tuberia di purissimo acciaio difficoltà, per il cambio, quasi insuperabili in breve tempo. Se poi si prendesse la media dei pozzi del Taro, che dànno una media di 40 tonn. all'anno ognuno, la spesa potrebbe salire anche a 15 miliardi.

Attenendoci alla media americana di 225 mila pozzi, che è di 200 tonn. per pozzo all'anno, sarebbero necessari almeno 3000 pozzi con una spesa di 4 miliardi. Prendendo infine per base la media delle miniere alsaziane, che sono le più vicine all'Italia, e di 100 tonn. all'anno, la spesa salirebbe *a sei miliardi*. Questa cifra ci pare la più attendibile, nè sembra eccessiva. Basti ricordare il capitale impiegato nelle ultime miniere scoperte nel Texas americano che sarebbe il seguente:

Anno 1917	Dollari	840.000
» 1918	»	430.000
» 1919 (1.o semestre)	»	1.440.000
		2.710.000

pari a più di 13 *miliardi della nostra moneta*, senza il cambio. Posto così il problema, è lo Stato nostro in caso di fare da sè dato che le promesse superficiali corrispondano alle incognite del sottosuolo? e quale via sarà da seguire? L'azione statale diretta, o quella indiretta dei premi di perforazione, o tutte e due insieme? Si dovrà respingere assolutamente il capitale straniero che si offrisse con prestazioni di macchinari, tuberie, tecnici o con mezzi capitalistici?

Qualunque strada si voglia eseguire, tale programma, che fa « *pendant* » a quello dell'elettrificazione ferrovia, non potrebbe essere improvvisato senza perdita colossale di tempo e di denaro. Basteranno così 5 o 10 anni per avere un risultato sensibile sulle nostre importazioni? E in attesa vogliamo assitere passivamente ancora al catenaccio di tutti i mercati esteri? Lasceremo ogni *iniziativa* anche *per il Messico*, dove vi sono pozzi che dànno dai mille ai settemila mc. di petrolio al giorno e dove 20 « oleodotti » sottomarini si spingono a due Km. dalla costa per l'imbarco del petrolio dai serbatoi galleggianti?

Ecco la « visione » della film d'attualità, quella del petrolio in Italia: che risposta faremo a Lord Balfour ed a tutti gl'interrogativi che si presentano?

Ricordiamo ciò che stampa il « Genio Civil »: « Dis moi le petròle que tu as et je te dirais ce que tu deviendras! » ed ispiriamoci in conseguenza!

Ing. EDOARDO MONERO

Abbiamo volentieri pubblicato quest'articolo per la nota del buon senso e del freddo raziocinio che opportunamente viene a mettere fra tanti entusiasmi. E' tuttavia da considerare come ulteriori e ponderati accertamenti possano sempre confermare talune delle migliori speranze concepite.

Eco dei fatti di Modena
Il contegno dei dirigenti socialisti e le giustificazioni dell'on. Enrico Ferrari

TORINO, 12. — Il deputato Enrico Ferrari fatto segno come è noto ad una viva deplorazione dall'on. Bianchi della Confederazione del lavoro per il suo rivoluzionarismo a parole, che avrebbe avuto conferma dal suo allontanamento da Modena durante i fatti svoltisi in quella città, versa sul quotidiano comunista di Torino la piena delle sue amarezze.

Egli conferma che la deplorazione del segretario della Confederazione del lavoro è ingiustificata per tre motivi: primo perchè egli è rimasto a Modena nei giorni in cui maggiore era il pericolo; secondo perchè se i compagni avessero mandato a prenderlo come aveva richiesto sarebbe tornato la mattina del martedì in città, e quindi nessuno si sarebbe neppure accorto del suo allontanamento fatto al solo scopo di portare la famiglia fuori dell'inferno; terzo perchè i compagni sapevano perfettamente ove si trovava tanto che gli indirizzarono delle lettere autorizzandolo a partire per Roma. Ora se l'onorevole Ferrari non è scappato, come afferma nel primo punto, non si capisce perchè i suoi compagni avrebbero dovuto mandarlo a prendere. Ma mandarlo a prendere, dove? E come? La lettera dell'onorevole Ferrari contiene poi un brano singolare che è particolarmente dedicato ai suoi compagni di socialismo e di paura. Il brano dice testualmente:

« Ma se il deputato Bianchi si rendeva interprete della *dolorosa* sorpresa ecc. doveva aggiungere che la deplorazione c'è stata, giustamente o ingiustamente non importa, per l'on. Agnini Gregorio; per l'on. Donati Pio; per il dott. Benassi Rodolfo presidente della Deputazione provinciale, assessore ecc. che al momento dell'attacco dei fascisti alla sua casa aveva abbandonato la moglie ed i bambini per rifugiarsi nel solaio e che martedì mattina se n'è scappato a Finale Emilia di dove non si è più mosso mandando le dimissioni dalle cariche, non alla Sezione socialista, ma agli impiegati delle amministrazioni; per Carlo Velatti, segretario effettivo della Camera del Lavoro che anzichè recarsi a tempo opportuno all'ufficio per dirigere l'attività dei compagni, rimase nel bar « Trento e Trieste » nascosto per quattro o cinque ore e poi si recò in casa di persona chiara dove rimase nascosto non si sa per quanto e che infine vedo riammesso agli onori di segretario della Camera del Lavoro, negoziatore degli interessi dei falegnami; per altri ed altri ancora, per i quali è bene tacere. »

Società italiana per imprese fondiarie

Anonima con Sede in Roma

Capitale L. 30,000,000 - Vers. L. 25,351,300

AVVISO DI CONVOCAZIONE di assemblea ordinaria

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 7 marzo 1921, alle ore 16, presso la Sede sociale in Roma, Via Torino n. 107, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. — Bilancio dell'esercizio 1920 e deliberazioni relative.
3. — Determinazione della retribuzione dei Sindaci effettivi per il 1921.
4. — Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per poter intervenire alla assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni tanto al portatore quanto nominative non più tardi del giorno 28 febbraio 1921, presso la Sede sociale in Roma, dalle ore 10 alle ore 12 dei giorni non festivi, oppure presso le Sedi del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana e della Banca Italiana di Sconto in Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze e Napoli, nelle ore di apertura delle rispettive casse, ritirandone il biglietto di ammissione alla assemblea.

Roma, 10 febbraio 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

11 IMPORTANTI VENDITE

della pregevole raccolta di MOBILI, MAIOLICHE, PORCELLANE

Oggetti d'Arte Antichi e Moderni appartenenti a

M.r JEAN LOUIS DE FORTIUS

Le vendite all'asta pubblica avranno luogo in Roma nella succursale della

CASA CORVISIERI e C.

70 - Via Due Macelli - 70

da Mercoledì 9 a Lunedì 21 Febbraio alle ore 15.30

MAGAZZINI CASALINGHI MARZI

ROMA - Via in Arcione 69-70 — Via del Lavatore 58-61

PORCELLANE - CRISTALLERIE

→ UTENSILI PER CUCINA ←

La via normale

Un'espressione felice a caratterizzare gli effetti salutari delle Pillole Pink. Così ci ha scritto un padre, il signor [illegible] Carlo, Via Volta n. 4, Como: « Mia figlia Ada di 17 anni, studentessa, era molto anemica, e colpita da influenza, era rimasta in uno stato clorotico assai grave. [illegible] »

[illegible] Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, bollo compreso. [illegible] Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

Società uffic ali, comunali o private

che posseggono concessioni di

LOTTERIE

o che desiderino acquistarne, sono pregati di scrivermi per l'impiego d'un sistema nuovo che ha fatto le sue prove e che garantisce successo completo e collocamento immediato di combinazione tecnica e finanziaria. Brevettato negli Stati principali. Persone interessate sono pregate di scrivere sotto cifra O. [illegible] X a Publicitas S. A., Ginevra.

DIABETE Dr. Comm. FAELLI Specialista per la cura del Diabete. [illegible] Roma

Una grande opera storica

La fine dell'Esercito Pontificio

Come il raggio di un riflettore getta nel buio le cose che lo circondano, l'avvenimento del XX settembre offuscò di ombra e di oblio le ultime vicende dell'Esercito pontificio.

Era troppo alto l'evento, troppo elevata la sua significazione perchè il mondo e l'Italia particolarmente potessero interessarsi della scomparsa di una istituzione la quale rappresentava soltanto uno dei cardini del cessato dominio dei Papi, l'essenza del Papato temporale poggiava infatti su ben altri fattori certamente più forti di quelle delle sue forze militari.

La generazione del 1870 intuendo perciò e sopratutto il valore storico dell'evento, dimenticò l'esercito vinto e si soffermò attonita a contemplare quel fascio di luce che sprigionava in quel giorno da Roma, convinta che esso avrebbe avuto un'eco più poderosa ancora nella storia d'Italia e nel corso dei secoli.

Purtroppo la democrazia italiana di cinquant'anni dopo, assorbita da lotte intestine non è stata invero abbastanza memore delle sue tradizioni nè sufficientemente consapevole della propria missione, per ricordare in modo veramente degno la data solenne ed ha lasciato che la purissima luce che si irradiava dalla breccia immortale illuminasse solamente qualche timido corteo ufficiale seguito da alcuni ricreatori per allietare la folla accorsa, più che a riverente pellegrinaggio, ad una festa campestre rallegrata da bandierine di carta colorata e da concerti paesani. Fortuna per noi che gli Italiani sparsi per il mondo abbiano diversamente e più altamente intuito il valore della superba ricorrenza, commemorandola con elevato pensiero che al di sopra di ogni partito, si è rivolto verso Roma intangibile, verso la grande Patria italiana.

Se però è mancato ciò che nella generale attesa pareva un dovere, non sono mancate manifestazioni private, commemorazioni insigni e pubblicazioni degne di ricordo, le quali tutte a distanza di mezzo secolo dal magnifico avvenimento, hanno abbandonato ormai il fastoso contorno rettorico per esumare e ricordare in particolar modo alle giovani generazioni d'Italia, con serenità di giudizio, fatti e circostanze ignorate o troppo a lungo dimenticate.

Così anche la storia di quell'Esercito che si oppose invano alle armi italiane a Castelfidardo, che incontrò Garibaldi a Mentana, che costrinse l'Italia ad un atto non voluto di forza, a Porta Pia, non poteva rimanere ancora ravvolta nell'oscurità e nella leggenda. Prima che gli ultimi superstiti scomparissero e prima che il controllo della memoria mancasse alla prova e a sussidio dei documenti ufficiali sembrava atto di giustizia rievocare, senza prevenzione alcuna, se non i fasti che mancavano, almeno le vicende di quelle milizie pontificie che il tempo e i giudizi degli uomini avevano deformato o condannato all'oblio.

Il colonnello Attilio Vigevano, storico imparziale e studioso di gran merito, ha colmato questa lacuna della nostra storia nazionale e l'ha colmata con un'opera poderosa, magnificamente edita in grande formato dallo *Stabilimento poligrafico dell'Amministrazione della Guerra*, in un volume di 870 pagine con 37 illustrazioni a colori e 7 carte e piani topografici. Una documentazione ricchissima, finora inedita, costituisce la base dell'intiero lavoro del Vigevano, mentre l'iconografia raccolta dal colon. Rangari Macchiavelli e una validissima solida cooperazione del col. Cesare Cesari completano ed avvalorano con meravigliosa evidenza l'importanza storica di questo libro, il quale costituisce senza dubbio il testo migliore sugli avvenimenti militari di Roma nel periodo dal 1849 al 1870, cioè durante l'epoca classica del nostro risorgimento e della nostra unità nazionale.

Completare la visione dell'Esercito italiano che entra in Roma e inalza il tricolore sul Campidoglio, con quella dell'Esercito pontificio che eleva il suo ultimo grido e la sua ultima preghiera è sembrata ed è stata in realtà opera altamente civile, opera utilissima per la storia d'Italia opera che si afferma per se stessa al di sopra di qualunque critica, di qualunque opinione.

Questo merito insigne bisogna riconoscerlo, anche se per l'imponenza della sua mole o per le disgraziate condizioni attuali dell'arte tipografica, il bellissimo volume è stato posto fra quei libri che per il loro prezzo elevatissimo non possano essere conosciuti che da pochi fortunati studiosi e visibili soltanto in alcuni fra i meglio provvisti istituti scientifici e letterari.

La prima parte dello studio riguarda le istituzioni militari pontificie dal 1849 al 1870. La seconda parte tratteggia nei suoi più minuti e interessanti particolari l'ordinamento militare dello Stato del Papa nel 1870, comprendendo in questo quadro anche la parte esteriore delle bandiere, delle coccarde, delle decorazioni, delle uniformi, nonchè una descrizione precisa e completa dell'armamento e dell'amministrazione pontificia.

Quanto alla forza morale di quell'Esercito, specie alla vigilia degli ultimi avvenimenti, essa risulta da un complesso di fattori degni di particolare menzione, sia perchè gli ordinamenti a tipo francese e la disciplina delle truppe mettono in rilievo un notevole spirito combattivo che si volle ad arte disconoscere; sia perchè nella eventualità di una resistenza il governo della Santa Sede parve più di una volta sicuro delle sue truppe e più di tutti degli zuavi i quali « si sarebbero battuti anche se avessero avuto ordini in contrario ».

Così a distogliere qualche idea preconcetta intorno alla poca solidità di quelle milizie si ripetono in varie occasioni e si accentuano in taluni dei più importanti documenti i desideri del Kanzler che spera di misurarsi coll'Esercito italiano, improntando i suoi piani a ben decise controffensive.

Il sistema di considerare dappoco l'avversario, anche dopo averlo debellato, è purtroppo un vezzo, anzi un malvezzo italiano, non conforme nè all'innata cavalleria di nostra gente nè ai nostri stessi interessi.

Così l'Esercito abissino forte di 100 mila combattenti fu chiamato dei quattro predoni, gli eserciti di Napoli, di Roma e della Toscana furono oggetto di indegne caricature, e perfino la più grande vittoria della guerra mondiale, a Vittorio Veneto, ha trovato qualcuno che l'ha sacrilegamente scemata, attribuendo alla fuga degli Austriaci non al valore dei nostri il meraviglioso risultato.

L'Esercito pontificio, come risulta dal libro del Vigevano aveva i suoi difetti e i suoi pregi, era forse più un esercito di parata che di campagna, ma annoverava ufficiali e soldati degni, per fede e per valore, della più alta considerazione.

Psicologicamente interessante riesce pertanto la descrizione del periodo di attesa che precede di poco la giornata fatale, e più interessante ancora il capitolo cosidetto delle due udienze, che ebbero luogo il 10 settembre, una di carattere politico accordata da Pio IX al conte di San Martino e l'altra prettamente militare concessa al prominístro delle armi, generale Kanzler. —

Dopo di che si susseguono in tutti i più minuti dettagli le giornate dell'11, 12, 13 e 14 settembre, in cui avvennero le due rese di Civitavecchia e di Civita Castellana, episodi poco edificanti per il governo pontificio e prematuri abbandoni di due piazzeforti che per una sola settimana impedirono all'Esercito di gloriarsi di aver ammainato la bandiera pontificia, non per imposizione del nemico, ma per ordine del Sovrano.

Dal 16 in poi le ore che si susseguono sono ore di trepidazione e di angoscia. Mentre Roma è serrata dalle truppe del Cadorna, la divisione Bixio che si era mantenuta tranquilla a Civitavecchia compie nel giorno 19 una marcia di abilità e di rapidità prodigiosa portandosi non vista a Castel Guido, a soli 13 chilometri dalle mura di Roma.

Eppure, anche in quel giorno e nonostante il cerchio si stringesse minaccioso, quasi inesorabile, non mancava chi credeva ancora sicuro che gli Italiani non avrebbero osato di attaccare. Sono generali cattolici! diceva Pio IX; accampano tranquillamente, ripetevano gli ultimi dispacci degli informatori!

Solo il Kanzler non si ingannava, egli sentiva la rovina e diceva ai suoi ufficiali: Potrà la Chiesa che ha vissuto secoli di splendore, scomparire così pallidamente? Era forse suo desiderio morire coll'arme in pugno, alla testa almeno dei suoi zuavi fedeli.

La notte sul 20 passò tuttavia tranquilla e soltanto allo spuntare delle prime luci dell'alba tutti i dispacci pontifici gettano il grido d'allarme. Dieci mila uomini prendono le armi e raggiungono i loro posti sui bastioni. Alle ore 5 dall'osservatorio di S. Maria Maggiore parte la prima notizia che una batteria nemica ha aperto il fuoco sui Tre Archi e pochi minuti dopo il cannone si sente distintamente contro porta S. Giovanni, al Macao, fra Porta Salara e Porta Pia. Poi le notizie dell'addensamento di truppe su tutta la periferia si susseguono incessantemente e mentre Roma è in fermento Sua Santità, celebra la messa con una serenità degna dell'alto suo ufficio, nella sua cappella privata. Terminata la messa riceve e congeda gli Ambasciatori, legge i dispacci, si cruccia perchè teme si sparga del sangue e finalmente quando ha conoscenza dell'attacco in forze a Porta Pia e dell'avanzata di Bixio verso San Pancrazio, ordina che sia innalzata la bandiera bianca.

Momenti di una suprema drammaticità, ricchi di particolari emozionanti, pagine superbe che il Vigevano ha scritto nel suo libro senza rettorica, in forma incisiva, documentata, e che rimarranno come indiscutibile sanzione nella storia di quel gigantesco episodio.

Compiuto il dramma non è però ancora compiuta la storia dell'Esercito pontificio, onde il Vigevano si attarda a narrare lo scioglimento delle truppe, il trattamento dei feriti e dei malati, le consegne del materiale e dei quadrupedi per la formazione della Legione dei Volontari dell'Ovest, che combatterà attorno ad Orleans e a Le Mans fino al giorno 8 di giugno del 1871, allorchè questo ridottissimo corpo di vecchi zuavi compirà nella chiesa del seminario di Rennes l'ultima cerimonia del suo scioglimento. Allora il generale De Charette, in un memorando discorso rifiuterà l'onore di entrare a far parte dell'Esercito francese per conservare intatto nella tradizione il carattere tipico della Legione, come milizia esclusivamente pontificia.

Quando si riflette che queste pagine di storia contemporanea sono rimaste fin qui ignorate perchè tutta la documentazione di esse era inedita, e che dalla prima all'ultima riga di un volume così imponente per valore e per mole ogni critica si conserva serena, tutto è interessante e, nulla è superfluo, è facile concludere sull'importanza di un'opera che entra di pien diritto nel novero delle fonti storiche e nel pantheon riservato soltanto alle opere classiche.

Francesco Geraci.

Lembi di Patria in terra africana

Una serata Cinematografica all'Augusteo

Nella vasta sala tutta piena ancora delle carezzevoli armonie della *Quarta sinfonia* beethoviana e di quelle severe e maestose dell'insuperabile *incantesimo del venerdì santo*, rivissute per la ennesima volta per la magica bacchetta di Antonio Guarnieri, nella vasta sala abituata a testimoniare, volta a volta, gli spettacoli in cui predominano o romori di grida ampie e multiformi, o squilli sonori di trombe o lamenti soavi di archi, ieri sera — auspice una grande Casa della industria muta italiana — un immenso pubblico magnifico assisteva ad uno dei più interessanti spettacoli silenziosi che io mi abbia mai visto passare innanzi agli occhi.

La « Cito-Cinema », benemerita azienda che sparge, divulga e fa apprezzare in tutto il mondo i frutti copiosi di una industria in cui l'Italia fu e deve conservarsi maestra, aveva sparsi i suoi innumerevoli inviti con gesto di grande signorilità per veder proiettare sullo schermo candido un poco di vita... negra, i quadri, cioè, più interessanti e caratteristici di due *films*: *Fiamme abissine* e *Alima*, che il valoroso maggiore Salvatore Niccolini, coadiuvato dal capitano Gino Cerutti e dagli operatori Caracciolo e Vistarini, ha *girato* in piena e *vera* Eritrea.

La storia di questa spedizione cinematografica è di ieri. Ideato dal Niccolini, appoggiato dai Ministeri della guerra e delle Colonie, sotto l'egida della « C. I. T. O. », l'ardimentoso programma si iniziò nella primavera scorsa, quando cioè nella nostra lontana Massaua si sferzano... all'ombra 60 gradi di calore.

Io imagino facilmente lo sforzo leonino — diceva qualche giorno fa uno degli antesignani di quest'arte, Umberto Paradisi — compiuto dagli uomini tutti della spedizione Niccolini.

Essi trovarono oltre che il deserto geografico, tutto un deserto di opere indispensabili alla loro missione e dovettero perciò costruire *ab imis* tutto il complesso e vario congegno foto-tecnico, a cominciare dalle vasche per lo sviluppo, il lavaggio, il fissaggio, alle condutture d'acqua, per finire alle costruzioni sceniche, giovandosi di tutto quel poco materiale « generico » che la colonia offriva per l'altrui gentilezza e che la loro tenace volontà e la loro entusiastica attività utilizzava con reddito semplicemente incredibile.

Ed eccoli trasformarsi volta a volta in carpentieri, in fabbri, in tappezzieri, in decoratori, supplendo con l'intelligenza a tutta la manchevolezze senza poter usufruire di larga aiuto per l'altrui naturalissima in competenza.

Trasformare così e con essi una impalcatura di legno greggio in uno scalone da pascià, servirsi di un albero per armonizzare una colonna, di una tela da campo per la tappezzeria della casa di Deggiac, soli, isolati, inferociti, pur di riuscire.

Ma quale gioia immensa *essere riusciti!* Quale gioia immensa aver potuto offrire alla Patria, i quadri della grande maggioranza dei suoi patrimoni coloniali, questa visione esatta, fedele fino allo scrupolo di bellezze strane e nuove ai suoi occhi, riprodurre per lei l'anima di un suo antico e vasto possedimento — anch'esso purtroppo guadagnato al nome d'Italia con sacrificio di sangue — coi suoi usi, con le sue costumanze tipiche e singolari, col fascino della sua gente nomade.

Quale visione più caratteristica e fastosa della vie di Massaua coi suoi portatori di acqua e la sue costruzioni che si puntano sul cielo come nitidi disegni su uno sfondo sanguigno? E il traffico del porto e il movimento gaio dei nostri ascari allo imbarco e allo sbarco; e dopo Massaua, in ferrovia, verso l'Asmara ed attraverso le linde stazioncelle di *Albaroba*, di *Embatucalla*, *Nefasit*, *Monkullo*, *Dogali*, le immense distese senza alito di vento, maculate di strani alberi che pare vogliano sgranchirsi e stendersi perchè il sole vi trami dentro una più lucida arabescatura, cinte da lievi catene di monti dalle sommità quasi fosforescenti che guardano tutto quel pulsare smanioso di una natura strana ed indomita!

Ecco i mercati di *Adi*, *Ugri*, *Keren*, *Aresa*, *Adi Quala*, con i più strani e sibaritici venditori di ogni bene di... Allah!

Ecco i provvidi pozzi di *Mai Embessa*, dove l'acqua pare si sofermi nell'attesa di strani e primitivi di cui si giovano stormi paurosa di ventre attinta dei mille recipienti di bimbi e rigidi fantasmi muliebri.

Ecco pascoli e mandre di pecore e di capre; e solidi buoi dalle corna flessibili e olimpici cammelli ed ardimentosi mulatti in una ridda coreografica di tinte e di movenza.

E il convento del Bizen bianco, isolato e stanco coi suoi monaci, perenni offertori di banane, impaludati nel loro candidi baraccani, fieri e solenni nelle fantastiche processioni per le feste del Mascal. E le manovre a Godo Felassi, e le feste mussulmane del *Ramadan*, e le genuflessioni di migliaia e migliaia di mussulmani al loro capo Morgani, e le splendide esercitazioni militari dei nostri ascari guidati dai nostri bravi ufficiali.

Tutto questo abbiamo veduto ieri sera, per la gioia delle nostre pupille estatiche. Tutto questo abbiamo veduto, noi — ahimè! — ormai troppo abituati a digerirci con troppo santa rassegnazione, nelle sale cinematografiche romane, che vanno per la maggiore, *films* nauseanti e banali, costruiti su *fascettes* inverosimili o viete, imbastiti sui soliti quattro sfondi di scenario romantico che conoscono ormai anche i pinguini delle terre polari, girati per porre in evidenza le nudità, le smorfie, gli sdilinquimenti cocainomaci ed idioti di quelle solite tre dive delle quali abbiamo piene le tasche, gli occhi ed il resto.

Ma sullo sfondo di Massaua e dei dintorni sparsi tra le infocate sabbie abissine, l'abilità del Niccolini, del Cerruti e degli altri, ha ottenuto un altro miracolo portentoso. Perchè, dite, in verità: far *giuocare* un dramma da esseri che non sanno che cosa sia teatro e sgranano gli occhi incantati alla sola presenza della macchina da presa, (che ha per loro l'aspetto di un ordigno di stregoneria), il voler persuadere quei primitivi ad accostarsi ad una qualunque ribalta di azione estemporanea, non è tale impresa certosina che, se riesce, si può ricollegare con la influenza del miracolo?

Eppure questo miracolo hanno compiuto gli inviati speciali della « C. I. T. O. », scritturando e costringendo con paziente opera di giorni e giorni, una vasta *troupe* di indigeni. Ecco *Asmereia*, una figura sottile nera come un carbone, caduta per la circostanza da un capo influente. Ecco *Ali Setassa*, scritturato dal comando di un battaglione indigeno, nella parte di *Arram*. Ecco *Bulu Basci Osman*, un interprete, nel ruolo di *Arisma*, primo attore! E via e via, ecco altri uomini ed altre donne e un bimbo di cinque anni, intelligentissimo, ma che si gratta maledettamente la pancia e quello che è peggio, la gratta anche al suo improvvisato padre, per esprimere etiopicamente la paura, e perfino una scimmia, che posando in *primo piano* meglio di una diva, pettina con sapiente arte una negra, ne ricerca la fauna nella folta chioma, ne aggredisce la preda e... l'inghiotte.

Ed insieme tutta una folla viva, ma disciplinata, che si muove con intelligenza e con sicurezza senza che agli effetti dello schermo possa trasparire la preparazione di una *mise en scène*.

Potevano ottenere miracolo più grande Gino Cerruti ed i suoi operatori? No davvero.

Con noi, certo, era di questa opinione, il bel pubblico di ieri sera che, quasi ad ogni quadro, esprimeva la sua ammirazione, con mormorii di compiacenza, con esclamazioni vivaci, persino con applausi a battimani.

Chi vi era tra quel pubblico folto ed altissimo? A volerlo tutto enumerare non mi ci basterebbe la buona volontà del cronista mondano, abituato a simile genere di nota. Mi limiterò a segnalare per i lettori di questa gazzetta: S. E. l'on. Bonomi, S. E. l'on. Lanza di Trabia, S. E. l'on. Di Saluzzo, S. E. l'on. Vassallo, il generale Pugliese, comandante la Divisione, il generale Ghersi col capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, il generale De Siebol, il generale Maggiotto, il sindaco senatore Rava, il maggiore Niccolini ed i suoi compagni Cerruti e Vistarini, il conte Thaon di Revel, il duca Di Somma, l'avv. Scherma... una vasta rappresentanza dell'ufficialità romana, del cinematografo, dell'arte, del giornalismo.

Prima che la proiezione si iniziasse, il prof. Orano disse con voce calda e parole appropriate, l'elogio degno delle fatiche di Niccolini e compagni, magnificò l'opera della « C. I. T. O. » ed ebbe parole di riconoscenza per i Ministri della guerra e delle colonie che agevolarono la spedizione. L'Orano si ebbe molti applausi.

Si alternarono durante lo spettacolo, la brava musica dei RR. CC. ed una numerosa ed affiatata orchestrina.

Io mi auguro che dopo questo magnifico sforzo, la « C. I. T. O. » altri ne compia o ne patrocini che lo equivalgano e magari lo superino Avrà sempre, io mi auguro — perchè qui si tratta di sana propaganda di italianità — l'appoggio e l'aiuto delle autorità governative e, quello che anche serve un poco, la nostra riconoscenza.

G. Cucch.

Per solennizzare la pace

L'Ara Pacis a Palazzo Venezia

Sull'importante dibattito, diamo la seconda serie dei pareri pervenutici.

Marcello Piacentini

Riunire in un unico ambiente tutto quanto può essere oggi in nostre mani dei resti dell'Ara Pacis è una aspirazione cui tutti noi italiani dobbiamo tendere. Il grande disperdimento dei tanti frammenti, la loro attuale lontananza e quindi la scarsa conoscenza da parte della maggioranza, darebbero all'avvenimento quasi l'importanza della *scoperta* di uno dei più significativi e complessi saggi dell'Arte Antica.

D'accordo col negare la *ricostruzione*. Troppe le difficoltà e troppo pochi i documenti. Quale architetto potrebbe presumersi idoneo, dietro incerte indicazioni, a disegnare cornici in carattere con quelle scolture e con quelle ornamentazioni? Come potrebbe portare la propria sensibilità in armonia con quella degli artefici di uno dei più bei periodi della antichità? L'opera, se sapiente, non potrebbe non riuscire gelida, a danno immenso del monumento insigne.

Nè una compiuta e organica ricostruzione, se pur possibile, di un Monumento così significativo anche storicamente potrebbe ammettersi in un luogo diverso da quello dove il Monumento sorgeva. Ma la zona ove fu eretta l'Ara Pacis è oggi tutta coperta da cospicui edifici, densa di traffico cittadino!

I resti superbi potrebbero dunque davvero essere degnamente raccolti nel Salone del Concistoro in Palazzo Venezia. Il Monumento è tale opera di bellezza artistica che sarebbe maggiormente goduto così tutto solo, non allineato con mille altri in uno dei tanti nostri musei. Ed il Palazzo, povero di opere d'arte, a differenza di tutti gli altri romani, risplenderebbe di ben altra importanza, di ben altra grandezza.

I saggi di ricostruzione, gli studi, le fotografie dei resti non in nostro possesso, potrebbero completare la comprensione e la valutazione dell'opera.

La difficoltà è una sola, ma grande, ottenere tutti o quasi tutti i frammenti.

Lucio Mariani

Senza dubbio ogni sforzo tendente a rimettere in onore l'insigne monumento deve essere, a mio avviso, incoraggiato, soprattutto bisogna insistere sulla necessità di completare lo scavo interrotto e sulla convenienza di riunire le sparse membra. Questo compito sarebbe adatto al momento presente, dopo la guerra, e servirebbe egregiamente a celebrare la pace.

Non convengo però circa la destinazione del monumento. Esso si troverebbe a Palazzo Venezia fuori di ambiente e per di più in una collocazione non adatta a metterne in luce i pregi. Posto che sia impossibile una ricostruzione dell'Ara Pacis nel suo ambiente naturale, non c'è di meglio che un museo di arte classica per contenerla. Ed io non veggo la necessità di togliere al Museo Nazionale Romano uno dei suoi più preziosi cimeli. Soltanto si può far voto che in esso trovi una sistemazione più degna e decorosa di quella attuale.

Federico Hermanin

L'idea di Antonio Maraini di riunire e collocare nella *Sala del Concistoro* a Palazzo Venezia i frammenti dell'Ara Pacis mi sembra felice.

La sala è grande e luminosa ed io credo che questo capolavoro dell'arte plastica romana vi potrebbe avere collocazione veramente degna. *La Sala del Concistoro*, spoglia purtroppo di ogni decorazione originale, si trova infatti tra *Sala Regia* e la *Sala del Mappamondo* decorate dal Bramante e dal Mantegna che hanno tentato di rievocarvi coi magnifici colonnati e coi ricchissimi fregi con busti imperiali e vittorie alate, aule della romanità trionfante. La *Sala del Concistoro* completerebbe colla decorazione marmorea questa visione e dedicata alla *Pace* servirebbe magnificamente a completare il nuovo assetto del Palazzo di Paolo II che la guerra ha ridato all'Italia.

On. Anselmo Ciappi

Presidente Scuola Architettura

Ho letto l'articolo del Maraini ed approvo la proposta di riunire i frammenti dell'*Ara Pacis Augustae* in palazzo Venezia per ornarne le pareti della gran Sala del Concistoro. La sede per la ricostruzione del monumento non potrebbe essere più adatta anche per il valore che avrebbe il fatto di veder collocato il simbolo della pace in un edificio che per noi rappresenta, come ben osserva il Maraini, un trofeo di guerra.

Non mi nascondo la difficoltà di ottenere, specie dal governo francese, i frammenti del Louvre e di Villa Medici, ma ho fiducia che essa verrà agevolmente superata, qualora il governo prenda seriamente a cuore la cosa.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Musica nuova

Vogliamo parlare anzitutto delle novità di Malipiero e di Dvorak presentateci ieri dal valoroso maestro Guarnieri. Beethoven e Wagner possono aspettare un po' nella anticamera, senza temere che il posto regale cui hanno diritto venga occupato da altri, per prepotenza e per inganno...

Di Francesco Malipiero, uno dei più autorevoli sinfonisti italiani, abbiamo udito, con indiscutibile interesse, due « illustrazioni sinfoniche » ad una *Favola cavalleresca*. Si afferma che questi brani siano i relitti di un dramma musicale composto dal maestro alcuni anni or sono e poi distrutto. Sarà vero? Può darsi. Nel caso, c'è da rimpiangere che il Malipiero non abbia voluto concederci un cenno dell'argomento del dramma. Quello che nuoce ai due frammenti ieri eseguiti, è appunto la indeterminatezza del programma. La musica non apparisce retta da una logica propria; si salta di palo in frasca, si passa da un torneo ad un funerale e nel frattempo c'è chi sospira d'amore e chi busca un colpo di mazza ferrata sul cimiero lucente. Come si annodano le vicende tragiche, idilliche od eroicomiche? Mah! Il pubblico è rimasto disorientato e, in fine, ha assunto un contegno non perfettamente amichevole. Ciò non toglie che la composizione del Malipiero meriti riguardo. Nella bizzarra e sconcertante fantasia orchestrale, si notano episodi di bel colore e brani di fine e genuina musicalità. La seconda parte del primo pezzo, di carattere pastorale (Orlando furioso che abbraccia una pecora?) ci è piaciuta assai. Orchestrazione sapiente e sonora. Armonizzazione robusta e soltanto qua e là acidula con premeditazione. « Futurista, ma non troppo »; così può definirsi questa musica, discutibile certo, scarsamente commossa, ma pur segnata dall'impronta di un artista di molto ingegno e di eccellente cultura.

Antonio Guarnieri, dirigendo la *Favola cavalleresca*, ha dato una nuova smagliante prova della sua attitudine a sviscerare e rendere con nitidezza estrema le composizioni più difficili della scuola contemporanea. La sua interpretazione del lavoro di Francesco Malipiero è apparsa la migliore che si potesse immaginare. Purtroppo, i torneamenti non sempre si chiudono con un inno di vittoria e la folla, malcontenta delle gesta dei cavalieri, dimentica le fatiche dell'organizzatore della giostra...

Veniamo all'altra novità: le *Variazioni su di un tema originale*, di Antonio Dvorak, sinfonista principe della Boemia. Veramente, si tratta di musica che conta già un trentennio di vita, ma ci conviene di giudicarla come nuova, perchè, sebbene più che maggiorenne, fino a ieri non aveva avuto l'ardire di compiere il viaggio da Praga a Roma, cosicchè nessuno di noi ancora la conosceva.

Non esamineremo ad una ad una queste *Variazioni*, che sono quasi centomila e messe tutte in fila. Troppa grazia di Dio! La lunghezza toglie al lavoro gran parte della sua forza di seduzione. Peccato, invero, perchè, nella partitura del Dvorak, l'ottimo abbonda. Ritmi amabili e di sorprendente varietà. Elaborazione contrappuntistica non viziata da pedanterie fastidiose. Trovate originali ed anche burlesche, come quella della nobile *fuga* interrotta da una danza concitata. « Stretta » vertiginosa, che fa pensare allo Smetana della *Sposa venduta*.

Se l'uditorio dell'« Augusteo » non avesse ceduto ad una grave stanchezza, ieri le *Variazioni* del Dvorak avrebbero ottenuto ben altri onori. Comunque, la composizione si è chiusa fra gli applausi dei quali, secondo le chiare intenzioni del pubblico, la maggior parte doveva essere attribuita al Guarnieri, direttore coscienzioso, entusiasta, efficace al massimo grado.

Beethoven ieri era rappresentato dalla *4.a Sinfonia in si bemolle maggiore*, alquanto superficiale, ma gioconda e agilissima. Un inno alla beata stagione in cui le convalli si smaltano di anemoni e narcisi. Il pensatore getta nel ruscello Seneca e Boezio: contempla sorridendo i bimbi che giuocano a girotondo intorno a un mandorlo fiorito, accarezza con lo sguardo una giovinetta che s'avanza nella gloria del mattino e sembra impersonare la Primavera. Una melodia divina canta nell'animo dell'uomo anelante a nuova giovinezza: nasce così l'*Adagio* della sinfonia, che assume, sino dalle prime note, la dignità assoluta del capolavoro.

Beethoven, reso assai vividamente dal Guarnieri, è stato ieri ammirato e ossequiato con ardore. Ma l'*Incantesimo del Venerdì Santo* ha segnato l'apice del successo dell'audizione. Un'altra primavera, più misteriosa, più emozionante. Sul prato, che verdeggia e brilla di rugiade, s'allunga l'ombra della Croce. L'eco del pianto di una peccatrice giunge a tratti e ci fa dolcemente abbrividire. Cantano le cingallegre nella bruma d'argento che il primo sole violerà festoso. Le piante agitate da un tremito lieve, lasciano intravedere le guglie di una Cattedrale.

Oh fiume di musica, più benefico di un Lete! Sinfonia magica, in cui lo spirito nostro annega con immenso compiacimento! Sia benedetto Wagner che ha dato a Parsifal una voce così tenera e profonda! E sia anche benedetto Antonio Guarnieri, che ha mostrato di sapere intendere e svelare tutta l'arcana poesia di questo *Incantesimo* che da tanti anni ci ha fatto schiavi felici.

ALBERTO GASCO.

Concerti

Crescit eundo... Due o tre concerti nella stessa giornata. Naturalmente, bisogna limitarsi ad un cenno riassuntivo, anche quando si tratta di avvenimenti musicali di una certa importanza. Nella *Sala Bach*, ier l'altro si è presentato l'insigne violinista Remy Principe che unitamente alla intelligentissima e vigorosa pianista Maria Macola, ha svolto un bel programma, fulcro del quale erano due *sonate* del Bach e del Brahms. Il pubblico ha infinitamente apprezzato l'arte fine e pensosa del Principe, come pure la salda preparazione tecnica della signora Macola. Bach e Brahms, interpretati con superiore senso stilistico e con precisione mirabile, hanno conquistato le generali approvazioni. Il Principe ha ottenuto anche una brillante vittoria nelle *Variazioni* del Tartini su di un tema del Corelli e nella squisita *Zampognara* del Carbonelli. Applausi senza fine e lusinghiere insistenti richieste.

Mentre Remy Principe suonava alla *Sala Bach*, il giovanissimo pianista Renzo Silvestri, allievo egregio di Attilio Brugnoli, svolgeva nella sala del Liceo di Santa Cecilia, un vasto e difficoltoso programma di musica classica e moderna, conquistandosi un successo personale dei più notevoli. Il Silvestri possiede una tecnica fluida e sicura che gli consente di superare con facilità ogni passo di virtuosismo. Le sue interpretazioni si avvalorano anche di una maschia energia non disgiunta da poesia. Queste qualità si sono bene rivelate nell'*Appassionata* di Beethoven, nella *Cathédrale engloutie* di Debussy e nelle musiche di Liszt e Granados che formavano l'ultima parte del programma. Come compositore, il Silvestri ha saputo affermarsi onorevolmente con tre *Bozzetti* che, se bene scritti sotto l'influenza degli impressionisti francesi, sono degni di stima per il garbo dello svolgimento musicale e la ingegnosa disposizione degli effetti pianistici. Il pubblico, eccezionalmente numeroso ha accolto il Silvestri con i segni di una fervente e legittima simpatia.

Domani, martedì, alle 10.30, avrà luogo alla *Sala Bach* un altro concerto della *Società polifonica romana* diretta dal maestro Casimiri. Il programma comprende musica italiana antica, di incontestata bellezza.

Maria Melato al Valle

Il miglior pubblico di Roma assisteva l'altra sera alla prima recita della Compagnia di Maria Melato. Maria Melato è tra le attrici del teatro italiano quella che giunta a una sicura e consapevole maturità d'arte può con più serena fiducia assumere la responsabilità di quelle interpretazioni che consacrano per sempre la personalità d'un interprete.

Ella aveva scelto per spettacolo inaugurale quella *Marcia nuziale* di Bataille che già le ha valso più volte il consenso del pubblico commosso e trascinato dalla sua ardente anima accorata che ella presta alla figura di « Grazia De Plessans ». Quello consenso d'un pieno fervore si ripetè anche l'altra sera nella sala del « Valle » e Maria Melato, interrotta più volte nella sua recitazione da applausi a scena aperta fu fatta segno a calorose dimostrazioni di simpatia alla fine d'ogni atto. Molto piacquero anche e convinsero gli spettatori per la loro recitazione efficace e corretta il Sabbatini e il Marcacci.

Stasera riposo. Domani *La nemica*. Ma sappiamo che nel corso della stagione la attrice prediletta del pubblico romano si proverà in qualche nobile cimento al quale noi l'aspettiamo con la più sicura fede nelle sue virtù d'artista e nella sua paziente fatica di studiosa e di organizzatrice che la sua stessa passione del teatro le impone soprattutto ora che ella ha degnamente assunto una così alta responsabilità.

La Comp. Davico-Fineschi al Quirino

La Quaresima si è inaugurata nei teatri romani a suon di lieti e patetici « valzer ». L'operetta ha invaso quasi tutte le nostre scene: e, a giudicare dal concorso e dall'entusiasmo del pubblico in ogni teatro, con generale compiacimento.

Al « Quirino » sabato sera ha iniziato le sue recite la Compagnia Davico-Fineschi, diretta dal comico Consalvo. Il debutto non poteva essere più lieto: sala gremita, applausi a iosa e numerosi bis. Il pubblico ha ritrovato in Gina Davico e in Armando Fineschi due vecchie care brillantissime conoscenze: e non s'è stancato mai, nei tre atti della italo-viennese *Madama di Tebe*, di applaudirli, grato del buon umore che sapevano in lui suscitare con la loro indiavolata vivacità.

L'esecuzione di *Madama di Tebe* è stata lodevolissima da parte di tutti, ed in particolare, oltre dei due bon'amini ricordati, da parte della Sanmarco, del Consalvo e del Bocci.

La nuova stagione operettistica al teatro « Quirino » promette di riuscire brillantissima.

La Comp. Gragnani-Tosi all'Adriano

La Compagnia Gragnani-Tosi, già « Roma bis », è ritornata al teatro « Adriano » arricchita di elementi, e vi ha ritrovate tutte le antiche simpatie.

Nel *Re di Chez Maxim*, il pubblico del teatro dei Prati, insieme con Gontrano Trucchi, irresistibilmente comico come sempre, e col tenore Umberto Rota, ha calorosamente applaudito Irma Cambi, Gemmy Betrone, una *soubrette* correttamente efficace, Adele Tani, Enrico Sacchi e Ferruccio Franco.

Buona l'orchestra, sotto la direzione del maestro Virgilio Marone. Stasera debutto di Edi Wayland, con *Madama di Tebe*.

La "Città di Roma,, al Morgana

Anche il « Morgana » ha inaugurato la Quaresima con l'operetta. Sabato sera è andata in scena, con l'operetta *Eva*, la « Città di Roma ». La famosa operetta viennese è stata accolta assai lietamente e ci sono stati varii bis. Accurata e briosa l'esecuzione, nella quale han rifulso la valentia della Revelli, una *Gypsi* brillantissima, della Levial, una squisita cantante, del Vitali, comicissimo nella parte di « Dagoberto » e del tenore Graziani, che ha cantato egregiamente. Stasera: *Madama di Tebe*.

Quanto prima *Dall'ago al milione*.

La Fougez al Nazionale

Pel ritorno a Roma di Anna Fougez si erano preparate al teatro « Nazionale » speciali... accoglienze. Si volevano rinnovare da taluni sfaccendati spettatori le gesta dell'anno scorso, al piccolo « Trianon ». Ma la maggioranza del gran pubblico che gremiva sabato sera la sala del « Nazionale » ha richiamato all'ordine i disturbatori, che hanno quasi subito deposto le armi: e così lo spettacolo ha proseguito nel migliore dei modi. Naturalmente, la Fougez, elegantissima e piena di seduzioni, è stata molto applaudita nelle sue graziose canzoni.

Stasera il piacevole programma si ripete, con l'aggiunta di nuove canzoni cantate dalla Fougez.

AL COSTANZI — Ieri si è ripetuta *Salomè* di Strauss che ha conquistato un successo popolare definitivo e oltremodo festoso. La valentissima Genoviève Vix si è imposta all'ammirazione generale. Ottimo, come sempre il Crabbè e splendida, per limpidezza ed equilibrio di sonorità, l'orchestra diretta da Edoardo Vitale.

Stasera riposo: domani ultima del tanto applaudito *Rigoletto* con Toti dal Monte ed il tenore Minghetti. Mercoledì la *Fanciulla del West* con Gilda Dalla Rizza che in quest'opera dà la più convincente prova di ingegno drammatico e di bravura di cantante. La rentrée di Gilda Dalla Rizza è stata festeggiata, sabato sera, con ovazioni clamorosissime. Quanto prima, la *Manon* di Massenet, interpretata dal la Vix.

Al MANZONI — Ieri alle 17 e alle 21: due esauriti alle rappresentazioni di *Era stella... mai*.... Il successo di ilarità della commedia e dei suoi esecutori si è rinnovato clamorosamente. Questa sera la brillante commedia si replica.

Tre debutti al "Margherita,,

Questa sera, oltre l'applaudito programma con *Manara*, *Ardea* e *Karnely* ecc., i debutti di *Malia*, stella napolitana, *Lu und Ralph*, fantasisti di danze, *Laura Daniel*, « etoile ».

I fatti di sangue a Montecocuto

continuano a far smascellare dal ridere il pubblico enorme, che affolla ogni giorno e ogni sera la Sala Umberto. Oggi 44ª e 45ª replica.

In varietà grandioso successo di *Fioravanti*, *Juanita* e *Reginella*.

SPETTACOLI del 14 Febbraio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

LUNEDI', 14 — Ore 21:

Grande spettacolo di Arte e Eleganza

Prossimamente: Compagnia Drammatica: COMOEDIA diretta da ARMANDO FALCONI

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica ufficiale 1920-21

LUNEDI', 14 — Riposo.

MARTEDI', 15 — Ore 21: Ai prezzi popolari, come da concordato col Comune di Roma, ultima definitiva rappr.:

RIGOLETTO

Esecutori: Dal Monte, Minghetti, Granagna, Segura, Pinza. Dirett.: Vitale.

MERCOLEDI', 16 — Ore 21: A prezzi popolari:

LA FANCIULLA DEL WEST

Protagonista: Gilda Dalla Rizza.

GIOVEDI', 17 — Ore 21: Ultima rappresentazione, a prezzi popolari:

SALOME'

Protagonista: Genevieve Vix

Precederà:

SEGRETO DI SUSANNA

Protagonista: Stagno Bellincioni. Dirett.: Vitale.

Prossimamente:

MANON

Protagonista: Genevieve Vix Altri: Minghetti, Crabbè, Pinza. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO

Comp. di Op.tta Davico-Fineschi-Lombardo

LUNEDI', 14 — Ore 21: 4.a replica di: MADAMA DI TEBE — Protagonista Gina Davico.

ADRIANO — Ore 21: *Madama di Tebe*.
ARGENTINA — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *Eva*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini
MANZONI — Ore 21: *Era stella.... ma..*
MORGANA — Ore 21: *Eva*.
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà*.
PICCOLO — (Teatro dei) — Ore 17: *Alì Babà*.
AL VALLE — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il problema delle pigioni

Un'azione del Consiglio Comunale per una proroga del decreto e per la gradualità degli aumenti.

Il gabinetto del Sindaco comunica:

Il problema delle abitazioni è uno dei più gravi ed assillanti per la cittadinanza romana. E giustamente formò uno dei capisaldi del nostro programma elettorale amministrativo.

A prescindere dai provvedimenti che giudicavamsi indispensabili per dare incremento alle nuove costruzioni, che sole possono risolvere adeguatamente l'arduo problema, noi ritenevamo che, come giusto ed indispensabile provvedimento transitorio, si dovesse mirare ad ottenere la proroga delle disposizioni limitative del mercato delle abitazioni. E' noto come, in forza del decreto legge 18 aprile 1920 n. 447 sugli affitti, si stabilisse il diritto degli inquilini a conservare le abitazioni occupate sino al 30 giugno 1921, 1922 e 1923 a seconda, rispettivamente, dello ammontare del fitto. Tale diritto era subordinato all'aumento scalare del fitto stesso che raggiungeva, per la città di Roma: il 40 per cento per le abitazioni con fitto superiore alle lire 6000; il 35 per cento per quelle abitazioni con pigione fra 3001 e 6000 lire; il 25 per cento per quelle con pigione fra 1501 e 3000 lire ed il 20 per cento per quelle con pigione inferiore alle lire 1501.

Non era in alcun modo presumibile, nelle attuali condizioni del mercato degli alloggi che il Governo consentisse, alla scadenza dei detti termini, il ritorno alla libertà delle contrattazioni lasciando esposti gli inquilini alle incontrollate pretese dei proprietari di case e provocando uno sconvolgimento delle economie private di un ingentissimo numero di famiglie con un insostenibile aggravio del disagio della vita.

Si doveva pertanto attendersi che, a suo tempo, fossero studiati e adottati i necessari provvedimenti, con speciale riguardo alla città di Roma che, per le peculiari condizioni della sua popolazione, risente in modo più grave di tale carestia degli alloggi.

Invece, d'un tratto, essendo stati presentati tutti i decreti legge sugli affitti all'esame del Senato, per la conversione in legge, l'ufficio centrale, ha proposto di introdurre una disposizione aggiuntiva che verrebbe a risollevare la questione disciplinandola con norme che peserebbero in modo eccessivamente oneroso sulle popolazioni.

Possiamo anche tralasciare, almeno per il momento, di intrattenerci su taluni altri emendamenti di minore portata che l'ufficio centrale del Senato ha pure proposto al decreto legge, pure notando come in massima tali emendamenti siano intesi a favorire i più abbienti.

Ma lo emendamento capitale è quello che concerne la proroga per un ulteriore anno di tutte le scadenze dei provvedimenti limitativi e la misura degli aumenti di fitto consentiti ai proprietari in tale ulteriore anno di proroga.

Anzitutto, poichè si riconosce la necessità di non ritornare al regime normale fino a quando le nuove costruzioni non abbiano restituita al mercato delle abitazioni la dovuta elasticità, un solo anno di proroga appare assolutamente insufficiente. Ancora più appare grave la misura dell'aumento consentito che si stabilisce per tutte le categorie del cento per cento in confronto fitto che veniva pagato alla data del 18 aprile 1920. Tale misura, alta per tutte, essendo fissata in modo uniforme, diviene veramente intollerabile man mano che si riferisce a pigioni minori; questa uniformità inoltre, viene ad annullare la graduazione che i provvedimenti governativi avevano voluto mantenere a seconda dell'ammontare delle pigioni. Cioè, mentre per le pigioni superiori alle L. 6000 l'aumento passa dal 40 al 100 %, per quelle da 1501 in giù l'aumento viene addirittura quintuplicato, passando dal 20 al 100 %. L'inquilino che pagava prima L. 8000, e con l'aumento già consentito dal decreto 18 aprile 1920, 11200, ne verrebbe così a pagare 16000; un fitto di L. 3000 che era stato portato a 3750, dovrebbe ora salire dal 1.o luglio 1922 a L. 6000; ed un fitto di 1500, che era stato portato a 1800, diverrebbe dal 1.o luglio 1923 di 3000. Basta enunciare tali cifre per dare la sensazione precisa della intollerabilità di un aumento di tali proporzioni, specialmente per una popolazione come quella di Roma che è composta in tanta parte d'impiegati e di professionisti. Ed è agevole prevedere che lo Stato e l'economia nazionale verrebbero, in ultima analisi, a sopportare la ripercussione totale di tali aumenti perchè si imporrebbe la concessione di nuovi caro-viveri ed aumenti di salari per consentire ai cittadini colpiti di fronteggiare il nuovo insostenibile aggravio.

Altre osservazioni da farsi alla proposta dell'Ufficio centrale del Senato trovano fondamento nella latitudine della facoltà concessa ai proprietari di rifiutare la proroga non soltanto se l'abitazione debba servire al loro uso privato, ma anche a quello di parenti fino al terzo grado. Inoltre non appare equo che se, posteriormente alla data del decreto 18 aprile 1920, l'inquilino — per il fondato timore di rimanere senza casa — abbia preferito di assoggettarsi alla stipulazione di un contratto arrecante un aumento superiore persino al 100 %, questa pattuizione debba esser rispettata, mentre è evidente che il proprietario ha indebitamente profittato di una situazione che vincolava la libertà dell'altro contraente, quando già tutto invece lasciava prevedere che il Governo sarebbe dovuto di nuovo intervenire a proroga dei provvedimenti vincolativi.

Per un complesso di ragioni, di cui abbiamo accennato soltanto le principali, l'Amministrazione crede pertanto che il Consiglio comunale di Roma, a tutela dei propri rappresentanti, non possa astenersi dal levare alta la voce per invocare dal Governo che un problema di tanta importanza sia regolato con diversi criteri.

Nessuno disconosce che, per la svalutazione della moneta ed il conseguente rincaro della vita, i proprietari di case si siano trovati esposti ad una diminuzione di reddito alla quale non furono assoggettate altre categorie di capitalisti che dalla guerra furono invece notevolmente avvantaggiati. Ma è giusto osservare che vi furono altresì altri capitalisti, come i detentori di titoli pubblici e tutti i medi e piccoli risparmiatori, che videro, non meno gravemente, diminuito o svalutato il proprio reddito. E nel caso del problema delle abitazioni si tratta veramente di un interesse della collettività che deve sovrapporsi, per ragioni di equità e per considerazioni di ordine pubblico, agli interessi di singole categorie. Perciò l'Amministrazione, mentre si propone di svolgere l'azione che apparirà meglio idonea allo scopo per ottenere l'intento di tutelare nei limiti di giustizia gli interessi degli inquilini, richiede agli on. consiglieri di voler approvare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Roma, in presenza dell'emendamento proposto dall'ufficio centrale del Senato al decreto-legge 18 aprile 1920 n. 477, fa voti che Governo e Parlamento vogliano differire ad appositi ulteriori provvedimenti la regolamentazione delle misure intese a disciplinare le norme vincolative sul mercato delle abitazioni, ed ogni modo, fa presente che s'impone la necessità:

1) di consentire, specialmente per le abitazioni delle classi medie ed operaie una proroga assai più lunga di quella di un solo anno adesso proposta;

2) di rispettare il principio della gradualità per il ritorno alla libertà del mercato, mediante successivi aumenti che conservino le proporzioni tra i fitti delle diverse categorie;

3) di stabilire che tali aumenti, qualora appaiano assolutamente necessari per le persistenti condizioni del mercato, siano contenuti in misura di gran lunga inferiore a quella altissima del 100 % ora proposta, che le classi medie ed operaie non potrebbero in alcuna guisa sopportare;

4) di riconoscere che per il problema delle abitazioni la città di Roma si trova, per la composizione della sua popolazione e l'accentuato fenomeno dell'urbanesimo, in una particolare situazione più grave di quella di ogni altra città, situazione che richiede pertanto dal legislatore uno speciale e doveroso riguardo;

5) di avvisare senza indugio a provvedimenti organici che, non con le sole norme limitative della libertà del mercato, valgano ad avviare a risoluzione la crisi delle abitazioni e ad infrenare le speculazioni.

Questioni di alloggi

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

« Il suo giornale ha, tra i primi criticato l'ultimo decreto sulle abitazioni e ha accennato a quegli « abusi » che il senatore Einaudi ha confermato nella sua relazione al Senato. Io le offro, egregio dott. Malagodi, un caso tipico di « abuso », che meglio sarebbe qualificato come « prepotenza »! Il Commissario per le abitazioni è capace di tutto!

« Nell'agosto 1919 (la data ha una importanza!) prendevo in affitto due vani in Via Sistina 123, perchè abitando una modesta camera ammobiliata, avevo bisogno di un buco dove lavorare; e non potevo lavorare nella cameretta, perchè occupata da mia moglie. La quale ha pure il diritto di lavorare! Come voleva il contratto d'affitto, quei due buchi erano occupati « come ufficio ». (Hanno anche servito a ricoverare chi non aveva un ricovero — con gran « dispitto » di qualcuno interessato a seccarmi).

« Incominciò sul finire dell'anno scorso un Agente investigativo a perseguitarmi. Voleva andar lui ad abitare quei due vani e mi fece e fece fare pressioni e intimazioni di sgombero — pena il mettere d'autorità i mobili sulla strada ». Mi recai al Commissariato, dove, contro l'accanimento del Commissario Frattini (mai conosciuto prima di quel giorno) trovai un giudizio equanime. Si poteva negare a me di avere un ufficio dove raccogliermi, veder gente, lavorare? Si poteva negare a me la possibilità e il diritto di lavorare? Intendeva il Commissariato di passarmi una pensione — per caso?

La persecuzione si era allentata — non era cessata. Chi agiva contro di me si potrebbe forse trovarlo — se si volesse! E riprendeva, la persecuzione, verso la fine del mese scorso con una Ordinanza, con la quale, affermandosi che io occupavo « con mobili » un appartamento (?) mi si insinuava di sgombrarlo. La mia persona, che pur ora — e non sola — in quei vani, per comodo del Commissario, la si sopprimeva. Bolscevismo di Stato senza Lenin.

Contro l'ordinanza presentavo subito ricorso, dimostrando:

1) che io occupavo tre vani e non un appartamento: che quei due vani servivano come ufficio: che l'articolo 2, base dell'Ordinanza del Commissariato, disponeva in mio favore. Infatti in quell'articolo si nega al Commissariato il diritto di revocare dall'uso di studio e adibire ad abitazione quei locali che come studio pubblico o privato fossero stati adibiti prima della pubblicazione del decreto del maggio 1920. Il mio contratto d'affitto risale all'agosto 1919.

2) che l'art. 12 (insieme all'art. 2 citato nell'Ordinanza e nessun altro articolo oltre questi è indicato) accorda ampia libertà al Commissariato di fare quel che vuole « tranne nei casi contemplati negli articoli precedenti ». Ora il mio caso era « contemplato » nell'art. 2.

3) che nel caso si fosse obbligato il proprietario, contro il disposto dell'art. 2 del Decreto del Commissariato, ad adibire ad uso di abitazione i famosi due vani, li avrei abitati io. E mi pareva di averne il diritto. Certo ho un diritto di precedenza su chiunque altro richiedente.

Al Commissariato facevo notare che il contenuto degli articoli 2 e 12 era riprodotto nel Decreto 20 gennaio, 1921.

Ma il Commissariato alloggi se ne infischia della legalità: si infischia della giustizia: si infischia dei suoi stessi Decreti! E senza ascoltare me, senza leggere il ricorso (hanno dichiarato di aver altro da fare che leggere i ricorsi!) sabato, mi intima di sgombrare l'appartamento (e dai, con l'appartamento!), e, senz'altro le assegna a una persona che si trova nelle mie stesse condizioni, e cioè vive, con la moglie, in una pensione.

Vuol dirmi, egregio Direttore, per quale misteriosa ragione il Commissariato vuol privare di un alloggio me per darlo ad un altro? Per qual ragione non assegna a me (che ho bisogno anche di lavorare con tranquillità) quei due vani e li assegna a un impiegato che ha altrove il suo ufficio e non ha bisogno di uno studio suo? Per quale ragione il Commissariato non tien conto del mio diritto di antico possessore di quei tre vani?

Senza dubbio una ragione ci dev'essere e siccome ha il diritto di conoscerla, così io, finchè non l'avrò conosciuta e riconosciuta, seguendo l'esempio del Commissariato che non tien conto dei suoi stessi decreti, non terrò conto dell'Ordinanza e nel caso si consumi il patente abuso d'autorità mi varrò sul Commissariato stesso dei danni che con grave ingiustizia il Commissario mi arreca.

Non ho ragione?

Alberto Manzi.

In onore di Adolfo Apolloni

La Congregazione di Carità, accogliendo le proposte di varie Opere Pie di Roma, si è fatta promotrice di una manifestazione di gratitudine al sen. prof. Adolfo Apolloni per le sue benemerenze nel campo della pubblica beneficenza, acquistate specialmente durante il periodo della guerra come presidente della Organizzazione Civile.

Pertanto il giorno 16 corrente, alle ore 16, nella sede della Congregazione di Carità (Piazza Santa Chiara, 14) verrà solennemente consegnata al benemerito senatore, una pergamena ed una medaglia d'oro, attestato e dono delle istituzioni caritative di Roma.

Il Palazzo della Moda

è il Palazzo del buon gusto

Di questa massima resteranno convinti tutti coloro che si recheranno a fare una visita al *Palazzo della Moda*, in via Tre Novembre, 115 a 119, presso Piazza Venezia. Infatti qui si trovano le più belle novità della stagione, sia per signora e uomo che per ragazzi, il più ricco assortimento in vestiti e lingerie per signore, magnifiche seterie e tutto ciò che può soddisfare le esigenze dell'eleganza e del buon gusto, oltre a maglieria finissima per uomo, signora e ragazzi, vestiti e maglie di lana per ragazzi nonchè cravatte e paletots di pelliccia; in modelli esclusivi di confezioni e pellicceria di ultima creazione per signora; stoffe per signora e per uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; Seterie, Laneria e Cotonerie. Il tutto a prezzi modici.

Gioie acquista

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42 int. 8 (Largo Goldoni, casa propria).

Stasera festa di arte e di eleganza al teatro Argentina

Stasera la più bella folla elegante e mondana di Roma si adunerà al Teatro Argentina, illuminato a giorno, per assistere allo spettacolo di arte e di eleganza indetto dalle Associazioni Romane di Stampa.

Il programma dello spettacolo costituisce una vera e grande attrattiva. Eccolo:

I Parte

1. Orchestra: *The Violet Song*, M. Irwin, *Fox-trott*. — 2. Il piccolo Agostino (di 7 anni) - *Pardon!.. La Moda - Mamma, mammina* — 3. Manara: imitazioni — 4. Baronessa Asa Gorich Pelasko: Danza russa (da Russian a Ludmila) di *Glinka* - Gavotta Lully - Mazurka di Tschaikowsky — 5. Antonio Cortis: *Pagliacci*, « Vesti la giubba » - *Fanciulla del West*, « Ch'ella mi creda... » — 6. Angelo Minghetti: *Mefistofele*, « Giunto sul passo estremo » - *Tosca*, « Recondite armonie... » — 7. Bianca Bellincioni-Stagno: *Pagliacci*, Aria - Tosti: *Vieni all'amore* — *Giulietta e Romeo*, Aria.

II Parte

8. Orchestra: *Salome*; R. Stolz: fox-trott — 9. Olga Vittoria Gentilli e Armando Falconi — 10. Sorelle Lilly e Leonie Braun: *Scozzesi di Beethoven* - *Gnomus* di Moussergsky - *Momento musicale* di Schubert — 11. Anna Fougez — 12. Orchestra: Galoppo.

Al piano il maestro cav. Alfredo Martino — Per le danze al piano il maestro Gaetano Piccirilli.

Orchestra del Sindacato orchestrale romano diretta dal maestro Renato Capocci.

Pianoforte offerto dalla Fabbrica Italiana di pianoforti.

I premi pel concorso di eleganza

1. Statua del Dante di Trento, dono del Duca d'Aosta — 2. Toilette in velluto broché bianco e oro, dono della Casa Gori — 3. Coppa artistica, dono dell'on. Philipson — 4. Parasole, dono della Ditta Girardini — 5. Calamaio e penna d'argento, dono dell'on. Alessio — 6. Tacchino in porcellana smaltata Decor Royal Doulton, dono della Ditta Janetti — 7. Servizio da scrittoio, dono della Federazione degli Agricoltori — 8. Lume da tavola, dono dell'Anglo-Romana — 9. Ingrandimento salon, dono della fotografia Fontana — 10. Valigia in cuoio, dono dell'Unione militare — 11. Servizio manicure, dono della Casa d'arte Bragaglia — 13. Due coppe in porcellana di Copenaghen, dono della Ditta Santamaria — 14. Portacenere da tavolo, dono della Ditta Sartour — 15. Terracotta e orologio, dono della Presidenza della Camera di Commercio — 16. Profumo, della Casa di Luzy — ecc. ecc.

Le corse ai Parioli

"Rebo„ vince la corsa di siepi

Ieri si è inaugurata la stagione di corse ai Parioli.

Ecco i risultati:

PREMIO CAPRAROLA (steeple chase, Lire 6000, m. 3200): 1 *Brome* (69-Massenga) di E. de Balestrini; 2. *Sorset* (62-Herold) del dott. Lorenzini. Tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 6.

CORSA MILITARE (1.a serie — steeple-chase, ufficiali in uniforme, L. 3000, metri 4000): 1. *Jonis* (70-Cerboneschi) del capitano Lautorani; 2. *Lavinio* (70-Olivieri) del generale Pirzio Biroli; 3. *Monghidoro* (70 proprietario) del cap. Pignatosa. Una lunghezza. Molte lunghezze.

Totalizzatore: L. 11.

PREMIO MAÑDELA (siepi, G. R., L. 4000, m. 3000): 1. *Tucano* (71 1/2-cap. Scarampi) di scuderia San Giorgio; 2. *Ingiaconite* (69 e mezzo tenente Santarosa) del capitano Massangioli); 3. *Irma* (69 e mezzo tenente Forquet) di E. Menichetti — N. P.; *Alfea*, *Venere de' Medici*, *Cosano*. Una lunghezza, mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 16, 8.50, 9.

GRAN CORSA DI SIEPI (L. 15.000 metri 3300): 1. *Rebo* (65-Herold) del cav. Lorenzini; 2. *Absiden* (63 Nervo) di G. de Montel; 3. *Smitybourg* (69-Taddei) di Roma Oldaniga — N. P.: *Pessimiste*, *Potroni*. Una lunghezza e mezza. Incollatura.

Totalizzatore L. 50, 17.50, 7.50.

PREMIO TORRICE (G. R. L. 4000, metri 1600) 1. *Kildergrey* (69-Coccia) di Santo Menichetti; 2. *Orombello* (65-Cerboneschi) di A. Gentili; 3.o *Miss Camel* (61-proprietario) del cap. Castaldi — N. P.: *Norcastle*, *Quarciancella*, *Palermo*, *Rumianca*, *Aristeo*, *Fuciliere*, *Purley*, *Cook*. Una lunghezza, una lunghezza.

Totalizzatore L. 11.50, 7.50, 12.50, 23.50.

PREMIO D'APERTURA (L. 6000, metri 1400) 1. *Lancino* (49-Bertini) di Borgia Sambruna; 2. *Priapo* (55 Caprioli) di Roma Padana; 3. *Sigdor* (57 Corridori) di E. de Balestrini. — N. P.: *Misnodeed*, *Ferbono*. Due lunghezze. Incollatura. Totalizzatore: L. 46, 22, 8.

Le gare automobilistiche in Roma

Sotto la direzione dell'on. Gallenga si è riunito ieri, nella sede dell'Associazione Movimento Forestieri il Comitato costituito dell'Associazione per organizzare le gare automobilistiche a Roma. Erano presenti il Duca Caffarelli, il Principe Alfonso Del Drago, il signor Favia, il sig. Garettoni, il Principe Lancellotti, il Barone Lazzaroni, il signor Peroni, il Comm. Picarelli, il Conte Santucci, il Cav. Schlosser, il Conte Spetia, il Comm. Straitchamps, il Conte Ruggero Suardi, l'ing. Teoli, il signor Tuccimei ed il cav. Leonardi.

Si deliberò d'indire per il prossimo giugno una corsa di velocità in salita e la seconda prova della gara di regolarità e di resistenza dei tre circuiti per la *Coppa Turistica del Lazio*, con larga dotazione di premi in denaro ed in medaglie. Saranno prossimamente pubblicati i programmi e fissati i giorni d'accordo coi poteri sportivi nazionali ed internazionali.

Rivista "La Società per Azioni„

Questa importante Rivista pratica quindicinale (anno XI), diretta dall'avv. comm. Giuseppe Cimino, costituisce una pubblicazione veramente preziosa per tutti coloro che si occupano comunque di Società. Fanno parte del Consiglio di Direzione l'on. prof. V. E. Orlando, l'on. prof. G. Alessio, l'on. prof. V. Giuffrida, il comm. dottor V. Magaldi, ecc. L'abbonamento annuo è di L. 40; Estero L. 50. Via Boncompagni, 19, Roma.

La Lichenina Contardi

a cagione degli ottimi risultati dati nella *tosse*, *bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiederla alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 9,15, per posta L. 10,50, cura completa di sei flaconi L. 59,40 anticipate. Non si spedisce in assegno; manifesto gratis.

Asterischi

Si balla.

Nonostante la quaresima si balla sempre dappertutto.

Il cav. Pichetti annunzia una « soirée », per la sera di domani martedì che, come tutte le feste organizzate da colui che viene chiamato il mago della danza, riuscirà molto brillante.

Per mercoledì 23 ha indetto inoltre una gara di fox-trott con ricchi premi fra cui anche delle medaglie d'oro.

Per la commenda ad un collega.

Al collega carissimo Armando Bevilacqua del « Tempo », insignito per « motu proprio » del Re della Commenda della Corona d'Italia, giungano graditi anche i nostri rallegramenti vivissimi per la ben meritata onorificenza.

Piero Misciatelli all'Università Popolare Romana.

Iersera, all'Università Popolare Romana, s'è iniziato, dinanzi a un pubblico numeroso e scelto, il ciclo di conferenze dantesche. Parlava Piero Misciatelli su « La donna Angelica ».

Con l'armoniosa eleganza della parola che gli è propria, il ben noto dantista ha rappresentato le condizioni della donna d'altri tempi, secondo il concetto degli antichi; seguendo poi l'evoluzione di questo concetto nell'opera del cristianesimo è giunto alla rappresentazione della donna quale la concepirono i contemporanei di Dante, che di essa ammirarono e cantarono le sole bellezze fisiche; ed infine, additando i versi migliori che il poeta volse alla sua donna, è pervenuto alla magnificazione della « angelicata »: creatura in cui la bellezza dello spirito si sovrappone a quella delle forme.

La donna così concepita è bellezza di spirito ed agisce e opera per altri fini, ed è rappresentazione degli ideali più altamente propugnati dal divino poeta.

L'oratore, felicissimo nella esposizione dei concetti e nella armonia della forma, fu vivamente applaudito.

Notammo fra gli intervenuti il prof. Giuseppe Sergi, presidente, il marchese Ridolfi, il prof. Giacomo Tauro, il prof. Ugo Della Seta, il conte Antonio Pagano, la professoressa Amalia Pizzini e molte gentili e distinte signore e signorine.

Medaglia commemorativa della pace offerta al Re

A commemorare l'avvento della pace, Giannino Castiglioni ha concepito una medaglia con dedica di Giovanni Bertacchi. Essa misura settanta millimetri di diametro. Al diritto, fra le due memorabili date 1915-1920, è raffigurato il trionfo della Madre Patria, colle due figlie redente, spinta dalla Gloria e dalla Vittoria per virtù dei suoi figli (rappresentati dalle forze di terra, di mare e dell'aria), verso un più grande avvenire.

Al verso, campeggia, serena dominatrice, la Pace sulla Umanità che riprende il suo lavoro. Attorno si leggono le parole: *Per quanti Eroi s'immolarono — in terra in mare in cielo — diffondi pel futuro d'Italia — l'umanesimo nuovo — domina sui campi rinati — nuova romana Pace.*

Un esemplare in oro della medaglia, egregiamente coniata nelle officine di Stefano Johnson di Milano, è stato offerta al Re.

Casino Municipale di Cannes (Francia)

Il Casino Municipale è concepito come un vasto salotto per la comodità ed il godimento del pubblico. Il suo Restaurant des Ambassadeurs ornato e completato da una Potinière nei giardini si affaccia attraverso grandi aperture sul mare e le Isole di Lérins, che gli fanno come decoro un affresco ammirevole e movimentato. Da una parte il porto e dall'altra il mare a perdita di vista: e non entra una nave in porto senza che essa non sia vista pranzando. La cucina del Restaurant des Ambassadeurs è celebre, squisita come del resto i suoi vini che sono serviti da un personale compìto. I pranzi di gala, che hanno luogo due volte per settimana, ed i soupers si danno insieme ad un dancing al suono del miglior jazz-band, i Billy Arnold's, strappati a peso d'oro a Londra. Successivamente delle danzatrici squisite come Miss Dina Harris con Ted Trevor, e Miss Marjorie Moss con Georges Fontana, vi scrivono arabeschi eleganti e voli di farfalle delle più fantastiche figure in mezzo ad un circolo di convitati che li salutano con i loro applausi.

Il casino di Cannes non brilla solamente per il suo ristorante, sebbene questo sia uno dei più belli del mondo ed attiri il fior fiore della migliore società per le sue feste in costume ed in toilette.

Il teatro del Casino è uno dei più curati della Francia, non solo per l'attenzione costante portata alle rappresentazioni del repertorio corrente che mostrano le più belle opere di G. Puccini, di Leoncavallo, di Saint-Saëns, di Bizet, ecc., ma anche per l'attrattiva delle rappresentazioni in lingua straniera, le riprese in scena, o le novità drammatiche e liriche.

L'ascesa automobilistica "Coppa d'inverno„

Nella categoria più combattuta dei 3000 cmc. la *Ford* arriva seconda coprendo un tempo meraviglioso su strade pessime in salita, destando l'ammirazione del mondo automobilistico. Rappresentante esclusivo — Fracassi E. — Roma — Via Carducci, 1.

Oriente!

Le dovizie e il fascino di cose meravigliose che prima il sospirato Oriente conchiudeva gelosamente in una sua arcana conchiglia di mistero, ora l'Occidente ha trasportato qui a suprema beatitudine dei nostri sensi.

Ad esempio, ognuno che può e voglia, nell'ubertosa congerie di intenditori, collezionisti ed amatori che racchiude in sè Roma, rechi sè stesso a stupirsi dinanzi al ricchissimo assortimento di Kashans, Sarouks, Shena ed altri generi superiori di tappeti persiani, antichi e moderni, esposti nel negozio della Ditta Enrico Nati, in via Fontanella Borghese, 43.

Brillanti - Perle - Gioie

acquistano a prezzi di vera affezione, per Ditta Mackley Sisters of New York, Casa New American, Via Tritone 210 int. 1 (Vicinissimo piazza Colonna) tel. 64.67.

Cessioni stipendio - Rinnovazioni

Ufficiali, Marescialli, Governativi, Comunali, Maestri, tratta l'*Istituto Credito Impiegati*, S. Silvestro 81, Roma. Ottime condizioni, anticipi, chiedere preventivi.

Il prof. comm. HINNA

Specialista per denti e dentiere in Bridge Work, i SOLI che lasciano il palato interamente libero. Cure, otturazioni — Riceve 9-13 e 15-18 via delle Vite (Telef. 30-35).

OGGI al "MODERNISSIMO„

s' iniziano le proiezioni del 5° EPISODIO de:

LA SIGNORA DEL MONDO

lo spettacoloso film che tanto concorso di pubblico richiama nel gran Cinema di Galleria S. Marcello.

Un pranzo da S. E. Barrère

Stasera alle 20.30 l'ambasciatore di Francia e la signora Barrère hanno dato a palazzo Farnese un pranzo al quale hanno partecipato:

Il ministro dei lavori pubblici on. Peano e signora; l'ambasciatore degli Stati Uniti Johnson Underwood con la signora e la figlia; l'ambasciatore del Giappone con la signora; il ministro del Cile, Villegas, con la signora; il ministro di Polonia con la signora; Ludovico Lante, maestro di cerimonie al Quirinale; il sig. Kennard, consigliere dell'ambasciata britannica, con la signora; il capitano di vascello Reeves, addetto navale presso l'ambasciata degli Stati Uniti; il conte Fronchau, addetto navale presso l'ambasciata di Francia, con la signora; Roget, primo segretario dell'Ambasciata di Francia, con la signora; il signor Truelle, segretario dell'ambasciata di Francia, con la signora; la principessa di Vigiano; la contessa Manzoni, moglie del ministro d'Italia a Belgrado; il signor Jelinski, segretario della Legazione di Polonia, con la signora.

Un grave lutto nel mondo diplomatico

La sospensione domenicale ci ha impedito di dar immediatamente la notizia del gravissimo lutto che ha duramente colpito uno dei più intelligenti e stimati diplomatici; della sciagura che ha tolto crudelmente a Mr. Li, primo segretario della Legazione Cinese, la compagna adorata della sua vita.

La signora Valentina Li, nata von Kramer e russa di nascita, era una di quelle singolarissime rare figure femminili che lasciano traccia indimenticabile, e il rimpianto che troppo breve sia stata la loro vita fatta d'intelligenza e di bontà. Dotata di eccezionale cultura, ma al tempo stesso dolcissima di femminilità squisita, ella fu non solo — nei Circoli internazionali della capitale — la compagna affettuosa e intelligente del valoroso diplomatico: fu, nei difficili periodi cruenti d'Europa, la dama benefica.

All'imponente mesto corteo che stamane ha lasciato la Legazione di Cina, e alla solenne cerimonia funebre nella chiesa russa a Piazza Cavour, sono intervenuti quanti ricordano la soave figura della defunta e quanti, conoscendo le singolari doti di cultura e di carattere di Mr. Li Chi-Pehung, hanno voluto essergli vicini nel momento del dolore: Sua Eccellenza Wang Kouang-ky, Ministro di Cina a Roma, il personale della Legazione al completo, le più spiccate personalità del mondo diplomatico, politico, giornalistico e mondano romano, direttamente intervenute o rappresentate.

Dopo la cerimonia commoventissima, per la mistica liturgia e per la presenza del marito affranto, del figlioletto, dei parenti, per l'emozione di tutti i presenti, il corteo, ricco di fiori, è ripartito per il Cimitero del Testaccio.

Al giovane intelligente diplomatico così duramente colpito, ai teneri figlioletti, alla madre e al fratello della defunta rivolgiamo reverenti le nostre condoglianze.

Notizie Capitoline

L'orario del gas

Com'è noto, con Decreto Prefettizio del 6 febbraio, l'orario della distribuzione del gas a pressione normale è stato modificato a partire dal 10 corrente a questo modo:

Dalle ore 7 alle ore 14 — Dalle ore 18 alle ore 23.

Poichè tale orario non è potuto ancora, per ragioni tecniche, effettivamente entrare in pieno vigore, l'Ufficio Tecnologico ha richiamato la Società Anglo-Romana alla stretta osservanza di esso, ed ha avuto assicurazione che a partire da ieri, 13 corrente, il gas sarà distribuito conforme alle prescrizioni prefettizie.

L'Ufficio Tecnologico non ha poi mancato di fare pratiche presso l'On. Prefetto perchè detto orario sia quanto prima esteso, in armonia alle prescrizioni del lodo per i prezzi del gas, a tutta la giornata. Come è noto, secondo le prescrizioni del lodo, la Società è tenuta a distribuire il gas a pressione normale (30 mm. all'origine delle prese) da un'ora prima del levare del sole fino alle 24; essendo ammessa una riduzione della pressione a 15 mm. dalle ore 24 a un'ora prima del levar del sole. Parimenti si son fatte pratiche presso la Società Anglo-Romana perchè sia ripristinata al più presto la pubblica illuminazione a gas, e si è avuto affidamento che tale ripristino, che è già cominciato, sarà fatto con la massima possibile sollecitudine.

Le tessere tramviarie ai mutilati

Si porta a conoscenza degli interessati che la Commissione Municipale per la concessione di tessere ai mutilati ed invalidi di guerra, nominata giusta la deliberazione Consigliare in data 13 gennaio 1921, ha stabilito di portare il termine utile per la presentazione delle relative domande al giorno 18 corrente improrogabilmente. Si rammenta che le domande in carta libera devono essere trasmesse all'Ufficio competente in Via Poli, 54, corredate dai documenti da cui risulti l'assegnazione della categoria in base al R. D. 20 maggio 1917 numero 876 e la qualità della mutilazione od infermità.

Distribuzione di farina

L'Ufficio Annona comunica:

In relazione alle disposizioni già date circa la distribuzione della farina in luogo della pasta ed in ragione di grammi 350 di farina per ogni 450 grammi di pasta, si avverte che i negozianti fornai hanno obbligo di fornire la farina *anche ai non prenotati dietro il ritiro dei tagliandi della pasta*. Il prezzo della farina è quello di calmiere e cioè L. 0.80 al Kg.

Il concorso magistrale maschile

Si porta a conoscenza degli interessati che la prova scritta del concorso magistrale maschile bandito dal Comune di Roma il 15 giugno 1920, che avrebbe dovuto avere luogo il 17 corrente, è stata rimandata al giorno 24 corrente.

Per l'approvvigionamento del carbone

L'Ufficio Annona informa che coloro che intendono acquistare vagoni di carbone municipale allo scalo di S. Lorenzo possono effettuare un deposito di L. 5.500 presso la Banca Italiana di Sconto sportello n. 9 sul Conto corrente del Comune, esibendo poi la ricevuta della Banca, all'Ufficio Annona (Servizio Carboni) in via del Campidoglio n. 10 piano secondo dalle ore 10.30 alle 12.30.

Il Congresso dei giovani repubblicani

Ha proseguito il Congresso dei giovani repubblicani con discorsi di Missiroli, Graccaglia, Taleri, Costa, ed infine viene approvato l'ordine del giorno Graccaglia, che reca anche le firme di Giannini e Clerioni, col quale si delibera la più rigorosa intransigenza nell'esplicazione della loro opera.

I TAPPETI ORIENTALI

di vera convenienza, ed il migliore assortimento trovansi presso la ben nota Ditta Roberto Nati, via Ludovisi, 33 (telef. 75-02) vicino all'albergo Excelsior.

Brigantesca aggressione ad un orefice nei pressi della Stazione

Al Viale Principessa Margherita 43 nell'oreficeria del sig. Alfredo Silvestrelli, questa mattina alle 10 si è presentato un individuo chiedendo al cognato del proprietario sig. Carmine Rocchi, di anni 50, abitante in via Principe Amedeo 82 di osservare qualche paio di orecchini volendo fare degli acquisti.

Il Rocchi, che in quel momento era solo nel negozio, si è subito accinto ad accontentare il cliente, ma mentre apriva una vetrina, ove erano esposti in bell'ordine numerosi gioielli, lo sconosciuto estratta una rivoltella, gliel'ha puntata contro, intimandogli di non muoversi e di non gridare.

Il Rocchi sbigottito, sulle prime si è rifugiato dietro un bancone, ma intuendo che il malvivente l'avrebbe derubato di ogni cosa, si è posto a gridare. Il ladro, visto che la sua intimazione non aveva effetto, ha esploso contro il Rocchi quattro revolverate. Costui benchè ferito, ha ripreso animo e si è slanciato contro lo sparatore che vistosi perduto si è rapidamente avvicinato alla porta del negozio dandosi alla fuga.

Al rumore dei colpi, accorrevano intanto l'agente investigativo Giuseppe Tuzzi, l'impiegato postale Filiberto Iorio ed il commesso Jornale Vincenzo Bodini, i quali alla vista di un giovane che usciva correndo dall'oreficeria impugnando una rivoltella, si sono dati ad inseguirlo raggiungendolo. Prontamente disarmato l'arrestato è stato tradotto all'ufficio di P. S. del Viminale ove è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio.

Egli ha dichiarato di essere Alfonso Liquori, di Nazzareno, nato a Viterbo, di anni 21, cameriere disoccupato, abitante in via Santa Croce in Gerusalemme 30 e di aver voluto derubare l'orefice perchè senza lavoro ed in grande miseria. Il suo arresto è stato confermato dovendo rispondere oltre che di tentata rapina, anche di mancato omicidio.

Data la rapidità della scena e la pronta reazione del Rocchi, al Liquori non è rimasto il tempo d'impossessarsi di nessun gioiello.

Il Rocchi sebbene colpito dai proiettili della rivoltella, ha riportato leggere ferite alla spalla destra, che dai sanitari del Policlinico sono state giudicate guaribili in 8 giorni.

Malviventi contro guardie di finanza

In Borgo Vittorio, ieri sera alle ore 21.30, le guardie di finanza Bello Antonio e Pasquale Suglie furono aggredite da un gruppo di una diecina di giovinastri.

Il Bello esplose due colpi di rivoltella in aria per richiamare l'attenzione degli agenti della forza pubblica, mentre i malviventi per nulla intimoriti malmenavano e ferivano a bastonate le due guardie.

All'ospedale di Santo Spirito il Bello ed il Suglie, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni. Gli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo, hanno arrestato uno dei caporioni della rivolta certo Giuseppe Falcone di anni 33, da Macerata, abitante al Vicolo del Farinone 8.

Suicidio di una ragazza

Ieri alle ore 13.30, nei prati del Cessati Spiriti, la signorina Ida Cacciatori, fu Beniamino e di Filomena Campaneschi, romana, di anni 21, abitante in via dei Gracchi 278, scala 1. int. 4, si è suicidata esplodendosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

I carabinieri della stazione di San Giovanni, hanno piantonato il cadavere fino all'arrivo del Pretore del VI mandamento, che fece deporre il corpo della Cacciatori in una casa diroccata, presso la via Appia, dando poi ordini per il trasporto alla Camera incisoria del Verano, ove sarà sottoposto alla autopsia.

La signorina Cacciatori era fidanzata col signor Renato Del Moro, di anni 28, impiegato al Banco di Roma, abitante in via della Sapienza 53.

L'ufficio di P. S. dei Prati sta indagando per conoscere le cause che spinsero l'infelice giovane al suicidio.

Grave ferimento a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Questa notte circa all'una, dalla Pubblica Assistenza di S. Marinella veniva condotto al nostro ospedale certo Pierucci Cesare di anni 50, il quale, per ragioni non ancora conosciute, era stato ferito gravemente di coltello dal proprio figliastro. Il chirurgo primario del nostro Nosocomio gli riscontrava una ferita di taglio e punta al diaframma con lesione del cuore e lo operava prontamente, dichiarandolo in imminente pericolo di vita.

Stamane si è recato da qui un funzionario di pubblica sicurezza per procedere all'arresto del feritore e per conoscere i motivi del delitto.

La morte dell'accoltellato dalla moglie

Abbiamo da Frascati:

Come i dottori avevano preveduto, sabato notte è morto al nostro ospedale il facchino Baldetti Anacleto che, come già abbiamo pubblicato, venne accoltellato dalla moglie Mastracco Maria da Alatri durante una lite in famiglia. I coniugi Baldetti lasciano tre figli il più grande dei quali, una femmina, conta appena 14 anni. Il triste fatto è vivamente commentato dalla popolazione.

FABBRICA ITALIANA Lampade Elettriche "Helios„

Questa importante Fabbrica fornisce listino a richiesta e vende all'ingrosso e al dettaglio. Via Plinio 48, Roma. Tel. 31.716.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare: secondo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza, 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 67-36 e 16-...

Il vero valore delle gioie

potrete conoscerlo dalla *Casa Acquisti di Oggetti Preziosi*, al vicolo Collegio Capranica n. 4 p. p. (dietro piazza Colonna) diretta dallo stesso proprietario signor Achille Masini.

Oltre che, quanto avete di Gioie, Ori, Perle, ecc. vi potrà essere stimato « gratuitamente » per il suo giusto valore, potrete anche venderle a detta Casa; non temendo smentite che ne ricaverete un prezzo superiore a tutte le offerte fattevi.

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria Cooperativa Edilizia "Nazario Sauro"

per il 19 marzo 1921 ore 17 a Roma: Approvazione Bilancio 1920 — Discussione Regolamento alloggi — Elezione cariche sociali — Aggiunta art. 12 Statuto.

Mancando numero seconda convocazione ore 10 giorno 20 marzo.

Il Consiglio di Amministrazione.

Alla vigilia del Congresso Agrario

Potenzialità di bilancio e funzione del Ministero per l'Agricoltura.

Va ad iniziarsi domani — qui a Roma — il Congresso agrario; e alla vigilia noi riteniamo interessante occuparci della potenzialità di bilancio e della funzione del Ministero per l'Agricoltura.

Il Ministero per l'Agricoltura presenta il proprio bilancio 1921-1922 con un sensibile, anzi, si può dire, con un inconsueto aumento in confronto a quelli delle annate precedenti.

L'attuale Ministro e l'attuale sottosegretario di Stato, si dimostrano compresi delle necessità della nuova agricoltura e disposti con fermezza a sviluppare un organico programma di miglioramento agrario. Così hanno superato brillantemente non lievi difficoltà e compiono questo primo notevole passo verso quello che dovrà essere il bilancio di un prossimo avvenire, il quale potrà dar modo di affrontare con larghezza di mezzi con bontà ed elasticità di organi, i complessi problemi che riflettono l'agricoltura. Problemi la cui soluzione è reclamata dalle precarie condizioni in cui oggi l'Italia si dibatte.

Da tempo che l'opinione pubblica ha meglio compreso l'importanza dell'Agricoltura per la vita del nostro Paese e ne richiede una radicale ricostituzione ed un maggior sviluppo: il conflitto mondiale ha maggiormente messo in evidenza il fatto che una sapiente politica agraria a nuove e larghe vedute, e fatta di adeguati provvedimenti, potrà ridarci rapidamente molte delle forze che con la guerra abbiamo perdute.

L'opinione pubblica, per fortuna, trova rispondenza ora anche nella rappresentanza nazionale, che nell'ultimo periodo di lavori parlamentari ,ha messo in evidenza tutta la importanza della soluzione della questione agraria ai fini della nostra resurrezione economica. Gli uomini che oggi sono a capo dell'importante Dicastero dell'Agricoltura, dimostrano ferma volontà, viva operosità e perizia tecnica. Hanno ottenuto dal Tesoro quan-- un tempo si poteva ritenere utopia; si venne a migliorare così alcuni importanti servizi, specialmente quelli di carattere tecnico.

Il bilancio è passato da circa L. 47.000.000 (anno 1920-1921) a L. 59.000.000 (anno 1921-1922), con una differenza in più di circa lire 22.000.000. A tale somma bisogna aggiungere gli altri stanziamenti ottenuti con speciali disposizioni legislative e che pure concorrono all'incremento generale dell'agricoltura. Queste disposizioni legislative o sono già state approvate dalle due Camere o sono in via di approvazione. Così i 22.000.000 per la pesca ed industrie derivanti; i 6.000.000 circa per l'incremento delle colture alimentari; le 500.000 lire per lo sviluppo della frutticoltura; le 100.000 lire per l'ufficio di propaganda per le colture alimentari presso il Ministero, ecc. Leggi speciali sono state emesse a favore del Credito agrario per l'Italia Meridionale e Continentale, per la Basilicata e la Calabria, per il Lazio, per la Sicilia, per la Sardegna, per il Veneto, per le Marche, l'Umbria e la Liguria.

In forza degli ultimi provvedimenti oltre 1 miliardo è stato posto a disposizione degli agricoltori a condizioni di favore. Tale somma è destinata a fornire i capitali necessari per l'esercizio dell'agricoltura e per i miglioramenti agrari in genere nelle zone meno progredite, o che sono state danneggiate dalle arvicole, dalla siccità o dalla guerra. Nella somma suesposta sono compresi 117.000.000 destinati ad anticipazioni di credito per le colture alimentari. I vantaggi che gli agricoltori traggono da questi speciali provvedimenti sono di una evidenza ormai controllata. Per esempio la provincia di Foggia ha avuto sovvenzioni per la coltivazione del grano per oltre 100,000 ettari e per un importo di 40 milioni di lire.

Al Veneto vennero dati 120.000.000, destinati specialmente all'acquisto del bestiame perduto e delle materie necessarie per la rimessa dell'agricoltura.

La gestione separata del demanio forestale è pure in notevole incremento.

In questi ultimi anni il bilancio del Ministero per l'Agricoltura ha avuto graduali aumenti, sempre però non ancora bene adeguati per la sua miglior funzione.

Non tornerà inopportuno riportare alcune cifre: nel 1895-96 (spesa dell'esercizio per la agricoltura) 6.200.000 lire; nel 1900-901, 7 milioni e 100.000 lire; nel 1904-905, 10.000.000 lire; nel 1906-907, 15.000.000; nel 1914-915, 20 milioni 300.000; nel 1918-919, comprese le spese generali, 30,250.000.

Il bilancio di previsione 1921-922, come è stato detto più sopra, è di 69.000.000 di lire. In questo bilancio troviamo rinforzati alcuni servizi tecnici quello delle industrie agrarie e di patologia vegetale, degli Istituti di viticoltura ed enologia, dell'insegnamento agrario, dei servizi zootecnici, delle miniere e geologia, dell'idraulica, della meteorologia agraria. Gli aumenti di stanziamento, che per alcuni titoli, si presentano veramente notevoli, presuppongono un miglioramento nella funzione dell'importante Dicastero.

Pur tuttavia detta funzione non ci sembra sufficiente davanti alle necessità delle riforme agrarie del Paese; e v'è da sperare che, quando la spesa di previsione sarà portata alla discussione della Commissione di Finanza ed a quella della Camera dei Deputati e del Senato, essa venga largamente e profondamente esaminata e vengano proposti ed approvati ,a complemento, altri miglioramenti che i preposti dell'agricoltura, probabilmente, non si sono sentiti di chiedere davanti alle grandi difficoltà del bilancio statale. Certo però che qualunque somma sia spesa per l'incremento dell'agricoltura, viene ben compensata dai conseguenti vantaggi derivanti alla generalità del Paese.

Il bilancio dell'Agricoltura purtroppo occupa ancora uno degli ultimi posti rispetto ai bilanci degli altri Dicasteri. Il lettore potrà trarre deduzioni persuasive dalla lettura delle cifre che riportiamo con arrotondamento.

Stato di previsione per l'esercizio finanziario 1921-922. Ministeri: del Tesoro lire 51.641,000.000; della Guerra L. 2.860.000.000; Industria e Commercio L. 1.631.000.000; delle Finanze L. 1.557.000,000; dei Lavori Pubblici L. 986.000.000; della Marina L. 844.000.000; dell'Istruzione Pubblica L. 810.000,000; delle Poste e Telegrafi L.702.000.000; dell'Interno L. 636.000.000; delle Terre Liberate L. 445.000.000; della Giustizia e Culto L. 149.000.000; delle Colonie L. 147.000.000; del Lavoro L. 94.000.000 di Agricoltura L. 69.000.000; degli Affari Esteri L. 40.000.000.

Il bilancio dell'Agricoltura è al penultimo posto. La constatazione è ben dolorosa. Ciò significa che non si è ancora compreso quale parte importantissima è riserbata all'Agricoltura nella restaurazione economica del Paese. E noi ci auguriamo che la politica del Governo sia sempre più e meglio rispondente alle necessità del momento ed i bisogni della Nazione.

G. Rossi.

I Consiglio agrario

Ad iniziativa della Confederazione generale dell'agricoltura si inizierà domani qui a Roma — e continuerà poi nei giorni 16 e 17 — il Congresso agrario nazionale che si terrà nel salone del teatro Costanzi.

Ecco il programma dei lavori del Congresso:

Tema 1.o — Rapporti fra datori di lavoro e mano d'opera, e cioè: Relazioni riguardanti la situazione delle singole zone (raggruppamenti di provincie): Relazioni specifiche sulla disoccupazione: Direttive, disciplina e coordinamento nell'azione da svolgere dalla Confederazione e dagli enti confederati: Azione verso il Governo e gli organi legislativi.

Tema 2.o — Le assicurazioni sociali e l'agricoltura.

Tema 3.o — Regime dei prezzi d'imperio: Cereali ed obbligatorietà delle colture; Prodotti calmierati.

Tema 4.o — Questione tributaria: Imposta patrimoniale; Minacciata tassazione dei redditi eccedenti i normali realizzati in dipendenza della guerra; Imposte e sovrimposte: Azione da svolgersi dalle associazioni in rapporto alle Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.

Tema 5.o — Legislazione agraria: Terre incolte e mal coltivate; Trasformazione del latifondo e concessioni di terre ai contadini; proroga dei contratti agrari.

A questo Congresso parteciperanno le rappresentanze di 300 associazioni e vari deputati tra cui gli on. Fontana, Marescalchi, Maury e Spada. E ad esso gli agrari annettono grande importanza. Uno di essi ci ha dichiarato stamane, « Il Congresso è di importanza straordinaria, perchè viene dopo le agitazioni agrarie in tutta Italia specie nell'Emilia (sopra tutto nel Ferrarese) e nella valle padana. Agitazioni che quest'anno hanno impedito la intensificazione delle culture cerealicole, essendosi seminato in meno di grano, riso ecc. Il ritorno della libertà nella regione emiliana — molto chiaramente promesso dall'on. Giolitti nella discussione sulla politica interna — potrà incoraggiare gli agricoltori, assicurando una maggiore intensificazione di produzione agraria con conseguente maggiore approvvigionamento per il nostro Paese ».

Sarà opportuno tener presente che la Federazione nazionale dei lavoratori della terra segue con grande attenzione il movimento degli agrari. Ed afferma che costoro si preparerebbero ad una offensiva nei riguardi dei dipendenti. Così ier l'altro al Consiglio Nazionale dei lavoratori della terra — tenuto in questi giorni a Milano — è stato votato ier l'altro il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Mazzoni:

« Il Consiglio Nazionale dei lavoratori della terra, iniziando i suoi lavori, denuncia in tempo e per evitare tardive e inguste recriminazioni, il preordinato piano degli agrari di scatenare in primavera una violenta offensiva contro i lavoratori della terra.

« Il Consiglio denunzia alla pubblica opinione che questa offensiva non ha per piattaforma una questione di tariffa, ma tende ad offendere ed a stracciare le conquiste consolidate in mezzo secolo di organizzazione; e cioè il collocamento della mano d'opera e l'impegno dell'assunzione delle braccia in rapporto alla estensione e qualità delle colture.

« Il Consiglio rileva:

« 1) che la disciplina del collocamento è elemento essenziale di ogni paese progredito e che la pretesa di avere il mercato libero è incivile e funesta specie in un Paese nel quale abbonda la disoccupazione e occorre — per ragioni di umanità, di ordine e di giustizia — distribuire nel miglior modo il lavoro disponibile;

« 2) che nell'impegno di assegnare un determinato numero di braccia in proporzione delle colture e delle unità colturali coincidono gli interessi del lavoro e quelli della produzione e che pertanto la pretesa degli agrari di stracciare gl'impegni in proposito assunti significa il libero trionfo dell'assenteismo agrario e del tornaconto più individualmente egoistico contro le superiori esigenze della produzione nazionale ».

La celebrazione del Centenario dantesco ad Anagni

Anagni a festa

La città di Anagni, simpatica vetusta città del Lazio, ha avuto ieri la somma ventura di dare inizio alla serie delle celebrazioni con cui quest'anno le Cento città « onoreranno l'Altissimo Poeta » in occasione del VI Centenario; ed è stata una celebrazione abbastanza degna, veramente riuscita, e che ha rivelato ancora una volta le nobilissime civiche virtù di quella forte popolazione.

I buoni anagnini, baciati ieri mattina da un sole primaverile, hanno fin dalle prime ore ornato le loro strade con archi di trionfo e con pennoni e le loro finestre con tricolori fiammanti e con damaschi; anche sulle alte torri e i campanili della città garriva il tricolore italico, mentre le campane suonavano a festa e lo sparo intermittente dei mortaretti dava modo alla valle del Sacco di mandare lontano gli echi.

La preparazione della solenne festa dantesca ebbe un organizzatore ideale nella persona dell'on. Raffaele Zegretti, e per valenti cooperatori un Comitato presieduto dal conte Bacchetti, l'Amministrazione comunale e altri ragguardevoli cittadini.

Alle ore 10, ricevuti dal Comitato dei festeggiamenti, dal Sindaco e dalla Giunta, dal Sottoprefetto di Frosinone cav. Rosario Rossi, dal Vice-questore cav. Nudi, maggiore dei carabinieri cav. Pettoletti, capitano Colavecchi e tenente Perrella, giungono nelle automobili, dalla Capitale, le rappresentanze del Governo, dei Consigli provinciale e comunale della Magistratura, della Pubblica amministrazione, della stampa. Vediamo, tra gli altri, i ministri on. Croce, Bonomi e Micheli, il Sottosegretario di Stato [illegible] Rossi, i senatori Valenzani e [illegible] i deputati on. Baccelli, Berenini, Bo[illegible] Cartoni, Falcioni, Federzoni, Mar[illegible] Micheli, Zegretti vediamo ancora gli on. Sitta, Ciappi e Toscanelli, Pallastrelli; Arduino Colasanti prof. Magnoz. La provincia è rappresentata dal Presidente del Consiglio prof. Orrei, deputati avv. Persico e Cacorelli, consiglieri prof. Marino Lazzari e Morosini, che rappresenta anche Ferentino, dal segretario generale comm. Beer e direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro avv. Carlo Rocco. L'Amministrazione comunale è rappresentata dall'assessore avv. Michele Gigante e dai consiglieri don Gelasio Caetani e comm. dott. Roberto Villetti, intervenuto con la sua gentile signora.

Giungono inoltre il prefetto comm. Zoccoletti col suo segretario cav. Monticelli, il Procuratore Generale comm. Alberto Seganti, il presidente dell'Accademia di Cultura avv. Leopoldo Micucci, la marchesa Nunziante, il comm. Zandrini del Ministero della Guerra il comm. Campoeschi dei Lavori pubblici, avv. Pergino Zegretti, il presidente del Tribunale di Frosinone, l'ing. Marchetti, avv. Bragaglia, cav. Marotta, cav. Meneghi, cav. Augusto Federici, prof. Bignozzi, signor Augusto Antonelli, Vincenzo Cardinali e tanti altri i cui nomi involontariamente ci sfuggono.

Il servizio d'ordine era diretto dal Commissario cav. Arturo Jafranceschi e vicecommissario dott. Cesare Carolis.

Il corteo

Dopo un sontuoso ricevimento al Collegio « Regina Margherita », in cui hanno fatto gli onori di casa la valorosa direttrice prof. Savina Rigamonti e la contessa Bacchetti, insieme alle altre maestre del Convitto, e dopo una visita al grandioso Istituto, tutte le autorità si sono recate alla piazza Cavour per la formazione del corteo. Mentre questo sta per formarsi, tre aeroplani volteggiano sul cielo azzurro di Anagni, a bassa quota, suscitando l'entusiasmo indescrivibile della immensa folla che gremisce la vasta piazza e le terrazze soprastanti.

Apre il corteo la rappresentanza municipale con gonfalone e musica; seguono tutte le autorità intervenute e quindi le seguenti associazioni con bandiere: Combattenti, Mutilati, Tiro a segno, Lega operaia, Cacciatori; circoli sportivi: Ruggero Bonghi Pacifica ed Ernica, circoli Giosuè Bossi, Dio e Patria; poi le scuole: Normali e Complementari e poi una folla enorme di cittadini di ogni età e condizione.

Si giunge così al Palazzo municipale tutto addobbato con festoni, piante e fiori. La vasta sala del Consiglio presenta un colpo d'occhio magnifico; essa è gremitissima di tutto l'elemento intellettuale di Anagni, tra cui moltissime signore. Le autorità e gl'invitati si dispongono ai loro posti mentre i vessilli delle associazioni e le rappresentanze occupano un'apposita tribuna.

La celebrazione

La solenne indimenticabile cerimonia è aperta con lo scoprimento della artistica lapide, dettata da Leopoldo Micucci, a ricordo della celebrazione del VI Centenario Dantesco.

Il giovanissimo Sindaco cav. avv. Geminiani pronunzia un magnifico discorso col quale, nel rivolgere il saluto di Anagni al Governo e alle autorità convenute, illustra efficacemente il significato della festa odierna, riscuotendo calorosi unanimi applausi.

Segue l'on. Zegretti, il quale con parola vibrata e commossa si dice orgoglioso di poter dare il suo particolare benvenuto alla rappresentanza del Governo, ai senatori, ai colleghi della Camera e a tutte le autorità e cittadini convenuti appositamente nella sua città per questa cerimonia, che nella sua vera altissima significazione sorpassa i confini angusti del partito e della classe, della regione e della stessa nazione per assurgere alla maggiore altezza e ampiezza di cerimonia nazionale ed internazionale. Applausi vivissimi e scroscianti coronano la felice chiusa dell'ispirato discorso dello on. Zegretti, che viene assai complimentato dalle autorità.

Ed eccoci ora alla vera celebrazione dantesca compiuta con mirabile arte da Leopoldo Micucci, fondatore della fiorentissima Accademia di Cultura alla quale egli profonde i tesori del suo alto intelletto e della multiforme attività.

Salutato da un vigoroso applauso fin dal suo primo apparire alla tribuna, Leopoldo Micucci riassume in una mirabile sintesi i capisaldi del pensiero dantesco di fronte ai problemi che travagliano lo spirito umano per potere quindi agevolmente spiegare i profondi concetti filosofici e sociali che ispirarono al Divino Poeta l'XI Canto del Purgatorio, uno dei canti più difficili e sublimi di tutto il Poema.

Noi non azzarderemo di accennare neppure una parola della meravigliosa commentazione dell'XI Canto, detto a memoria com'è suo costume, in una dizione mirabilmente perfetta e che dimostra la indiscutibile profondità nella quale Leopoldo Micucci ha voluto e saputo addentrarsi per gustare e far gustare ai suoi ascoltatori tutte le ardue bellezze e delicatezze del Canto nel quale per bocca di due grandi peccatori, il conte Umberto Aldobrandeschi e il miniatore Oderisi da Gubbio, il Poeta ha voluto mettere in evidenza la vanità della gloria che accompagna le concessioni dell'ingegno umano e la fugacità della fama mondana, per dimostrare la caducità dell'orgoglio nelle tre forme di orgoglio di razza, orgoglio del sapere e orgoglio per il potere.

Leopoldo Micucci, che ha tenuto incatenato l'immenso uditorio per oltre un'ora, ha concluso ricordando l'incontro di un poeta italiano con un poeta slavo. L'italiano faceva l'esaltazione di Leone Tolstoi autore del libro *Guerra e pace*, ma lo slavo rispondeva che l'italiano Alighieri vale quanto tutti i poeti del mondo perchè il suo Divino Poema è e rimarrà sempre il libro eterno dell'Umanità.

Uno scroscio interminabile di applausi ha coronato la chiusa della mirabile orazione; tutti i ministri e le altre autorità si recano a stringere la mano al dotto dantista ed eminente oratore romano.

Visite ai monumenti

I ministri e le altre autorità vengono quindi accompagnati dall'on. Zegretti e dai componenti il Comitato nella visita alla Cattedrale, ch'è monumento nazionale, e che contiene tesori d'arte e di antichità meravigliosi; all'antico massiccio palazzo di Bonifacio VIII che fu testimonio dell'oltraggio patito d'Anagni per opera del Nogaret e di Sciarra-Colonna. Venne anche compiuta una visita all'Ospedale diretto dal valoroso chirurgo prof. Mioni, dopo di che si fece ritorno all'edificio del Collegio « Regina Margherita ».

Il banchetto

Nel vastissimo refettorio del Convitto, decorato con festoni, bandiere, piante e fiori, ha avuto luogo il banchetto di circa 200 coperti offerto dal Comitato ai membri del Governo, agli altri ospiti convenuti in Anagni per la celebrazione dantesca.

Il banchetto, preparato con sommo gusto da Ignazio Ambrosetti e servito inappuntabilmente dal personale della «Rosetta» di Roma, riuscì una grande manifestazione di cordialità.

Allo *champagne* prese pel primo la parola il Presidente del Comitato dei festeggiamenti conte Bacchetti, che ringraziò i ministri, le autorità, la stampa per il loro intervento nella indimenticabile riuscitissima festa. Quindi il ministro Croce, insistentemente chiamato, espresse il ringraziamento, a nome del Governo, per le liete affettuose accoglienze. L'on. Zegretti disse un vibrante discorso inneggiando alle migliori fortune d'Italia; parlarono quindi assai eloquentemente l'assessore avv. Gigante per il Comune di Roma, il prof. Ernesto Orrei per il Consiglio provinciale ed infine l'on. Berenini, che inneggiò alla pacificazione degli animi e al trionfo del senso del dovere e della giustizia. Tutti i discorsi furono coronati da vivissimi applausi.

Il concerto

La magnifica giornata dantesca s'è chiusa con un godimento spirituale davvero eccezionale: l'illustre pianista prof. Cristiani del Conservatorio di S. Cecilia interpretò al piano la celebre «Nenia» dello Sgambati, ottenendo un effetto che culminò in un autentico successo; dopo di che un coro di alunne dell'Istituto, diretto magistralmente dalla professoressa di canto signora Bedoni, ha cantato con sorprendente perfezione una squisita composizione di esaltazione per il Divino Poeta, che commosse il numeroso eletto uditorio, il quale prorruppe alla fine in applausi fragorosi, all'indirizzo della maestra Bedoni e delle vaghe fanciulle.

La partenza

Terminato il concerto, verso le ore 17, i ministri e le rappresentanze lasciavano l'Istituto «Regina Margherita» accolti all'uscita da una cordiale dimostrazione da parte della popolazione anagnina raccolta davanti all'edificio.

Quindi la maggior parte degli illustri ospiti hanno preso posto nelle automobili per far ritorno a Roma, mentre il ministro Micheli, trattenuto da alcuni suoi amici ha dovuto far ritorno in città accompagnato dal concerto cittadino e da una numerosa dimostrazione inneggiante a Dante e all'Italia.

Così ebbe termine la meravigliosa giornata dantesca in Anagni.

La morte dell'ex deputato Bruno

SIRACUSA, 11. — E' morto l'ex deputato on. Pietro Bruno di Belmonte, padre dell'ex deputato Cesare Bruno.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Dissidio tra il Sindacato forense ed il Cons. dell'Ordine degli avvocati

Qualche mese fa a Roma — come si era fatto a Torino, a Milano, a Napoli ed in tutti i più grandi centri giudiziari d'Italia — si costituiva un Sindacato forense con *lo scopo di rappresentare e tutelare gli interessi di classe.*

Il Sindacato, al quale sono iscritti molti avvocati e procuratori specialmente giovani, è presieduto da un Direttorio composto degli avv. Baratelli, Cammilleri, D'Angelo, D'Aquila, Gabrielli, Gismondi, Grisostomi, Hanau, Magno, Pados, Peronaci, Pittaluga, Pugliese, Sandrini, Scimonelli e Trompeo.

Dobbiamo aggiungere che il Sindacato, che non ha alcun carattere politico, non era sorto in contrasto ai Consigli professionali, tanto è vero che del Direttorio facevano parte l'on. Sandrini del Consiglio di Disciplina dei procuratori, e il prof. Grisostomi del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Ora improvvisamente per una questione professionale un dissidio aspro è sorto tra il Direttorio del Sindacato ed il Consiglio dell'Ordine, tanto che quest'ultimo ha creduto di dimettersi in massa.

Le ragioni delle dimissioni sono queste.

Il Consiglio dell'Ordine, dopo avere accolto il principio della rotazione delle cariche come si applica da tempo al Consiglio di Disciplina dei procuratori, in una delle ultime riunioni aveva approvato le nuove norme per la tassazione degli onorari di avvocato, mantenendo il criterio del *conto analitico* in contrasto con i voti emessi in una assemblea di avvocati, promossa dal Sindacato, nella quale assemblea alla unanimità si era espresso il desiderio che fosse adottato il criterio di liquidazione *globale.*

Fu allora che il Sindacato deliberò di scendere in lotta per le elezioni del Consiglio indette in terza ed ultima convocazione per ieri domenica 13 corrente, ed in contrapposto ai sette consiglieri uscenti, presentava una lista con i seguenti candidati: avv. *Fabio Marincola, Alberto Marlani, Augusto Milani, Francesco Pacelli, Vincenzo Riccio, Carlo Schupfer* ed *Emilio Storoni.*

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati allora, riunitosi di urgenza, sotto la presidenza del sen. Vittorio Scialoja, stabiliva all'unanimità di dimettersi, e, dovendo la classe procedere non più alla rinnovazione parziale ma a quella totale del Consiglio rinviava l'assemblea fissata per ieri convocandone una nuova in prima convocazione per il 20 corrente, in seconda per il 27 ed in terza per il 6 marzo.

Il Sindacato, con avvisi pubblicati in tutti i giornali, ritenuta illegale la condotta seguita dal Consiglio dell'Ordine, invitava i colleghi ad intervenire all'assemblea di ieri, che, trattandosi di terza convocazione, doveva essere valida qualunque fosse il numero degli intervenuti.

Il direttorio del Sindacato sosteneva che il Consiglio dell'ordine in ogni caso avrebbe dovuto dare le dimissioni all'assemblea, che poteva anche respingerle, ma che non doveva mai rinviare un'assemblea legalmente indetta.

D'altra parte il Consiglio dell'Ordine osservava che venendosi a cambiare *l'ordine del giorno* e dovendosi procedere ad una rinnovazione totale e non parziale del Consiglio si imponeva una nuova convocazione.

Il fatto è — e questo diciamo per esporre la pura e serena cronaca dell'attrito sorto fra il Sindacato ed il Consiglio — che ieri fu tenuta nell'aula magna del Palazzo di Giustizia, l'assemblea degli avvocati, con l'assenza completa dei membri del Consiglio dell'Ordine. Come avvocato più anziano dei presenti presiedeva l'avv. Luigi Celli. Dopo una lunga e vivace discussione, alla quale parteciparono l'on. Sandrini, gli avv. Cartasegna, Del Re e Mario Pittaluga, l'assemblea, respinto un ordine del giorno presentato dall'avv. Cartasegna per la sospensiva, deliberava di passare alla votazione e riuscirono eletti a consiglieri senza contrasto, con circa 190 voti i sette candidati del Sindacato.

Ed ora che cosa accadrà? Il Consiglio — diciamo — vecchio è dimissionario, gli eletti di ieri, non possono costituire il nuovo, non essendo in numero legale e quindi la questione avrà uno strascico, almeno che non si venga ad un accordo come crediamo sia nel desiderio della grande maggioranza della curia.

Non dobbiamo dimenticare che in questo momento si trovano dinanzi al Parlamento, progetti di legge molto importanti per la classe degli avvocati — come ad esempio quelli della riforma della vecchia legge professionale, dell'ordinamento giudiziario ecc. — ed è strano che proprio ora il Consiglio dell'Ordine della Capitale non possa funzionare.

Aggiungiamo infine per la cronaca che ieri non votarono neppure il 15 per cento degli avvocati iscritti nell'Albo.

g. g.

Misterioso delitto presso Piacenza

PIACENZA, 14. — L'autorità giudiziaria si è recata in frazione Gargatano Piccolo, a una diecina di chilometri dalla città, ove è stata fatta una impressionante scoperta. Scavando in un terreno sabbioso alla deriva del Po alcuni contadini rinvennero uno scheletro umano. Attorno ai miseri avanzi non erano che pochi rimasugli di indumenti distrutti dal tempo. Ai piedi dello scheletro erano ancora le scarpe, segno evidente che il cadavere, quando fu sepolto, era completamente vestito. Sulla macabra scoperta si fanno naturalmente molte congetture: specialmente si crede che essa debba portare uno sprazzo di luce su un misterioso fatto qui avvenuto nel gennaio 1920.

Ladro ucciso mentre rubava

PALERMO, 13. — La casa di campagna di tal Giuseppe Paterna, in quel di Riesi, spesso veniva visitata dai ladri, i quali, resi sicuri dalla poca custodia che vi esercitavano i proprietari, vi asportavano paglia, fieno, legna ed attrezzi rurali.

Esasperati dal continuo danno che i ladri vi producevano, ed impossibilitati per varie circostanze a sorvegliare di notte la casa e sorprendervi i ladri, combinarono un congegno, applicandovi un moschetto mod. 91 in direzione della porta, il quale moschetto al minimo urto della porta avrebbe fatto partire il colpo.

L'altra notte, infatti, i ladri si presentarono, e praticato, con una accetta un buco nella porta, tentarono di forzare la serratura. All'urto della porta, spara il moschetto e colpisce al cuore tal Pappalardo Giuseppe di Giuseppe, di anni 18, il quale, fatti pochi passi, stramazza al suolo cadavere. Il compagno, od i compagni, giacchè il Pappalardo non doveva essere solo, a tale spettacolo se la svignarono.

Cinque vittime per il crollo d'un muraglione

NUORO, 12. — A Gavoi un muraglione alto oltre venti metri, costruito nella scorsa estate presso la chiesa di S. Antioco, crollò investendo la casa sottostante della famiglia Sedda. Il padre, la madre, due figlie, un figlio e un nipote restarono sotto le macerie. Furono estratti cinque cadaveri. Una sola figlia dei Sedda, Maria Antonia, fu estratta viva. Il paese è costernatissimo. La sventura ha una viva eco di compianto anche in questa città.

La questione dell'"Ilva,,

Un esame della situazione

Le comunicazioni fino ad ora uscite al pubblico circa la questione dei contratti di guerra della Società Ilva che attualmente si dibatte avanti la Commissione di Inchiesta per i contratti stessi, è stata prospettata all'opinione pubblica, indipendentemente da alcune artificiose ed anche in parte interessate montature estrinseche, da tre documenti: l'uno ufficiale, cioè il verbale della Commissione relativo all'interrogatorio degli amministratori della Società Ilva, e gli altri due, documenti sia pure di parte, cioè della Società Ilva, ma intesi, specialmente l'uno, cioè il memoriale alla Commissione degli amministratori a seguito del loro interrogatorio, a meglio chiarire i termini della questione alla Commissione stessa. I tre documenti hanno uno stretto collegamento l'uno coll'altro, anzi esaminati l'uno indipendentemente dall'altro, non riescono chiari e completi. Demmo già a suo tempo degli stessi completa notizia, oggi riteniamo opportuno, data la gravità della questione interessata tentare di riassumere, coordinandoli, i tre documenti in una sola analisi.

Dalle domande, e contabilità rese in corso di fornitura, della Società Ilva, questa rivendica verso lo Stato per le sue forniture di guerra un credito residuo di 131 milioni di lire. Per converso l'Amministrazione di Stato accusa alla Commissione di inchiesta un suo credito verso la Società Ilva di 108 milioni di lire. La Commissione di fronte a tanta discrepanza di pareri ha invitati gli amministratori dell'Ilva a dare spiegazioni al riguardo. Questi, sia verbalmente nel loro interrogatorio, che nel loro successivo memoriale a chiarimento, hanno esposto come il credito per essi costituito alla loro Società risulti da tutta la contabilità mano mano trasmessa dalla Società, durante le forniture alla amministrazione di Stato, contro le quali mai l'amministrazione stessa sollevò in quel tempo eccezione di sorta. Il riassuntivo di 131 milioni risultò formulato quando nel dicembre 1918 la Società dovette per ottemperare alle disposizioni del decreto del novembre dello stesso anno sui sopraprofitti di guerra riassumere le proprie contabilità. Ciò fece sulla cifra suindicata sino al 31 ottobre dell'anno stesso.

Nemmeno in quella occasione fu sollevata al riguardo eccezione o riserva dalla amministrazione di Stato. La pretesa di credito di 108 milioni da parte dello Stato non fu in forma concreta comunicata mai agli amministratori dell'Ilva se non il giorno 4 febbraio 1921 e ciò per bocca del Presidente della Commissione di inchiesta stessa. Solo alla cortesia del Segretario di questa debbono gli amministratori dell'Ilva se è stato dato loro di conoscere le motivazioni generiche dei titoli di rivendicazione di credito che ora soltanto l'amministrazione dello Stato affaccia.

Indipendentemente da tutta questa strana e manchevole procedura dell'Amministrazione dello Stato, che forma significativo contrasto colla diligenza sempre posta al riguardo dagli amministratori della Società dell'Ilva, sta di fatto che le motivazioni ora addotte dallo Stato a rivendicazione dei presunti crediti non derivano altro che da diversità di interpretazione e di applicazione delle clausole dei contratti; diversità però in assoluto contrasto colla interpretazione applicata dalla Società Ilva nel presentare le proprie fatture nel periodo dal 1916 al 1918, e contro le quali mai l'amministrazione stessa aveva sollevato tempestive eccezioni. Ad ogni modo siamo nel purissimo campo della divergenza di interpretazione di contratti; quindi materia nettamente di giudizio o di magistrato ordinario, o di magistrato straordinario, che in questo caso può essere un arbitraggio ma non certo il deliberato di una Commissione Parlamentare di inchiesta. Questa per la sua natura e per la sua costituzione ha mandato di accertamento di fatto, e tale dev'essere evidentemente l'opinione degli stessi chiarissimi giuristi che in numero non indifferente la Commissione compongono.

Quando una divergenza di tale natura apparve latente alla Società Ilva, anche se non per fatta esplicita dichiarazione dell'Amministrazione di Stato, ma per semplice sentito dire, durante le trattative verbali, e ciò per quanto relativo alla interpretazione della clausola pertinente alla cessione dei noli da parte dello Stato all'Ilva dei trasporti marittimi occorrenti alle produzioni dello Stato; la Società Ilva si fece sollecita a proporre lo arbitrato, di propria iniziativa, conforme però alle prescrizioni di legge; e anzi designò il proprio arbitro, nella persona del senatore Bensa, invitando e sollecitando poscia l'Amministrazione dello Stato ad essere quant'essa diligente; invece l'Amministrazione dello Stato fu e rimase del tutto e sempre negligente al riguardo.

Altra questione posta avanti la Commissione è quella delle trattative di transazione. Queste si ebbero non su domanda della Società, ma per richiesta dello on. Conti andato nel 1919 a reggere in linea di liquidazione il Sottosegretariato delle Armi e Munizioni. Il memoriale della Società Ilva documenta come la iniziativa di tali trattative partisse appunto dal Sottosegretario delle A. M. Essa naturalmente credette, anche per naturale dovere, di assecondare l'iniziativa stessa. Fu in tale occasione che da parte di un funzionario delle Armi e Munizioni si presentò agli amministratori della Società Ilva « brevi manu » un prospetto di presunte rivendicazioni di crediti dello Stato verso la Società stessa. Dichiara il memoriale della Ilva che le cifre apparse in tale prospetto erano « impressionanti ». Però in simile materia non si tratta di lavorare a base di « impressioni », ma bensì di realtà.

I rappresentanti della Società Ilva subito dimostrarono in parte erronee le cifre contenute in detto promemoria; tanto che in esso figuravano accreditate allo Stato parecchie somme che già la Società Ilva aveva nelle sue liquidazioni regolarmente poste a credito di questo. Ad ogni modo la Società Ilva fece seguire circonstanziata e motivata relazione contenente le proprie osservazioni, scritte, al riguardo. Mai l'Amministrazione di Stato controreplicò a queste, tanto meno poi mai per iscritto. Così si venne unicamente a qualcosa di concreto e positivo il 4 febbraio 1921, quando, come sopra detto, solo in allora agli amministratori della Società Ilva fu finalmente contestata, da parte della Commissione di inchiesta, la cifra del presunto credito dell'amministrazione di Stato. Opportunamente si avverte e si dimostra con date nel memoriale della Società Ilva, che questa unicamente chiese acconti fino all'epoca nella quale ancora non eravi eccezione di sorta sui crediti da essa rivendicati, e sempre entro i limiti di questa. Iniziate le contestazioni, le domande non furono più rinnovate.

E' evidente da tutta questa analisi come la Società Ilva abbia agito in piena regola e perfetta buona fede, sempre. Se vi furono contestazioni, ed essa stessa ammise contestabili alcune sue interpretazioni di contratto, nella sua piena buona fede, subito la Società Ilva si fece diligente a ricercare la via di naturale e legittima soluzione che la legge le offriva, cioè l'arbitraggio. L'amministrazione di Stato mai tenne una contabilità, mai eccepì, si rifiutò all'arbitraggio, e solo all'ultimo momento esce colla cifra « impressionante » succennata. Certamente in simile materia l'impressione ha grande influenza. Anzi diremo che occorre evitare di non lasciarsi troppo facilmente trascinare dall'impressione.

Così ad esempio il sentir parlare di 131 milioni e di 108 milioni in contestazione, dall'una o dall'altra parte può fare apparire le questioni stesse enormi. Però si pensi che si tratta di liquidazioni finali di un complesso di forniture di parecchi miliardi di lire. Quindi mentre le contestazioni succennate nulla hanno di men che naturale, nella loro origine, dato che ogni contratto alla sua fine lascia sempre simili strascichi di questioni anche in confronto ad amministrazioni più diligenti che non si sia dimostrata quella delle Armi e Munizioni; anche, per quanto riguarda l'entità delle somme contestate nulla vi è di enorme di fronte alla effettiva enormità, necessaria, delle forniture eseguite.

Questo il punto fondamentale sul quale riteniamo dover richiamare l'attenzione pubblica; cioè di non lasciarsi trascinare nè in Parlamento nè fuori, da impressioni; naturali, ma anche, da alcuni, a fini politici artatamente esagerate.

m. E. T.

La diffida all'ILVA modificata

La Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra comunica all'*Agenzia Stefani*:

Si è riunita nel pomeriggio di sabato 12 corr., sotto la presidenza dell'on. Antonio Venditti, e coll'intervento di tutti i suoi membri on. senatori Viganò e Garavetti e deputati Albertelli e Zerirzi, la Sottocommissione C (Armi e Munizioni) della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra.

In prosecuzione dei suoi lavori ha sentite altri degli amministratori della Società « Ilva » e su osservazioni di alcuni di costoro ha creduto opportuno chiarire la portata dell'adottato provvedimento di diffida, come segue:

Rimane bene inteso che tanto l'ente collettivo quanto i singoli potranno continuare le loro gestioni ordinarie commerciali rimanendo loro vietata l'alienazione di patrimonio. E per tali alienazioni di patrimoni, ove questi possano essere considerate utili con le debite garanzie dello Stato, la Sottocommissione, sulle domande degli interessati, delibererà caso per caso l'autorizzazione alla detta alienazione e le modalità di essa.

Olio Sasso

Medicinale

ricostituente sovrano

F.lli SASSO e FIGLI - ONEGLIA

Oli di pura oliva e Prodotti Medicinali

Ultime notizie e informazioni

Calogeropulos dall'on. Giolitti

Annunziammo già che Calogeropulos, ex-Alto Commissario ellenico a Smirne, era stato nominato dal Governo di Atene come uno dei più autorevoli rappresentanti della Grecia alla Conferenza di Londra per l'Oriente. Ieri Calogeropulos era di passaggio a Roma per recarsi a Londra. Nel pomeriggio di ieri fu ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Giolitti a Palazzo Viminale. L'on. Giolitti trattenne il Ministro greco in cordiale conversazione, che durò circa una mezz'ora.

Per l'Opera Nazionale pro-combattenti

La Commissione incaricata dello studio di uno stabile ordinamento dell'Opera Nazionale pro-combattenti, si è riunita l'11 corr. presso il Ministero del Lavoro.

Erano presenti l'onor. Gasparotto, presidente, gli on. Baldini, Di Fausto, Giavazzi, Maffi, Targetti e il comm. Cirillo, ispettore generale del Ministero del tesoro.

Alla riunione è intervenuto anche il consigliere delegato dell'Opera, comm. prof. Antonio Sansone, al quale la Commissione ha richiesto chiarimenti circa l'attività finora spiegata dall'Opera nei diversi campi della propria azione, e specialmente per quanto riflette la sezione sociale e la sezione agraria.

Il comm. Sansone ha risposto mettendo in evidenza il lavoro finora compiuto dall'Opera ed accennando inoltre alle difficoltà non lievi che ostacolarono all'Opera il pieno raggiungimento dei propri fini.

Preso poi nota dei vari memoriali pervenuti dalle organizzazioni interessate, la Commissione ha deciso di tenere la prossima riunione venerdì prossimo, 18 corrente, ed ha incaricato gli onorevoli Baldini e Giavazzi di riferire sulle proposte di riforma formulate dalle dette organizzazioni relativamente alla sezione agraria.

Scuole serali per emigranti analfabeti

Il Commissariato Generale dell'emigrazione, nell'intento di mettere anche gli analfabeti in grado di emigrare e collo scopo di elevare il livello morale e intellettuale della nostra emigrazione, ha aperto, a carico del suo bilancio, delle Scuole serali per emigranti analfabeti in tutti quei comuni nei quali i Sindaci hanno, in tempo utile, denunciato la possibilità e la convenienza dell'istituzione e la disponibilità di locali adatti.

Il Ministro dell'istruzione, on. Croce, ha dato il più cordiale assenso alla iniziativa ed ha invitato le autorità scolastiche a secondarla validamente, cosicchè il Commissariato ha potuto rapidamente procedere alla istituzione di ben 700 scuole che funzionano regolarmente fino dal 1. febbraio, e sono frequentate da più di 22.000 alunni, ai questi è stato fornito gratuitamente, a spese del Commissariato, tutto il materiale scolastico necessario, quaderni, libri, lapis, penne.

Le Scuole sono istituite in 31 provincie, dalle Marche alla Sicilia e alla Sardegna, nei maggiori centri di emigrazione che ne hanno chiesto ed assicurato l'esercizio. Si chiuderanno entro l'aprile o nei primi di maggio secondo le esigenze dei lavori agricoli che cadono in quella stagione.

Gl'insegnanti sono stati designati dagli Ispettori scolastici e riceveranno per il corso di circa 100 lezioni, un compenso commisurato alla loro assiduità e ai risultati ottenuti, accertati con una prova d'esame alla fine del corso stesso.

Il prezzo dei tabacchi non verrà aumentato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Da qualche giornale è stato annunciato trovarsi allo studio un nuovo aumento del prezzo di alcune specie di tabacchi nazionali.

Il Ministero delle Finanze comunica che tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento, non essendo affatto negli intendimenti del Governo di elevare il prezzo per nessuna delle qualità di tabacchi lavorati.

Provvidenze pei sottufficiali dell'Esercito e per gli invalidi di guerra

In data 13 corrente è stato firmato da S. M. il Re un decreto-legge sullo stato dei sottufficiali del R. Esercito col quale, a modificazione dei decreti-legge precedenti, si adottano varie provvidenze a favore della benemerita classe.

Di tale decreto sono particolarmente importanti e rispondenti ad aspirazioni manifestate e sostenute a mezzo della stampa, due disposizioni. Una che consente ai sottufficiali (compresi quelli dei carabinieri reali) che abbiano raggiunto il minimo prescritto di anzianità di servizio al 31 dicembre 1920, di essere nominati all'impiego civile senza sottostare all'esame che, in via normale, sarebbe ora richiesto. L'altro che autorizza la riammissione in *servizio attivo* dei sottufficiali che abbiano ottenuto una promozione per merito di guerra e di quelli che siano ora alle armi con vincoli trimestrali, quand'anche non si trovino nelle condizioni stabilite per la riammissione in via normale, purchè non abbiano superato il 46.o anno di età e, se ammogliati, abbiano complessivamente almeno otto anni di servizio.

Con lo stesso decreto è stata pure accolta un'aspirazione dei mutilati ed invalidi di guerra essendosi ammesso che a questi possano essere devoluti gli impieghi spettanti ai sottufficiali allorchè manchino i sottufficiali idonei all'impiego richiesto.

La navigazione sul Po

Il convoglio di barche partito da Venezia, linea Po, il giorno 2 e l'altro partito il giorno 3 da Milano sono arrivati a destinazione rispettivamente in 12 e 11 giorni compiendo il viaggio reso più difficile dalle condizioni atmosferiche. L'esperimento del Sindacato cooperativo dei lavoratori del porto di Venezia — che come è noto ha organizzato un servizio regolare quindicinale Venezia-Milano e viceversa ha dato, in tal modo, risultati eccellenti che furono subito comunicati al Ministro dei Lavori Pubblici ed al Commissario approvvigionamenti, il quale ha fornito il carico tutto di cereali da Venezia per Mantova e per Milano.

Il disarmo e la vendita della R. N. "Liguria,,

Il Ministero della Marina ha disposto pel disarmo e per l'alienazione della R. N. *Liguria* attualmente nel Porto di Ancona.

Questo incrociatore varato nel 1893, ha il dislocamento in pieno carico di tonn. 2450 circa ed è poco differente da altra Nave (*Piemonte*) che si sta trasformando da carico per conto dell'industria privata.

Le sue caratteristiche sono: lunghezza m. 88.90, larghezza m. 12.63, immersione m. 5.08.

Due macchine orizzontali a triplice espansione di cavalli 7600 circa, quattro caldaie cilindriche a doppia fronte.

La nave si vende nelle condizioni in cui si trova, salvo lo sbarco delle dotazioni, del combustibile, delle artiglierie e del materiale [illegible] in genere.

Il tifo esantematico nei porti americani non fu portato dai nostri emigranti

E' stata pubblicata da alcuni giornali la notizia che all'arrivo a Nuova York di alcuni piroscafi italiani, provenienti da Trieste e Napoli, con emigranti, erano stati constatati da quelle Autorità sanitarie vari casi di tifo esantematico fra gli emigranti stessi, e che di conseguenza erano stati adottati speciali provvedimenti di rigore contro la nostra emigrazione.

Ora è bene che si sappia che i casi di malattia infettiva, dei quali si tratta, non si sono verificati tra emigranti italiani, ma tra emigranti provenienti da paesi esteri, notoriamente colpiti dalla infezione: czecoslovacchi, polacchi e balcanici.

In effetti il Governo, conscio della necessità da un canto di tutelare efficacemente la nostra emigrazione, dall'altro di non arrecare danni al traffico di Trieste, fino all'aprile del decorso anno ha adottato provvedimenti speciali, che, partendo dalla conoscenza delle speciali condizioni sanitarie dell'Oriente Europeo, consistono, essenzialmente, nella completa separazione dei rapporti degli emigranti, nel senso che nei porti del Regno gli emigranti italiani non debbano mai venire imbarcati su piroscafi sui quali prendano imbarco emigranti di altra nazionalità. Nel caso speciale di partenze dirette da Trieste, al qual porto fanno necessariamente capo emigranti delle varie provenienze colpite, si è sempre praticato nei confronti di questi ultimi la attuazione di tutti i provvedimenti suggeriti dalle moderne vedute sulla profilassi delle malattie infettive, che vanno dalla bonifica individuale in opposti alberghi di emigranti, alla rigorosa osservazione sanitaria.

E ciò, ad integrazione e compimento delle misure, che gli emigranti stessi, i quali provengono dai paesi dell'Europa Centrale, in cui più gravi e diffuse sono ora le manifestazioni di tifo esantematico, subiscono, al pari di tutti i passeggeri provenienti da quelle regioni, alle stazioni di vigilanza sanitaria, organizzate nei punti di ingresso nella Venezia Giulia.

In seguito agli episodi ora rilevati, sono state date alle autorità di Trieste precise disposizioni, perchè le misure da tempo organizzate siano eseguite con il maggior rigore e, in quanto occorra, e risulti praticamente possibile, rese più complete e più severe.

Tutto ciò, peraltro, dimostra che, data la perfetta normalità delle condizioni sanitarie del Regno, come della Venezia Giulia, sarebbe assolutamente ingiustificato qualunque provvedimento restrittivo, che venisse adottato nei riguardi dei nostri emigranti.

Consta che su ciò, e in tale senso, si sono fatti passi in via ufficiale presso il Governo della Repubblica Nord-Americana.

Gli industriali lombardi e il progetto di controllo

MILANO, 14. — Presso la sede della Federazione industriale lombarda si è tenuta ieri una riunione del consiglio generale dei delegati per discutere in merito al progetto ministeriale sul controllo quale risulta dal testo definitivo comunicato alla Camera in rapporto anche alle ultime dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio.

Gli intervenuti si sono manifestati contrari al progetto ed hanno deciso di convocare un'assemblea di tutti gli industriali della Lombardia, alla quale saranno invitati anche delegati degli esercenti banche e assicurazioni per discutere esaurientemente sulla questione.

La resistenza degli impiegati metallurgici

MILANO, 14. — Ieri ad iniziativa del consorzio industriale metallurgico furono fatte altre pratiche per scongiurare lo sciopero degli impiegati, e ingegneri dell'industria meccanica e metallurgica aderenti alla federazione lombarda impiegati d'industria.

La rappresentanza industriale si è recata nella mattinata dal Prefetto, il quale invitò poco dopo i rappresentanti degli impiegati. Il colloquio si protrasse per alcune ore e le due Commissioni si accordarono di sottoporre a un arbitrato le questioni ancora controverse. L'arbitrato fu offerto al Prefetto da entrambe le Commissioni ma il comm. Lusignoli si è riservato di accettare.

Gli assassini del carabiniere Cecchin assicurati alla giustizia

TRIESTE, 13. — Le autorità di pubblica sicurezza hanno oggi potuto arrestare tutti i componenti il gruppo dei comunisti che aggredirono ed assassinarono il carabiniere Cecchin. Gli arrestati sono Bruno Sali, Ussai Giovanni, Bruno Lacca, Eugenio Fortunati, Mario Bardassi, Giuseppe Stebel e Guerrino Brill. All'atto dell'arresto tutti vennero trovati in possesso di armi. Il feritore Ettore Ussai si è confessato principale autore dell'assassinio.

Ieri mattina, con la partecipazione di tutte le autorità e di gran folla cittadina, hanno avuto luogo i solenni funerali della salma del povero Cecchin che è stata trasportata dopo la cerimonia a Maniago, sua patria.

La calma tornata a Monfalcone

MONFALCONE, 13. — A Monfalcone è ritornata la calma. Lo sconosciuto morto durante i conflitti di venerdì al cantiere non è stato ancora identificato. L'associazione delle industrie navali ed affini ha approvato una deliberazione con la quale ha deciso, a sensi di regolamento, di sospendere tutte le maestranze del cantiere.

Si ha ragione di ritenere che nella prossima settimana il cantiere potrà riaprirsi.

Una guardia regia revolverata a Torino

TORINO, 14. — La guardia regia Francesco Palazzo di Gabriele di anni 35 da Caltagirone era di pattuglia con un altro compagno in corso Napoli quando un giovanotto che portava un paletot nelle cui tasche aveva le mani affondate, le correva incontro. All'intimazione di fermarsi, il giovanotto senza profferire alcuna parola e senza estrarre la rivoltella, sparava attraverso il panno un colpo che feriva la guardia regia Palazzo al ventre gravemente, e poi si dava alla fuga.

Inseguito dall'altra guardia e da cittadini non fu raggiunto. La guardia regia Palazzo trasportata all'ospedale è stata giudicata in imminente pericolo di vita.

Conflitto a Legnaro tra carabinieri e leghisti bianchi

PADOVA, 14. — A Legnaro è avvenuto un conflitto fra leghisti bianchi e carabinieri. Questi avevano tratto in arresto alcuni leghisti, che capeggiavano dimostrazioni contro un affittuario del conte Camerini. Contro i carabinieri sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella. I carabinieri hanno risposto al fuoco. Sul terreno è rimasto gravemente ferito tale Vadian, di [illegible] il quale è morto poco dopo.

Il Congresso della Fiom a Milano

Come si venne all'occupazione delle fabbriche.

MILANO, 14. — Ieri nella sala del Consiglio comunale ha avuto inizio il congresso interregionale della Fiom. Erano presenti un centinaio di rappresentanti delle sezioni locali lombarde.

Il segretario interprovinciale Pampado ha fatto la relazione morale nella quale ha descritto con ampi particolari il periodo dell'occupazione delle fabbriche. Tra l'altro ha accennato al modo con cui si venne all'occupazione delle fabbriche milanesi. Si era creduto fin qui che l'ordine fosse venuto dal comitato centrale della «Fiom», invece dalla relazione Pampado si apprende che a Milano, in seguito ai noti incidenti alle officine Romeo fra operai e forza pubblica, sarebbe stato il segretario locale della «Fiom» Balestrini a dare ordine di sua iniziativa alle commissioni interne di effettuare l'occupazione. Naturalmente esistevano intese antecedenti fra il comitato centrale e le sezioni, ma l'ordine doveva essere dato esclusivamente dal Comitato. L'atto del Balestrini precipitò quindi la situazione. Nella relazione è fatto elogio di ciò al Balestrini.

Il Pampado nella sua relazione ha fornito alcuni dati sulla forza numerica della federazione lombarda della «Fiom». Su 82,166 operai metallurgici della sezione lombarda 56,503 sono associati alla «Fiom» e 500 sono le officine nelle quali la maestranza è tutta federata.

Aperta la discussione sulla relazione, alcuni comunisti hanno mosso delle critiche specialmente sulla condotta dei dirigenti durante e dopo l'occupazione delle fabbriche. Ha risposto a tutti Pampado il quale ha fornito spiegazioni, a lui si è unito l'on. Buozzi segretario generale della «Fiom», che era presente. L'on. Buozzi ha polemizzato con pochi oratori comunisti i quali hanno a loro volta, replicato. La polemica però si è mantenuta calma e cortese.

Il comm. Agnelli rieletto presidente dell'A. M. M. A.

TORINO, 12. — Stasera alla sede sociale dell'A. M. M. A. ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci che dopo aver trattato vari argomenti di indole interna ha proceduto alla nomina delle cariche sociali, nomina resa necessaria dalle dimissioni avvenute dal settembre u. s. per l'occupazione delle fabbriche. E' stato rieletto a presidente il comm. Agnelli che in quella occasione si era dimesso per dissenso con gli altri membri della presidenza.

Una signorina fascista aggredita a Bologna

BOLOGNA, 14. — Nella mattinata di ieri in località Santa Viola fuori Porta Sacchi una signorina che portava appuntati sulla blouse visibilmente i distintivi dei fascisti è stata aggredita da alcuni individui. Uno di questi l'ha schiaffeggiata; un altro le ha sputato sul viso. Il grosso della combriccola l'ha poi scortata per lungo tratto di strada con accompagnamento di urla fischi e improperi.

Altri incidenti sono accaduti nella giornata dopo una conferenza del liberale avvocato Ugo Bassani. Poichè si era sparsa la voce che l'on. Zanardi fosse tornato a Bologna insieme con l'in. Niccolai, una ventina di studenti, dopo la conferenza, si è recata a fare una dimostrazione sotto le finestre dei rispettivi palazzi dei due deputati. Il pronto accorrere dei carabinieri ha impedito più gravi incidenti. Le case dei due deputati sono rimaste piantonate da numerosi carabinieri.

I consiglieri provinciali socialisti, riuniti in adunanza hanno deciso di demandare alla direzione del partito ogni decisione circa le dimissioni dalle cariche di consiglieri e di deputati.

La condanna del banchiere Ogliani confermata in appello

TORINO, 14. — La Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale che condannava il banchiere Giuseppe Ogliani a quindici anni, sei mesi e tre giorni di reclusione e novemila lire di multa per bancarotta fraudolenta ed appropriazione indebita. I creditori del fallimento Ogliani percepiranno il 15 %.

Un monumento alle donne belghe fucilate dai tedeschi

BRUXELLES, 14.

Si è costituito un Comitato di signore, sotto il patronato della principessa Maria de Croy, per elevare un monumento alle numerose donne belghe fucilate dai tedeschi o morte in carcere. Il monumento sarà costituito da un edificio destinato ad un'opera benefica ove le impiegate e le operaie potranno trovare una specie di famiglia, con alloggio, vitto, sale di lettura e di ricreazione.

Sulla facciata dell'edificio saranno scolpiti i nomi delle eroiche donne belghe ed un museo raccoglierà tutti i cimeli o documenti relativi al loro martirio per la Patria.

La disoccupazione nel Belgio

BRUXELLES, 14.

Ad iniziativa dei sindacati e favorite dal Governo sorgono ovunque nel Belgio casse per la disoccupazione.

Alla fine di novembre esistevano già oltre 830 casse con 437.872 iscritti. Le sole industrie metallurgiche avevano 99 casse per la disoccupazione con 145.705 iscritti, quelle minerarie 14 con 81.407 iscritti, quelle tessili 126 con 66.706 iscritti.

Queste cifre hanno subito un aumento in seguito alla crisi di disoccupazione verificatasi in seguito alla mancanza di carbone e di materie prime, alla insufficienza delle ordinazioni, alla crisi generale dei porti, ed alle condizioni incerte dell'industria nel mondo intero. La crisi della disoccupazione si è fatta sentire specialmente nelle industrie tessili, nelle filature di cotoni a Gand ed a Bruges.

Le comunicazioni telefoniche fra Praga e Trieste

PRAGA, 13.

I giornali annunciano che fra breve verranno stabilite comunicazioni telefoniche dirette fra Praga e Trieste.

Cambiamenti nel Gabinetto inglese

LONDRA, 14.

Le dimissioni di lord Milner, Ministro delle colonie e di Walter Long, primo lord dell'Ammiragliato, sono state accettate.

Winston Churchill è stato nominato Ministro delle colonie; sir Janning Worlington Evans riceve il portafogli della guerra, lord Lee diviene primo lord dell'Ammiragliato; sir Arturo Bosca è nominato Ministro della agricoltura e della pesca in luogo di lord Lee.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fraticelli, gerente responsabile

Onoranze francesi a G. Ferrero

PARIGI, 13.

L'Accademia delle scienze morali e politiche, nella sua seduta odierna ha eletto ad unanimità Guglielmo Ferrero membro corrispondente della sezione di storia in sostituzione di Prester nominato membro titolare.

Rettifiche intorno alla notizia della pace russo-polacca

PARIGI, 13.

A proposito della pace russo-polacca il *Matin* scrive: La notizia della firma del Trattato polacco-bolscevico è prematura. Però il Governo polacco possiede delle indicazioni che gli permettono di dire che questo accordo non potrebbe tardare.

Un telegramma da Varsavia annunzia, infatti, che l'8 febbraio si è tenuta a Mosca una seduta plenaria del Comitato dei *Soviety* nel quale Lenin ha pronunziato un notevole discorso, preconizzando la conclusione immediata della pace. La ripresa delle ostilità — ha detto Lenin — potrebbe avere oggi conseguenze spiacevoli per i Sovietv, poichè la Polonia troverebbe in caso di una aggressione, l'appoggio del mondo intero, compreso il Giappone. La situazione politica nell'Estremo Oriente è giudicata da Lenin come molto inquietante. La tesi di Lenin ha trionfato e il Comitato centrale ha quindi votato la pace con una discreta maggioranza. Forse questa votazione, la cui notizia era pervenuta ad Helsingfors, ha dato luogo all'invio di telegrammi annunzianti la firma della pace.

A Riga non se ne sa nulla, ma la Delegazione polacca ha l'impressione che la Delegazione bolscevica cambierà la sua tattica che consisteva finora nel suscitare difficoltà.

Borsa di Roma

14 febbraio 1921.

Rendita 3.50 % cont. 73.80; fine 74 — Consolidato 5 % 1918 cont. 75.60; fine 75.65.

AZIONI — Banca d'Italia 1445 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1073 — Credito Italiano 692 — Banca Italiana di Sconto 606 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 000 — Meridionali 310 — Mediterranee 150 — Rubattino 601 — S. N. I. A. 58 — Tramways Roma 127 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 470 — Condotte d'Acqua 227 — Acciaieria Terni 625 — Ilva, Acciaierie d'Italia 82 — Ansaldo 715 — Metallurgica 90 — Miniere Elba 127 — Miniere Antimonio 50 — Kerka 540 — Viscosa di Pavia 106 — Miniere Montecatini 148 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 302 — Imprese Fondiarie 98.50 — Fondi Rustici 249.50 — Risanamento 378 — Carburo 800 — Azoto 269 — Elettrochimica 87 — Forni Elettrici 80 — Zuccheri Romani 66 — Eridania 313 — Molini Pantanella 123 — Marconi 196 — F. I. A. T. 184 — Coloniale Meridionali 114 — Cosulich 470.

CAMBI — Parigi 196.50, 198 — Londra 106.50-55-45-40 — Svizzera 447.50 — New York cheque 27.20; telegr. 27.45 — Berlino 907 — Belgio 46.50 — Olanda 9.40.

RICCHI e POVERI UGUALI

Ricchi e poveri, giovani e vecchi, tutti egualmente sono soggetti a disturbi dei reni o della vescica. Raffreddori e brividi, angustie ed eccesso di lavoro, abitudini sregolate e trascuratezza incosciente sono cause da biasimarsi molto; queste imprudenze caricano il sangue con veleni che indeboliscono i reni. Non lasciate sviluppare malattia cronica renale; le Pillole Foster per i Reni prevengono e guariscono i disturbi dei reni e della vescica. Presso tutte le Farmacie; L. 3.50 la scatola, L. 20 sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale, G. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

APPARTAMENTI vendonsi 14 vani ciascuno, villino signorile presso quartieri Sebastiani, ogni confort comodità garage, scuderia. Rivolgersi Monticelli, Paolemilio 32, 14-16. Escludonsi intermediarii.

CAMERA matrimoniale con pensione finissima confort moderno. Scrivere: Cassetta A. 254, Unione Pubblicità.

CERCASI Viaggiatore per clientela privata e Negozianti, pratico articoli Maglieria. Ottime referenze. Indirizzare: G. C. Herion (Giudecca), Venezia.

GIOVANE chauffeur bella presenza ottima condotta parla Inglese Spagnolo occuperebbesi ovunque anche fuori Roma. Scrivere: Principe Amedeo 126 B., Bernabei Orlando, Roma.

RENARD. Detective opera ovunque. Più antica accreditata casa del genere. Tritone 46, Roma.

SAPONE uso famiglia vendesi fortissimo ribasso. Chiedere listino Saponificio Busalla.

SERIA bene avviata azienda commerciale siderurgica metallurgica scopo maggior sviluppo proficui affari cerca socio capitale un milione disposto cooperare ramo vendita. Offerte: Casella A. 220, Unione Pubblicità.

SIGNORINA francese, attualmente in Tunisia, parlando anche italiano, desidera posto istitutrice. Scrivere: Casella 356, Unione Pubblicità Italiana, Roma.

TRENTACINQUENNE diplomato maestro elementare, ottima calligrafia, corrispondente, conoscenza francese, libri commercio, uffici, accetterebbe qualsiasi città posto contabile o qualunque altra occupazione, ottime referenze, miti pretese. Scrivere: N 875, Unione Pubblicità Italiana.

VILLINI a Monte Mario, quarantamila, cinquantamila, consegna maggio prossimo. Cooperativa «La Casa economica», Via Pontefici, 57.

UFFICIALE congedo cerca impiego decoroso qualunque modeste pretese. Scrivere: Casella A., 200, Unione Pubblicità.

MATRIMONIALI

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

UFFICIALE ventinovenne più centomila proprietà, privo conoscenze, tratterebbe scopo matrimonio con signorina, signora; assoluta serietà. Scrivere: Casella A. 328, Unione Pubblicità.

CORRISPONDENZE

PIERO. Tuo espresso giuntomi stamane dopo cinque lunghi giorni di silenzio. Perdonoti perchè tuo scritto non rispecchia tuoi sentimenti, tua anima, solo momentaneo sconforto. Giovedì mattina sarò da te, vorrei già esserti vicino, riunare nostre anime doloranti, dirti tante cose, e con tenerezza infinite annientare tutti dubbi... Tutto il mio affetto, e tutti i miei b...

COCCHETTA. Mia vita fu, è, sarà sempre tua. Ma dopo ultime confidenze tuo passato ho perduta ogni serenità. Vieni presto la vita mi manca.

SPERO immensamente invito ufficiale indicante gradimento ricevermi, precisando luogo epoca incontro prossimo. Oppure Ella mi visiti. Grazie pensarmi. Giorgio.

MARIA. Leggesti numero venticinque? Auguromi confermare stabilito. Sempre con immutato affetto accetta appassionatissimi.

MARGINE. Tuo doloroso ridatami tranquillità. Credendo mantenuta promessa scrivermi notizie tua salute rendevasi inspiegabile tuo torturantemi silenzio. Esplosione dolore scrissi. Ora tranquillizzato tuo affetto. Scrivimi subito che seimi ritornata. Ho bisogno riavere ragione mia vita. Ricompensami tristi giorni passati perdonandomi dicendomi tutto dimenticato scrivendomi quando puoi. Carissimi.

SIGNORA mostratole giornale ieri domenica. La prego scusare mezzo adoperato indicandomi come esprimerle miei devoti sentimenti. Scriva tessera postale 21587.

CURATE PRESERVATE, FORTIFICATE LE VOSTRE VIE RESPIRATORIE CON LE PASTIGLIE VALDA ANTISETTICHE & TONICHE ESIGETELE nelle Farmacie IN SCATOLE PORTANTI IL NOME VALDA

Hellmut Rein & C.o
NEISSE (Slesia)
SPECIALITA': MEMBRA ARTIFICIALI ecconomi
Rappresentanti di piazza in tutta l'Italia
Forte provvigione, Corrispondenza francese

Prodotti farm. GIUSEPPE SASSO, P. Quirin — ROMA
PASTIGLIE LUNGAVITA: corroboranti (tolgono l'abitudine di fumare) Busta L. 6

SILC Acqua purgativa naturale contiene 60 grammi di solfato di soda per litro. Concession.: De Astis e Serventi Via Cesare Battisti 178 - Roma (1)

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti Saonara (PADOVA)
125 Ettari di Colture
Cataloghi Gratis

PASTIGLIA SIA CONTRO LA TOSSE
L. 2.40 in tutte le Farmacie
STABILIMENTI FARMACEUTICI SIA TORINO

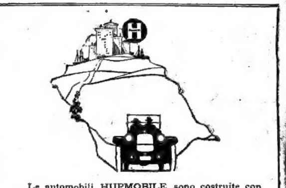
TOSSE
Catarri bronchiali guariti in 24 ore colla
BROMOCODEINA
PASTIGLIE PETTORALI
Soc. Galenica - Succ. A. Menarini - Napoli
L. 3,00 a scat. (Bollo compreso). In tutte le farmacie

IMPOTENZA Unica cura sicura innocua tonica delle funzioni sessuali: PILLOLE SBIZIANE.
SIFILIDE Il più recente specifico a gocce SMILACINA Sg. Spiegazioni inv. bollo specialista Farmacia S. Agnese, Via Nomentana n. 90, Roma (1)

ROBBA CANELLI CHAMPAGNE SPUMANTE

Stabilimento de LA TRIBUNA

IN TUTTO IL MONDO SONO PREFERITI I PRODOTTI FARMACEUTICI DI O. BATTISTA INVENTORE DELL' ISCHIROGENO RICOSTITUENTE DI FAMA UNIVERSALE RICHIEDERE OPUSCOLO AGLI STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI O. BATTISTA - NAPOLI



Le automobili HUPMOBILE sono costruite con l'idea di dare a chi le acquista delle macchine perfette, tali che il compratore possa trarre ogni comodità e tranquillità.

Accessori usuali

Chassis extra forte e rigido.	Molle di Vanadio semi elettriche ultimo modello.
Carburatore regolabile a volontà.	Monoblock con testa mobile ciò che rende facilissima la pulitura dei cilindri e delle valvole.
Lubrificazione a pressione ed a pompa.	Carrozzeria molto larga e comoda.
Pedale del freno e della frizione molto leggero.	Completo corredo di accessori e di utensileria.
Facilissimo comando dei campi di velocità.	

NOTA BENE — Per l'importazione delle automobili carrozzate bisogna fornirsi dello speciale permesso dal Ministero delle Finanze. L'importazione però degli chassis (che costano L. 1000 a Napoli e Genova) è libera.

Rappresentanti per l'Italia
D. PECORINI & C.
Via Sistina, 109 - Roma
Hupmobile